Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI una pagina intera dedicata al
DIBATTITO PRECONGRESSUALE
con articoli di Pietro SECCHIA, Velio SPANO, Ruggero ZANGRANDI, Angelo DI GIOIA, Alberto CECCHI, ed altri scritti.

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 191 | VENERDI' 13 LUGLIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PARLAMENTO E GOVERNO

Sono state recentemente riesumate alcune delle critiche abitualmente rivolte al Parlamento. A parte che esse in vari casi puzzano del più rancido qualunquismo, non c'è dubbio che il Parlamento funziona male.

Le responsabilità maggiori ricadono sui governi e sulla D.C., i quali come hanno voluto ricostruire l'Italia sulle vecchie fondamenta dell'anteguerra, hanno ricostruito il Parlamento come se il 1950 fosse il 1914 senza adeguarne le norme per il funzionamento alle mutate condizioni economiche e politiche della società italiana. In seguito, non solo i governi e la D.C non hanno preso alcuna iniziativa riformatrice, ma hanno mirato a diminuire la funzione del Parlamento. Non si capisce perchè *Il Tempo* — che ha dedicato ieri un articolo all'argomento — attribuisca alle opposizioni di sinistra le crisi extra-parlamentari e la «partitocrazia», come se fossero i comunisti ad avere rimaneggiato i governi De Gasperi senza alcuna indicazione parlamentare o ad aver rovesciato il governo Pella, manovrando nei corridoi democristiani; o come se non fossero state le classi dirigenti a rinnegare la vecchia tradizione liberale ed a gettarsi nelle braccia della D.C., fornendole cospicui mezzi in aggiunta a quelli già enormi dell'apparato e dell'influenza clericale.

Il Parlamento funziona male, inoltre, perchè la maggioranza d. c. non ha un orientamento definito, perchè essa è un coacervo di partiti e di gruppi in continua lotta fra di loro, perchè si lascia stiracchiare volentieri a destra e a sinistra: ne nascono la confusione e l'incertezza nei lavori parlamentari, l'insabbiamento dei disegni di legge, i continui rinvii. Tanto è vero che quando la D.C. riesce a rispettare una direttiva senza eccessive oscillazioni, il Parlamento lavora bene e conclude, come è avvenuto l'altro ieri per la legge sugli idrocarburi, con la collaborazione delle sinistre, mentre sembra che sorte ben peggiore stia per avere al Senato la legge per il ministero delle Partecipazioni statali. Questa potrebbe essere approvata prima delle vacanze e quindi il governo potrebbe costituire immediatamente il ministero e cominciare a farlo funzionare. Invece al Senato i d. c. vogliono introdurvi alcuni emendamenti, di carattere piuttosto formale, per rimandarla alla Camera e rinviare ad ottobre o novembre la nomina del nuovo ministro, la quale sembra pericolosa per la vita dello stesso governo. Anche in questo caso è l'incertezza d. c. che obbligherebbe al rinvio.

Ha ragione invece *Il Tempo* nel porre il problema della discussione dei bilanci. Questi sono ormai solamente il riepilogo di entrate e di spese già stabilite dalle leggi vigenti e quindi obbligatorie. Perciò la discussione è quasi un vaniloquio, tanto che da anni ed anni neppure di una lira sono stati modificati gli stanziamenti proposti dal governo.

Ragione ugualmente ha *Il Tempo* per un'altra questione ancora più grossa: quella dei numerosi e potentissimi enti parastatali come l'E.N.I., l'I.R.I., l'I.N.A., la Federconsorzi, ecc., ecc. Novità importantissima per la situazione attuale è proprio la loro esistenza ed il loro sviluppo. Sono enti i cui bilanci comprendono miliardi e miliardi e che pesano più dei bilanci di parecchi ministeri. La D.C. non solo non ha voluto sottoporli alle direttive ed al controllo parlamentare, ma ne ha costituito altri, come la Cassa del Mezzogiorno e gli Enti di riforma, sottraendoli alle norme ordinarie, facendone dei propri feudi, con il pretesto dello snellimento. I governi d. c. non hanno, per anni ed anni, presentato al Parlamento le regolazioni finanziarie per gli ammassi affidati alla Federconsorzi, addossando allo Stato centinaia e centinaia di milioni per gli interessi sugli anticipi fatti dalle banche, le quali hanno così realizzato enormi profitti.

Malgrado le gravissime e ripetute accuse per la dilapidazione dei beni dell'E.N.A.L. e dell'ex-G.I.L. — si tratta di miliardi ingoiati da istituti clericali e d. c. e da più o meno sedicenti opere pie — i vari governi non hanno mai presentato al Parlamento rendiconti nè proposte di sistemazione, mentre, *manu militari*, hanno tolto alle organizzazioni popolari le vecchie Case del popolo rivendicandole, ingiustamente, come beni statali. La concessione alla R.A.I.-T.V. è stata rinnovata, senza interpellare il Parlamento, valendosi di una legge fascista. Nello stesso modo sembra oggi che il governo voglia risolvere la questione delle aziende telefoniche sottraendola, di fatto, al Parlamento, mentre le concessioni ferroviarie e marittime sono state oggetto di amplissime discussioni nei Parlamenti del periodo monarchico-liberale.

Il Parlamento ha certo bisogno di riforme tecnico-politiche per snellire il proprio lavoro, per poter occuparsi delle questioni fondamentali che sono più numerose e più gravi di quelle che erano sottoposte ai Parlamenti prefascisti. Se la D.C. vuole, se la D.C. rinuncia a recitare commedie come quella che recita da un paio di anni per la integrazione del Senato, tali riforme possono essere concordate ed attuate. Essenziale è però che la D.C. consideri sinceramente, nei fatti, il Parlamento come l'organo fondamentale dello Stato repubblicano, che lo voglia sinceramente come motore per l'applicazione della Costituzione, per realizzare un'Italia democratica nelle sue strutture economiche politiche e sociali. In una parola: che rinunci a voler governare senza il Parlamento imponendo il suo dispotismo e sostituendo alle leggi le circolari ministeriali, gli arbitri governativi e prefettizi. E' evidente che a questa rinuncia la D.C. non si deciderà mai, se non si svilupperà dal Paese una rinnovata pressione e una lotta in difesa delle istituzioni parlamentari.

OTTAVIO PASTORE

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi alle ore 10.

GRAVISSIMO GESTO CONTRO L'ECONOMIA NAZIONALE E LA PACE SOCIALE NEL NOSTRO PAESE

Gli agrari provocano la rottura delle trattative respingendo oltraggiosamente l'arbitrato del governo

La Confagricoltura ha assunto una posizione di totale intransigenza su tutte le richieste dei braccianti e dei mezzadri - L'arbitrato proposto a Vigorelli dai tre sindacati - Una dichiarazione di Bitossi sulla situazione

INEVITABILE UN NUOVO SCIOPERO GENERALE NELLE CAMPAGNE

Assumendo una gravissima posizione che minaccia la pace sociale nelle campagne e la stessa economia nazionale, la Confragricoltura ha provocato ieri sera la rottura delle trattative sui problemi relativi ai braccianti, ai salariati, alle mondine e ai mezzadri. L'atteggiamento assunto dai rappresentanti degli agrari è tanto più grave in quanto essi hanno respinto anche una proposta di arbitrato governativo che era stata avanzata unitariamente dalle tre organizzazioni dei lavoratori.

Nella mattinata di ieri gli esponenti della CGIL, della CISL e della UIL si erano incontrati per fare il punto sull'andamento delle trattative in sede ministeriale con la Confragricoltura e per concordare la linea da tenere. Nel pomeriggio, alle 18.45, si è iniziata al ministero del Lavoro la riunione comune tra i rappresentanti degli agricoltori e quelli dei lavoratori. Erano presenti il ministro Vigorelli e il sottosegretario Delle Fave.

Nel corso di questo incontro gli agrari hanno assunto una posizione negativa identica a quella della giornata precedente, rifiutando qualsiasi discussione su ogni problema.

Lo stesso ministro Vigorelli prospettava agli esponenti dell'agraria i diversi punti sui quali essi avrebbero dovuto prendere posizione. Con un comportamento assolutamente inqualificabile, i dirigenti della Confragricoltura contrapponevano alle domande del ministro una serie di secchi dinieghi. Essi negavano di poter assumere impegni circa l'inizio di trattative provincia per provincia sui contratti locali; negavano la possibilità di aprire la discussione sul patto di monda; respingevano ogni ulteriore discussione sulle rivendicazioni dei mezzadri; quanto agli assegni familiari, benchè il ministro avesse dichiarato che il governo sarebbe stato disposto ad assumersi la sua parte di oneri, gli agrari ribadivano anche su questo punto il loro «no».

Dinanzi ad un simile atteggiamento, la reazione dei rappresentanti sindacali era unanime ed estremamente energica. Parlavano successivamente il compagno Luciano Romagnoli per la Federbraccianti (CGIL), Parri per la CISL e Vanni per la UIL. Essi denunciavano in termini durissimi la malafede degli agrari i quali si erano impegnati dinanzi al governo e dinanzi ai lavoratori ad iniziare trattative. E' stato in seguito a questo impegno che il grande sciopero agricolo in corso venne sospeso.

Ci si trova di fronte — ha osservato il compagno Romagnoli — alla manifestazione culminante di tutto un indirizzo reazionario e provocatorio che gli agrari mantengono da anni nelle campagne italiane. Qui non si tratta più di un normale dibattito sindacale sul livello dei salari e dell'assistenza: qui sono in giuoco alcuni principii fondamentali: se cioè i rapporti di lavoro nelle campagne debbano essere regolati da patti e contratti oppure se si debba tornare al sistema schiavistico per cui è il padrone che stabilisce a suo piacimento il trattamento riservato ai lavoratori. Lo stesso Vigorelli osservava a questo punto che se gli agrari non avessero mutato atteggiamento, avrebbero messo il governo nell'impossibilità di esperire qualsiasi mediazione.

Con altissimo senso di responsabilità e dimostrando la loro preoccupazione per le sorti dell'economia agricola, i rappresentanti dei tre sindacati presentavano a questo punto una nuova proposta — che era stata concordata in mattinata — tale da aprire ancora una possibilità di risolvere la situazione. Tale proposta consisteva nell'invitare il governo ad emettere un arbitrato su tutti gli aspetti della vertenza, da quelli salariali a quelli assistenziali, arbitrato che le due parti si sarebbero impegnate preventivamente ad accettare.

Il ministro Vigorelli chiedeva senz'altro agli agrari se accettavano la proposta di arbitrato, mostrando in tal modo che il governo era disposto ad assumersene l'incarico. Ma i dirigenti della Confragricoltura respingevano seccamente anche questa proposta ponendosi, nei confronti del governo, in una posizione che può essere senz'altro definita oltraggiosa.

«Non c'è niente da arbitrare»: questa, in sostanza, la risposta della Confida. A que-

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Deputati comunisti da Leone per i braccianti

Nella giornata odierna una delegazione di parlamentari comunisti sarà ricevuta dal Presidente della Camera, al quale verrà rinnovata la richiesta dell'immediato esame, da parte dell'assemblea, delle proposte di legge relative agli aumenti degli assegni familiari, al trattamento previdenziale ed al sussidio di disoccupazione dei braccianti; e ciò in relazione agli sviluppi che va assumendo la vertenza bracciantile in corso.

La lotta si allargherà alle città afferma Di Vittorio a Pistoia

PISTOIA, 12. — L'on. Di Vittorio ha parlato oggi ad un grande comizio dei mezzadri e degli altri lavoratori della terra.

Il Segretario generale della CGIL, dopo aver espresso il più vivo plauso ai lavoratori della terra della Val Padana e di tutta Italia, che conducono nella più completa unità e combattività una delle più grandi lotte agrarie degli ultimi anni, ha detto che l'atteggiamento negativo tenuto dagli agrari in sede di trattativa dimostra come, dichiarandosi disposta a discutere, la Confagricoltura, intendesse solo condurre una bassa manovra di grossolana furberia tendente ad ottenere, a mezzo del governo, la sospensione dello sciopero per disorientare e sconfiggere i lavoratori e i loro sindacati.

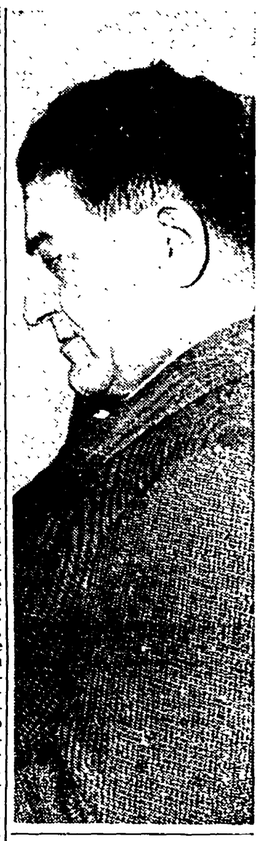
Qui, ha soggiunto Di Vittorio, è impegnata obiettivamente la responsabilità del governo. E' il governo che attraverso i ministri del Lavoro e dell'Agricoltura ha richiesto ai lavoratori la sospensione del grande sciopero in corso nella prospettiva che le trattative avessero approdato ad una soluzione soddisfacente della vertenza. Che farà ora il governo? — si è chiesto l'oratore. Esso può, se vuole, risolvere subito, d'accordo col Parlamento, due dei problemi che sono alla base della lotta dei lavoratori agricoli: quello del ripristino della pensione ai mezzadri ed ai coloni, e quello dell'aumento degli assegni familiari ai braccianti e salariati agricoli, che sono di esclusiva pertinenza del governo.

E' vero che finora gli aumenti degli assegni familiari sono stati prima oggetto di trattative tra le parti e poi sanciti per legge, ma questa prassi è applicabile fino a quando sono possibili accordi bilaterali; ma quando la parte padronale non scende ad alcun patto, respinge ogni trattativa, il governo ed il Parlamento hanno l'obbligo di intervenire come arbitri supremi dei contrastanti interessi di parte.

Il governo ed il Parlamento — ha affermato con forza Di Vittorio — non possono subordinare la legislazione sociale e previdenziale della Repubblica Italiana al volere degli agrari, senza abdicare alla propria funzione e senza far degenerare lo Stato democratico in uno strumento di parte del padronato più retrivo del Paese.

Non è ammissibile — ha soggiunto il Segretario generale della CGIL — che il governo sia ridotto a non poter far nulla senza il consenso del Partito Liberale (e perciò senza il consenso del grande padronato).

Non credano i grandi agrari — ha concluso Di Vittorio — che la loro tracotanza pieghera i contadini. No: con la CISL e con la UIL, alla cui lealtà rendiamo omaggio, siamo bene decisi a riprendere la lotta nelle campagne, ad estenderla alle città e a coordinarla con le agitazioni in corso in servizi pubblici fondamentali, perchè tutto il popolo lavoratore si schieri con i fratelli della terra. Se sarà necessario, giungeremo a trebbiare soltanto la parte di grano spettante ai lavoratori, ed a forme di lotta anche più avanzate.



SI ACCENTUANO LA DISGREGAZIONE E LA RISSA NEL QUADRIPARTITO

Alleanza DC-MSI nelle giunte provinciali di Rieti e Trieste

Saragat esce dal governo per imporre una direzione di destra al PSDI?

Rinviata la seduta del Consiglio comunale di Milano - Ferrari rifiuta le dimissioni chieste da Fanfani
Il PSI non darà un appoggio "dall'esterno,, - La risposta a Bulganin approvata dal Consiglio dei ministri

Avvicinato dai giornalisti al Viminale, al termine della riunione tenuta in mattinata dal Consiglio dei Ministri, l'onorevole Saragat ha ieri confermato la notizia pubblicata dal nostro e da qualche altro giornale circa le sue dimissioni dal governo. «E' esatto — ha detto Saragat stizzosamente; — ho pregato il Presidente del Consiglio di liberarmi dall'incarico al più presto possibile». I giornalisti hanno naturalmente insistito per sapere quando questa piccola crisi prenderà corpo, al che Saragat ha precisato: «Nè fra un mese, nè fra una settimana: al più presto possibile». Risposta piuttosto vaga, da cui si deduce che Saragat rimarrà inchiodato alla poltrona ministeriale.

Più interessante è il retroscena di queste dimissioni, presentate dal *leader* socialdemocratico nella riunione quadripartita svoltasi il giorno avanti al Viminale per la questione delle Giunte. Come appare dalla versione dei giornali ufficiosi, informati e ispirati in proposito da Saragat stesso, il vice-presidente dice di voler lasciare il governo per riprendere la direzione del PSDI. E' noto che Saragat si è impegnato personalmente per favorire a Roma, a Genova e altrove l'apertura a destra della D.C., o comunque per tollerarla, in omaggio alla «chiusura a sinistra», conformemente agli indirizzi di Fanfani e Malagodi. Analogamente Saragat ha sostenuto, per il caso di Milano, le tesi di Fanfani e di Malagodi. Ma poichè la direzione del PSDI ha opposto qualche resistenza, Saragat ne ha dedotto che la sua opera sarebbe più utile alla causa del «centrismo» se egli riprendesse il controllo della segreteria del PSDI pur rinunciando alla vice-presidenza del Consiglio.

La manovra ha suscitato un certo allarme nel PSDI, perchè non sarebbe la prima volta che Saragat, dopo avere compromesso il partito con la azione che svolge al governo in funzione clericale (si pensi al governo S. S.), pensa giunto il momento di fare altrettanto come segretario del partito, o comunque di gettare il discredito sulla direzione del partito. Ciò accade sopratutto in vista dei Congressi del partito. Com'è noto, non è sotto la direzione di Saragat nè con la sua linea politica che il PSDI è riuscito nelle passate elezioni a rialzarsi in parte dal «fondo dell'amarezza e del disinganno» toccato il 7 giugno 1953.

Anche all'interno della D.C. le lotte intestine riprendono vigore in seguito alle vicende delle Giunte e in vista del Consiglio nazionale di domenica e del Congresso di autunno, temi sui quali il gruppo d.c. della Camera ha iniziato ieri sera un dibattito.

Gli ex-concentrazionisti (fra cui Gonella e Rapelli; Gatto per i gronchiani, Buttè per gli aclisti ecc.) hanno presentato alla riunione del gruppo un ordine del giorno, che ha raccolto una sessantina di firme, e che chiede la convocazione del Congresso entro l'anno, sollecita un aggiornamento del programma d.c. «per il rinnovamento sociale del Paese nello spirito del messaggio del Presidente della Repubblica» (ciò che pone il problema delle alleanze), e infine chiede l'adozione del sistema proporzionale per le elezioni congressuali. Questa fu, come è noto, la grande battaglia che Gronchi diede nell'ultimo Congresso democristiano per infrangere il monopolio interno fanfaniano, causa non ultima delle lacerazioni che hanno scosso la D.C. da allora ad oggi. Anche la destra del partito, a cui pure Fanfani appoggia oggi la sua politica, è interessata a ciò. La riunione del gruppo si è protratta fino alla una di questa mattina ed ha ascoltato una decina di oratori, in maggioranza contrari alle richieste contenute nell'odg. Fanfani non ha comunque voluto affrontare una votazione e si è impegnato a tenere il Congresso del partito in autunno ad apertura dell'attività politica in modo da «influenzarne» gli ulteriori sviluppi, ad abbassare il quoziente maggioritario per l'elezione dei membri del Consiglio nazionale, ed aumentare il numero di essi.

Qualche importanza ha avuto la riunione di ieri del Consiglio dei Ministri, a parte la conferma delle dimissioni di Saragat. Martino ha riferito sui recenti colloqui italo-tedeschi e quindi, dopo un intervento di Segni, ha informato il Consiglio dello schema di risposta alla lettera di Bulganin sulla questione del disarmo. Lo schema è stato approvato, e il testo della lettera verrà reso noto dopo che sarà stato consegnato alla Ambasciata sovietica. Come lo stesso Martino si è affrettato a precisare ai giornalisti, la lettera seguirà la falsariga delle risposte già preparate o inviate dagli altri Paesi atlantici, e sarà nella sostanza abbastanza negativa da escludere qualsiasi iniziativa italiana in favore del disarmo fuori degli schemi atlantici. Circa riduzioni di effettivi o di spese militari da parte italiana, Saragat e Taviani hanno di nuovo escluso ogni simile eventualità. La risposta — un testo di tre cartelle e mezza dattiloscritte in lingua italiana — verrebbe trasmessa oggi all'ambasciata sovietica.

Infine Vigorelli e Colombo hanno riferito sull'andamento delle trattative in corso tra sindacati e Confida per la vertenza bracciantile, esprimendo insoddisfazione per la intransigenza delle parti (che vuol dire intransigenza degli agrari) ma dicendo che le cose non sono pregiudicate.

Le Giunte

Nuovi, clamorosi casi di apertura a destra si sono verificati ieri a Trieste e a Rieti portando ancora altri colpi alla linea centrista già contraddetta dai voti di importanti città.

A TRIESTE ieri sera, con i voti dei democristiani e dei fascisti è stato eletto presidente della giunta provinciale il democristiano Gregoretti. Subito dopo le segreterie del Partito comunista del T.T. e della federazione triestina del PSI si sono riunite congiuntamente per esaminare la situazione. In seduta straordinaria si è riunito anche l'esecutivo del PSDI e ha deciso di non procedere a ulteriori trattative con la DC se prima non sarà chiarita la posizione di questo partito con le dimissioni di Gregoretti eletto con i voti dell'estrema destra.

A RIETI il voto dei fascisti è stato determinante nella elezione del presidente e della giunta provinciale. Hanno contribuito a formare la maggioranza 8 democristiani, un liberale, un repubblicano, un socialdemocratico e due fascisti. Il presidente eletto con questo edificante connubio è il democristiano Ivo Coccia, gli assessori sono tre democristiani, un liberale, un socialdemocratico e un repubblicano.

A MILANO la seduta del consiglio comunale, che avrebbe dovuto svolgersi ieri sera per eleggere la giunta è stata rinviata a lunedì col voto della stragrande maggioranza dei consiglieri (hanno votato contro solo i monarchici e i missini). Interessanti le dichiarazioni del sindaco Ferrari, eletto — come si ricorderà — col voto dei comunisti dei socialisti e dei socialdemocratici. «Io sono sicuro — egli ha detto — che coloro i quali hanno votato per me non si ripromettono di indurmi ad essere diverso da

(Continua in 7 pag. 5 col.)

Alessi in minoranza sull'esercizio provvisorio

Anche 9 deputati d.c. hanno votato contro il presidente che non ha voluto dimettersi

PALERMO, 13. — Il governo Alessi è in crisi: l'Assemblea regionale ha bocciato questa sera il disegno di legge che autorizzava l'esercizio provvisorio fino al 15 agosto.

I risultati della votazione, avvenuta a scrutinio segreto e dopo un vivace dibattito, sono stati i seguenti: presenti e votanti 84: favorevoli 42, contrari 42. La maggioranza richiesta era di 43 voti.

Il disegno di legge è stato pertanto respinto.

Oltre ai comunisti, ai socialisti ed ai monarchici, hanno votato contro ben 9 deputati della D.C. Col governo si sono schierati i deputati del MSI, appoggiando così ufficialmente ed apertamente Alessi.

Al colpo di scena, avvenuto per l'esito delle votazioni, un altro ne è seguito subito dopo: Alessi ha dichiarato che non intende dimettersi, limitandosi ad attribuire al voto un carattere esclusivamente tecnico. E pertanto resterà in carica fintanto che la sfiducia non sarà posta, attraverso una regolare mozione.

120 annegati in un fiume nel Pakistan

CARACI, 12 - Centoventi persone sarebbero annegate ieri in seguito all'affondamento di un battello fluviale

La sciagura, secondo le prime informazioni giunte stamane a Caraci, si è verificata sul fiume Cinub, nel Pakistan occidentale

Il dito nell'occhio

Statistiche

Nella sua pagina culturale il Tempo *lancia un grido di allarme:* «Avere il coraggio di guardare la realtà in faccia: l'Italia è il paese di Europa ove si vendono meno libri».

Guardiamo in faccia la realtà: proprio ieri l'Osservatore romano indicava come «un esempio ed un monito», *la disposizione vaticana che ha messo all'indice due libri della scrittrice Simone de Beauvoir.*

L'Italia è il paese ove si vendono meno libri, ma probabilmente e anche quello in cui se ne bruciano di più

Il fesso del giorno

«Se Garibaldi era repubblicano, si pose però agli ordini di Casa Savoia, ben sapendo (e qui la Sua illuminata intelligenza) che un tribuno e un generale possono compiere gesta eroiche, ma solamente un Re può porsi al di sopra delle ambizioni e degli interessi, formando un blocco nazionale perfetto con Eroi, Geni, e Popolo» *Nino Bolla, dal* Corriere della Nazione

ASMODEO

DOPO I COLLOQUI DI MERCOLEDI' NELLA SEDE DEL C.C. DEL P.C.U.S.

Voroscilov Bulganin e Krusciov al pranzo offerto al Cremlino ai delegati del P.C.I.

Pajetta Negarville e Pellegrini ripartono oggi per l'Italia dopo una visita al Soviet Supremo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 12. — *Alla delegazione del PCI, che si trova a Mosca, è stato offerto oggi un pranzo dai dirigenti del partito sovietico. Erano presenti Pajetta, Negarville, Pellegrini e Robotti. Da parte sovietica, vi partecipavano il presidente Voroscilov, il primo ministro Bulganin, il primo segretario del partito Krusciov, il ministro degli esteri Scepilov, diversi membri del Presidium e della segreteria — Malenkov, Molotov, Pervukhin, Brepnev, Bielaiev, Pospielov — ed il compagno Ponomarev, membro del Comitato centrale.*

Come l'incontro di ieri con Krusciov, anche il pranzo si è svolto in un'atmosfera fraterna e simpatica, fra interessanti conversazioni e scambi di idee. Voroscilov, Krusciov e Bulganin hanno pronunciato brindisi, cui Pajetta ha risposto per i compagni italiani.

E' stato questo il commiato dai dirigenti sovietici. Pajetta, Negarville e Pellegrini lasceranno infatti Mosca domattina di buon'ora, per far ritorno in Italia.

Diverse — si sa — sono state le delegazioni dei partiti comunisti dei vari paesi venute negli ultimi mesi a Mosca, per trascorrervi alcuni giorni, incontrarsi e scambiare opinioni con i compagni sovietici. Primi sono stati i francesi che ripartirono dieci giorni fa, poi sono arrivati i belgi e gli inglesi. I compagni italiani sono giunti a Vnukovo nella notte fra giovedì e venerdì scorso, con un aereo delle aziende scandinave, che assicurano la comunicazione diretta fra Roma e Mosca. Essi hanno alloggiato in una piccola villa al porto della capitale, in un luogo di residenza e di riposo estivo, prediletto dai moscoviti perchè disposto sulle rive più boscose della Moscova.

Pajetta, Negarville e Pellegrini hanno approfittato di questa occasione per conoscere qualche cosa che chiameremo le attrazioni «novità» moscovite: la prima sera erano già sulla terrazza del monte Lenin, da cui si abbraccia tutta la cittadella sportiva col suo stadio di centomila posti che, costruito in meno di un anno, ospitava, tra una cerimonia e l'altra, nelle sue moderne attrezzature olimpioniche, le prime «spartaciadi» dell'URSS.

All'altro capo della città, essi hanno visitato l'esposizione industriale e agricola, col suo padiglione all'impiego pacifico dell'energia atomica, le nuove automobili delle officine di Gorki e di Mosca, gli ultimi prodotti dell'industria leggera. Ieri sera li abbiamo incontrati allo stadio «Dynamo», dove si svolgeva la prima eliminatoria delle olimpiadi di calcio, vinta dalla squadra sovietica su quella di Israele.

Ricevuti dal presidente Voroscilov e dagli altri giudici della corte suprema, i compagni italiani hanno potuto avere un'idea generale del programma di lavoro che la giustizia sovietica sta attuando con la riforma dei codici.

Alla redazione della rivista Vita di Partito, quindicinale del Comitato centrale, si sono soffermati insieme sui problemi della

MOSCA — Bulganin mentre parla al Soviet Supremo (Telefoto)

vita del partito e delle sue organizzazioni, soprattutto in rapporto con le indicazioni venute dal Congresso sullo sviluppo della democrazia interna.

Il colloquio con Krusciov, Pospielov e Ponomariov ha avuto luogo ieri, alla sede del Comitato centrale, che si trova in un grande palazzo del vecchio centro di Mosca, a cinquanta metri dalle mura del Cremlino. La conversazione si è prolungata per più di cinque ore. Entrati nell'ufficio di Krusciov quando mancavano quindici minuti alle undici, Pajetta, Negarville e Pellegrini sono usciti alle quattro, allorché il dirigente del Partito sovietico ha dovuto lasciarli per recarsi alla seduta del Soviet Supremo, dove Bulganin avrebbe presentato il suo rapporto sulle pensioni.

E' stato — come rileva il comunicato — uno scambio di idee estremamente cordiale e franco, animato da quello spirito di reciproca comprensione e di reciproca fiducia, da quei sentimenti di amicizia e internazionalismo, che animano i rapporti fra comunisti di diversi paesi.

Questa mattina, al Cremlino, la delegazione italiana ha assistito ad alcune fasi del dibattito che si è aperto al Soviet Supremo. Era la seduta del Soviet delle nazionalità: i nostri compagni sono arrivati al momento dell'apertura. Hanno preso posto nei banchi riservati agli ospiti e di qui hanno seguito il rapporto della Commissione per gli atti legislativi e i primi interventi dei deputati.

Nella stampa di questa mattina, il comunicato sull'incontro di ieri era apparso con grande rilievo, in prima pagina, accanto alle notizie sull'apertura del Soviet Supremo. D'altra parte prima di lasciare Mosca, i nostri compagni ci hanno detto che lasciano l'URSS molto soddisfatti di questo breve soggiorno, e di considerare interessanti e positivi gli incontri che hanno avuto nella capitale sovietica.

GIUSEPPE BOFFA

Colazione al Quirinale offerta da Gronchi in onore del Parlamento

Il Presidente della Repubblica ha offerto ieri al Quirinale una colazione in onore dei rappresentanti dei due rami del Parlamento

Vi hanno partecipato i presidenti del Senato, Merzagora, e della Camera, Leone, con i vicepresidenti sen Molè, Cingolani, Scoccimarro, Bo, e onorevoli Targetti, Macrelli, Rapelli, D'Onofrio, i membri degli uffici di presidenza, i presidenti dei gruppi parlamentari tra i quali il compagno Togliatti, i presidenti delle Commissioni e i segretari generali del Senato, Picella e della Camera, Piermani.

Gli ospiti sono giunti alla vetrata poco prima delle 13.45 e, accompagnati da funzionari della presidenza, hanno raggiunto la sala degli specchi. Qualche minuto dopo è giunto il Presidente Gronchi

Mentre venivano serviti gli aperitivi, il Capo dello Stato si è intrattenuto con gli ospiti. Quindi, alle 14, il Presidente e gli invitati sono passati nel salone delle feste per la colazione

IL BILANCIO DELL'INDUSTRIA AL SENATO

La Montecatini sotto accusa per il prezzo dei fertilizzanti

Documentata denuncia del compagno Montagnani - Il trust chimico ha realizzato 33 miliardi di profitti - Il discorso di Gavina sulla questione dei telefoni

Nel corso delle due sedute tenute ieri, il Senato ha portato avanti la discussione dei bilanci delle Poste e telecomunicazioni e dell'Industria; contrariamente alle previsioni, nessuno dei due dibattiti è stato concluso, per cui né il ministro Braschi, né il ministro Cortese hanno pronunciato i loro attesi discorsi. Nel corso della mattinata — prima dell'intervento del relatore CORBELLINI — sono stati svolti gli ultimi ordini del giorno sul bilancio delle Poste, uno dei quali presentato dal compagno GAVINA, per invitare il governo a precisare fin d'ora il suo orientamento per la soluzione del problema dei servizi telefonici.

Bene ha fatto il ministro Braschi, ha detto Gavina, a comunicare la disdetta alle cinque società concessionarie: ma ora bisogna andare avanti. I comunisti insistono sulla nazionalizzazione dei telefoni, ma sono disposti a considerare anche altre proposte, che mirino a sottrarre questo essenziale servizio pubblico dalle mani rapaci dei monopolisti, i quali si preoccupano non dell'interesse della collettività ma soltanto dei loro profitti. Alla Camera è stata, per esempio affacciata la tesi della cosiddetta «irizzazione», ma dopo quel dibattito il ministro Braschi ha fatto delle ambigue dichiarazioni, che contraddicevano la volontà espressa dei deputati. Occorre, dunque, che la nostra discussione si concluda con una parola chiara e definitiva da parte del rappresentante del governo.

Prima del compagno Gavina, il repubblicano SPALLICCI aveva pronunciato un confuso discorso, nel quale, pur ribadendo l'opposizione del suo partito a ogni nazionalizzazione, aveva tuttavia riconosciuto la necessità di un provvedimento organico, per risolvere il problema dei telefoni nell'interesse dei cittadini. Stamane il ministro Braschi concluderà il dibattito.

Nel pomeriggio, dopo la commemorazione del senatore dc. Francesco Selvaggi tenuta dal vice-presidente Bo, il compagno MONTAGNANI — intervenendo nella discussione del bilancio dell'Industria — ha sviluppato una documentata ed efficace denuncia delle conseguenze nefaste della politica del monopolio Montecatini sull'economia italiana e in particolare sulla agricoltura. Egli ha esordito con un'ampia descrizione della situazione produttiva dei due settori fondamentali in cui si dividono i prodotti chimici per l'agricoltura: il settore dei fertilizzanti (fosfatici, azotati e potassici) e il settore degli antiparassitari (solfato di rame, sali di rame, solfuri, prodotti organici da sintesi); e ha quindi affrontato i tre argomenti centrali della sua esposizione: 1) supersfruttamento cui sono sottoposti i lavoratori dell'industria chimica, la questione dei prezzi dei concimi, le proposte tendenti a limitare i danni derivanti dalla politica monopolistica.

Il supersfruttamento: nel giro di pochi anni, la produttività del lavoro nelle fabbriche della Montecatini è aumentata del 330 per cento per i fosfati e del 35 per cento per gli azotati. E ciò è avvenuto soltanto in minima parte per l'introduzione di impianti più moderni; la causa fondamentale deve invece essere ricercata nella esasperazione dei ritmi di lavoro, che ha avuto come conseguenza un pauroso aumento degli infortuni sul lavoro (negli stabilimenti di Linate e di Spinetta Marengo, per esempio, negli ultimi cinque anni si è avuto un incremento del 180 per cento degli infortuni gravi). Ciononostante, la Montecatini corrisponde ai suoi operai i salari che sono fra i più bassi dell'industria italiana: la media generale raggiunge a fatica le 30 mila lire mensili, cui vanno aggiunti i cosiddetti superminimi (1500 lire mensili), mentre nel Mezzogiorno i salari sono ancora più bassi.

I prezzi: essi sono fissati dal CIP, ma con metodi che possono essere definiti scandalosi. Basti pensare che, grazie a questi prezzi, il monopolio dispone dei seguenti margini di profitto: 35 per cento sui perfosfati, 50 per cento sugli azotati, 20 per cento sul solfato di rame e ancor più sugli antiparassitari sintetici come il DDT, il prezzo dei quali non è neanche stabilito dal CIP. Si ha così che dei 119 miliardi spesi nel 1954 dall'agricoltura italiana per l'acquisto di concimi e antiparassitari, i profitti monopolistici hanno assorbito ben 50 miliardi, di cui 33 li ha intascati la Montecatini, 7 la Fiat, 5 la Federconsorzi, il resto la Rumianca, la BPD, la Caffaro, ecc. E' facile calcolare il danno che questa situazione arreca all'agricoltura: basta ricordare che l'Italia resta in coda a tutti i paesi europei, ad eccezione della Grecia, della Spagna e del Portogallo, nell'impiego dei concimi chimici.

Le proposte: il compagno Montagnani si è richiamato alle conclusioni uscite dalla recente conferenza nazionale sui fertilizzanti, tenutasi a Roma per iniziativa dei lavoratori dell'industria chimica e dei contadini. Facendo nostre quelle conclusioni — egli ha detto — noi rivendichiamo: *a)* l'immediata riduzione dei prezzi dei concimi e degli antiparassitari in una misura che vada dal 15 al 40 per cento; *b)* una revisione annuale dei prezzi, fissandoli sulla base di una indagine seria sui reali costi di produzione; *c)* l'ENI, azienda di Stato, deve impiantare nuove fabbriche di fertilizzanti allo scopo di condurre un'azione antimonopolistica sul terreno della produzione e dei prezzi; *d)* non devono essere accordati finanziamenti statali ai gruppi monopolistici, ma solo alle imprese che si propongano di costruire nuovi stabilimenti di concimi chimici e di cui si possa controllare l'attività; *e)* la Federconsorzi deve essere ricondotta al rispetto della legge e del suo stesso statuto, cessando di essere lo strumento dei monopoli nelle campagne

Dopo un discorso pronunciato dal socialista BUSONI sui problemi del commercio, i compagni ROVEDA e GERVASI hanno svolto gli ordini del giorno che avevano presentato. Il primo per rivendicare un'azione del governo che favorisca le assunzioni, specie di giovani, nell'industria, allo scopo di ridurre la disoccupazione, il secondo ha chiesto provvedimenti e misure a favore dell'artigianato e della piccola industria (più bassi prezzi dell'energia elettrica, del metano e del carbone e delle materie prime essenziali).

I dirigenti dell'A.N.M.I.G. domani a convegno a Roma

Domani i 100 presidenti delle sezioni ANMIG — di tutta Italia — si riuniranno a Roma per fare il punto sulla situazione relativa all'adeguamento delle pensioni di guerra e per prendere accordi per l'ulteriore azione da svolgere.

Ai dirigenti dell'ANMIG hanno espresso la loro solidarietà la segreteria nazionale dell'ANPI e il Comitato centrale dell'ANCR che nella sua ultima riunione ha votato un o.d.g. in cui si impegna l'Esecutivo a «sostenere con tutti i mezzi ritenuti idonei l'iniziativa dell'associazione consorella».

NUOVO DELITTO A PALERMO A 24 ORE DALL'ASSASSINIO DI FRANCESCO GERACI

Un uomo di fiducia dei principi Scalea ucciso a fucilate sulla porta di casa

Gli assassini hanno atteso che l'uomo accendesse la luce e gli hanno sparato contro - L'omicidio è in relazione con l'uccisione del commerciante di via Maqueda?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 12. — *Siamo stati facili profeti quando ieri, scrivendo dell'agghiacciante assassinio del fioraio Francesco Geraci, ucciso l'altra sera sulla soglia di casa, da ignoti gangster, abbiamo preconizzato una violenta ripresa delle attività criminali in Palermo. Nel mondo degli affaristi mafiosi, abbiamo detto, il sangue chiama sangue e mentre dettavamo il nostro servizio, un'altra oscura figura della Palermo segreta veniva falciata dalle due consuete raffiche di fucile a «lupara».*

Mentre ancora la moglie e la figlia di Francesco Geraci piangono il loro morto, due altre donne, la moglie e la figlia di Giacomo Incardona, urlano e inveiscono contro altri spietati esecutori.

Giacomo Incardona fu Bonaventura, di 51 anni, nato a Trabia, uomo di fiducia dell'amministrazione dei principi Scalea, è stato assassinato alle 21 di ieri sera nel recinto di villa Scalea, nella borgata di Tommaso Natale Dopo aver partecipato ad una festicciola presso l'abitazione di un collega, si accingeva a rincasare con la moglie e la figlia. Montato sulla bicicletta, allo scopo di precedere le due donne per aprire l'uscio di casa, il guardiano di villa Scalea percorreva alcuni vialetti del parco. Giunto sulla porta di casa aveva il tempo di aprirla e di girare l'interruttore di una lampadina. La sua sagoma si stagliava nettamente nella cornice della porta offrendo un facilissimo bersaglio a qualcuno che era in agguato. Due secchi scoppi echeggiavano nel silenzio del parco: due raffiche micidiali raggiungevano in pieno il corpo del guardiano che si abbatteva mortalmente ferito al suolo, annaspando nella pozza del suo sangue.

Pare che nel momento in cui la moglie e la figlia di Incardona giungevano al cospetto del ferito urlando di raccapriccio, una macchina, una «1100» nera che aveva sostato nelle vicinanze di un ingresso secondario del parco di Villa Scalea, si allontanasse indisturbata a fortissima velocità.

Un fatto è, comunque, che anche questa volta i sicari hanno agito con precisione cronometrica, senza lasciare di sè una minima traccia.

Trasportato all'ospedale di Villa Sofia, Giacomo Incardona vi è giunto cadavere. I colpi a «lupara» non hanno perdonato neppure questa volta: se il corpo del fioraio Geraci era stato trafitto da 21 pallettoni, quello del guardiano ne ha ricevuti ben 25.

Incardona era stato chiamato da Trabia a Palermo quattro mesi fa per vigilare sulla proprietà del principe Scalea, sulla distribuzione dell'acqua, sullo andamento dei lavori agricoli, per sconfortare ogni tentativo di pascolo abusivo o di piccole ruberie. Già sospettato di omicidio, dotato di un temperamento estremamente deciso ed anche violento, il «curatolo» aveva pienamente risposto, in questi quattro mesi, alle aspettative dell'amministrazione Scalea.

Si pone ora il problema di vedere, senza preconcetti, se l'esecuzione del guardiano sia collegata a quella del fioraio Geraci e, in questo caso, se faccia parte della macabra catena di crimini, che rientra nella lotta intestina del mondo della mafia. Si vuole che l'Incardona e Geraci avessero rapporti di affari, a Villa Scalea si coltivavano anche serre di fiori ed il «curatolo» sarebbe stato dunque un fornitore del fioraio di via Maqueda assassinato l'altra sera. Ma tale elemento non è nè assodato, nè in ogni caso sufficientemente probante

Piuttosto si deve guardare ad una impressionante identità di situazioni, che non sembra solamente casuale. Il 22 ottobre dello scorso anno, da una macchina in corsa si sparò in via Discesa dei Giudici, a qualche centinaio di metri dal palazzo comunale, contro l'impresario di pompe funebri Carmelo Napoli, notoriamente mafioso e con molta probabilità implicato nel contrabbando dei tabacchi esteri e degli stupefacenti. Le due fucilate a «lupara», portarono alla morte di «don Carmelino» il cui negozio di casse funebri veniva rilevato dal fioraio Geraci, suo amico.

Tre giorni dopo l'assassinio del Napoli, veniva stroncata, nel recinto di villa Tasca, la vita di un uomo di fiducia dei noti agrari. Si trattava di Vito Frenna, sospettato di delitti, di favoreggiamento alla banda Giuliano, ex confinato. Allora si affacciò l'ipotesi che il Frenna avesse avuto mano nella soppressione dello impresario di pompe funebri e che la vendetta lo avesse colpito quindi all'indomani dell'ultimo crimine.

Ieri, a sole 24 ore di distanza dall'assassinio del fioraio Geraci — ripetiamo, amico del Napoli — un altro «curatolo» cadeva in una imboscata che in nulla differisce da quella tesa al «curatolo» Frenna.

Si tratta dunque di vedere se è possibile impostare una proporzione di tipo matematico quale: Frenna sta a Carmelo Napoli come Incardona sta al fioraio Geraci.

Evidentemente non è nelle nostre possibilità attingere degli elementi che potrebbero essere a disposizione degli organi di polizia per risolvere problemi di questo tipo.

La polizia, in realtà, è preda di un profondo smarrimento e non riesce a seguire le piste di un delitto che un altro fatto di sangue ancora più impressionante sopravviene a sconvolgere ogni piano. Così tutto finisce per ripiombare nel mistero

La situazione è perciò ancora una volta estremamente allarmante e viene denunciata in tutte lettere dai quotidiani locali che riconoscono l'esistenza di una delinquenza organizzata. Nessuno dei responsabili delle ultime, delittuose gesta, è stato mai chiamato a rispondere dinanzi alla legge. Polizia e carabinieri si studiano a vicenda ma non traggono un ragno dal buco. Significativo è il fatto che il questore di Palermo, comm. Rateni, si sia recato frettolosamente a Roma; può darsi che egli sia andato a chiedere la collaborazione di esperti funzionari ma può anche darsi che sia stato chiamato a rapporto dal ministro dell'Interno, il quale non può non avere raccolto l'eco delle ultime sanguinose sparatorie di Palermo e l'allarme crescente della cittadinanza. La quale giunge a fare un raffronto tra l'abilità dimostrata dalla polizia nel riuscire a strappare dal collo di una fiorente ragazza parigina la fascia di «Miss Universo» e la totale incapacità di venire a capo delle incalzanti gesta criminali. Eppure ci sono cricche ormai individuate, organizzazioni e uomini che hanno dato — quando è stato loro sollecitato — pieno appoggio ad esponenti politici che hanno imparato a scatenare la violenza e il terrorismo contro la classe operaia palermitana. Ci sono gruppi mafiosi individuabili e individuati che si sono abbarbicati in alcuni gangli fondamentali dell'economia cittadina e per i quali la delinquenza è diventata un affare. Ora c'è da chiedersi che cosa mai si è fatto per rodere le radici profonde dell'organizzazione criminale, per scalzarla dalle sue basi economiche. Questo è il punto. Oggi la mafia domina molti rami di attività legale e illegale e i suoi sanguinosi delitti non sono che la manifestazione esteriore dei contrasti aspri che avvengono nel suo interno. Si dovrà ancora semplicemente correre dietro le inafferrabili piste di un qualsiasi sicario perchè la catena del delitto si allunghi senza soluzione di continuità?

FEDERICO FARKAS

Sentenza sulla Sardegna della Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale, con unica sentenza, ha dichiarato inammissibili i ricorsi presentati dalla Regione sarda per ottenere una dichiarazione di illegittimità di alcuni articoli delle leggi che regolano il funzionamento degli enti di riforma agraria in Sardegna

La Corte ha infatti osservato che si tratta di norme che implicano una disciplina unitaria, che eventualmente la Regione può impugnare nel suo complesso se le ritiene lesive delle sue facoltà autonomistiche.

CADUTI IERI SERA DUE DEI MAGGIORI CANDIDATI DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

Tre "H,, sono fatali a Giovanna Ferrara che perde in finale i 5 milioni alla T.V.

Non ha ricordato un motto di soldati inglesi composto col nome di tre città dalla stessa iniziale - Cade anche la studentessa Alagna su una delle astuzie del prode Ulisse

Giovanna Ferrara, la studentessa di Robbio (Pavia), «esperta» di storia americana ha raddoppiato e perduto. Il suo sogno di dare la scalata al premio massimo da cinque milioni si è infranto al primo dei tre ostacoli in programma, nonostante l'aiuto di un altro appassionato delle vicende USA, incontrato per caso — ha detto la signorina Ferrara — negli uffici dell'USIS. Dopo la disavventura di ieri, forse lo «sceriffo» di Robbio dovrà rinunciare al suo viaggio in America, ma avrà a sua disposizione una rombante «Fiat millenove».

L'ingresso dello «sceriffo» è avvenuto quando l'orario della fine della trasmissione era già passato da qualche secondo. La signorina Ferrara porta, come ogni sceriffo che si rispetti, una grossa stella appuntata sul corpetto, dono dei bimbi di Robbio che l'hanno elevata alla suprema carica. Ma non solo quelli del suo paese — afferma la signorina Ferrara, bensì *«tutti i bimbi d'Italia... o almeno quasi tutti»*, si corregge prudentemente. Forte di tanta investitura, la concorrente affronta la prova con grande spavalderia, da giuocatrice consumata. «*Ci ho pensato tanto* — risponde alla domanda di Mike se intenda o no raddoppiare — *ed ho deciso che voglio provare l'emozione della cabina grande*». Ma non sola, precisa. Ha portato con sé un «esperto», scovato in un ufficio culturale americano. Si tratta di un signore alto, magrissimo, con una barba discretamente lunga ed un paio di enormi occhiali cerchiati di tartaruga. «*Faccio il consulente di una casa editrice* — precisa — *leggo molti libri, ed a forza di leggere, qualcosa s'impara...*».

I due si accomodano in cabina, dove li raggiunge immediatamente la prima delle tre domande in programma. E', per la verità, piuttosto complicata, e anche scarsamente comprensibile, almeno in un primo momento. «*Allorché nel 1776 il generale inglese Howen abbandonò Boston, circa 1000 lealisti si imbarcarono con lui ed altri 1000 lo seguirono in seguito. Essi avevano come motto il nome di tre città inglesi il cui nome comincia per H. Quale è il nome di queste città?*».

I due si consultano fittamente, si scambiano un certo numero di nomi ma sembrano scarsamente convinti. Solo a 15 secondi dallo scadere del tempo, che è come noto di 90 secondi, la signorina Ferrara si dà per vinta. «*Non lo so proprio*» mormora indispettita, ed esce dalla cabina. La risposta era: «*Hell, Hall, Halifax*».

In precedenza, la serata si era svolta abbastanza regolarmente, con la sconfitta di una «Miss», sostituita però immediatamente da un'altra, la signorina Angela Di Pardo, sartina milanese. Cosa fanno le sartine mentre cuciono? Cantano, ed anche Angela ama cantare. «*Solo fra me*», aggiunge, quasi a prevenire la richiesta di una esibizione, che, presagiamo, non tarderà a venire. Per ora Angela si accontenta di farci ammirare la sua sapienza in materia di musica leggera, con speciale riferimento agli anni 1940-1955. La precisazione sarà quanto mai utile, come vedremo in seguito. Apprendiamo frattanto che Giacobetti e Savina sono gli autori del *Fonografo a tromba*, che Fragna compose quattro delle 10 canzoni definite dalla RAI «*gaie*» e «*da salvare*», che la voce fattaci ascoltare è di Fiorella Bini, e ascoltiamo i primi quattro versi di una canzone di Maescheroni e Bini che inizia così (testualmente): «*Quando tu baci — tu baci l'altra — l'altra che ha tolto a me — quasi la vita*». Il resto non lo sappiamo, e ce ne dispiace. La quinta domanda, quella che assicura ad Angela il primo gettone d'oro da 40.000 lire chiede di conoscere il nome di un cantante che faceva il «*duo*» con «*la nota cantante*» Duccia Natali. E' Aldo Mastelli. «*Silenzio d'intorno — la mamma è assopita*» sono i primi versi — dice Angela — di *Buonanotte mamma*, ciò che per l'appunto si voleva sapere. Alla domanda seguente, da 160.000 lire, appare chiaro quanto i limiti

Giovanna Ferrara

di tempo fissati da Angela siano stati per lei opportuni. La domanda chiede quale sia la sigla con la quale l'orchestra del maestro Gian Stellari è solita iniziare i suoi programmi. «*Gian Stellari* — precisa la concorrente a bassa voce ma con fermezza — *ha iniziato le sue esibizioni col Festival di San Remo del 1956... io ho chiesto di essere interrogata sulla musica leggera fino al 1955...*». Panico di Mike Bongiorno e del notaio, i quali evidentemente non conoscono Gian Stellari e non sanno che pesci prendere. A noi sembra che la concorrente avesse torto, in quanto Gian Stellari iniziò la sua carriera sette-otto anni fa, anche se la sua notorietà si deve all'ultimo Festival; comunque il notaio decide per la domanda di riserva, che è fra le più facili. «*Quale è la canzone di Filippini, Nizza e Morbelli ispiratasi ad un noto segnale della radio?*». Angela, ascoltato il segnale che è quello dell'usignolo, risponde: «*L'uccellino della radio*». L'ultima, da 320.000 lire, chiede di riconoscere un signore presentato in fotografia. E' il maestro Carlo Zeme, Angela lo sa e le prime 320.000 lire sono le sue.

Le succede Franco Betti, un bracciante della provincia di Cremona, che attualmente fa il manovale a Milano. E' appassionato di cani. Ne conosce di tutte le razze e specie, ne è entusiasta, di quelli da caccia. Naturalmente ha scelto quale materia la cinofilia, che per la prima volta entra come, dice Mike, «*nel cerchio magico di "Lascia o raddoppia?"*». «*Quante sono le varietà dei setters e quali?*», è la prima domanda. «*Quattro: gordon, irlandese, inglese...*». «*Infatti sono tre, e lei ha risposto bene*», interrompe Mike tornato in vena di generosità. Il resto, fila via come l'olio. Il concorrente riconosce nel maltese il cane che le matrone romane amavano tenere con sé, nel *Bedlington* una razza di cani che somigliano alle pecore, afferma che il colore del mantello di un cane da fermo tedesco è grigio argento. Gli viene ora presentato un cagnolino, introdotto per l'occasione al guinzaglio sul palcoscenico. «*E' uno Schneider nano*» dice subito il Betti, mentre il cane mostra la sua inequivocabile irritazione per quella pubblicità fuori programma. La successiva domanda riguarda i *boxers*, prodotti dall'incontro fra il *Morditore di tori*, tedesco, ed il *Bull-dog*. Le ultime due domande, che portano il Betti a quota 320.000, riguardano il mantello dei bracchi, che può avere qualsiasi colore meno il nero pena l'espulsione da qualsiasi concorso, e lo *Yorkshire*, ottenuto dai minatori della omonima regione inglese che volevano creare un nuovo tipo di cane da caccia sotterranea. L'ingresso di un esemplare sul palcoscenico produce una certa sensazione. Ed in effetti non sappiamo cosa si aspettassero i bravi minatori inglesi, ma non ci sembra che lo *Yorkshire*, come cane da caccia, sia pure sotterranea, possa andare molto lontano. Il Betti comunque ha risposto bene, e la prima prova è superata.

E' ora la volta delle «*domande singole*», la cui sfilata è aperta da Umberto Ferrero, il giovane operaio di Volpiano (Torino) versato in letteratura italiana dell'800. «*Nel primo capitolo dei* Promessi sposi — è la domanda — *si specifica la data dell'incontro fra don Abbondio ed i bravi. Ci dica l'anno*». «*Sette novembre 1728!*», grida trionfante Umberto, ed anche le 640.000 lire sono sue.

La stessa somma viene vinta da Dante Bianchi, l'atletico agente di pubblicità che sa tutto sui trascorsi del gioco del calcio. E' elegantissimo, come la volta scorsa, e sentenzioso. La domanda non è delle più difficili: come si chiamava la Federazione Italiana Gioco Calcio prima del 1909 anni in cui assunse tale denominazione! Si chiamava Federazione Italiana Football.

Il tono della serata tende nettamente a rialzarsi quando appare davanti a Mike la figura rotonda e simpatica di Claudio Moraldi, il trasteverino che sa tutto sui pittori impressionisti francesi. Egli non è venuto solo, ma si è trascinato dietro tutti e cinque i figlioli, che invadono il palcoscenico, tutti vestiti uguali, seri e compunti, tra lo spasso del pubblico. La più piccola, di pochi mesi, passa dalle mani di Mike a quelle della signorina Campagnoli, creando un patetico quadretto familiare. Il divertimento del pubblico raggiunge il colmo allorché apprende che i ragazzi, ad onta della loro aria serissima, sono stati tutti regolarmente rimandati. Davanti a loro, l'apoteosi di papà Moraldi che riconosce in Berthe Morisot l'autore de *La culla*, e guadagna così 1 milione 280 mila lire. Anche essi, però, ne beneficeranno. In precedenza infatti era stato stipulato un patto in virtù del quale ai ragazzi toccherà un giocattolo ciascuno per aver scelto, e scelto bene, la busta contenente la domanda.

Per la stessa somma tenta la studentessa milanese «esperta» di mitologia, Luciana Alagna, che non è altrettanto fortunata nella scelta della busta. Si incarica dell'incombenza un certo dottor Giovetti, il quale, invano ostacolato da Mike, afferma galantemente che Giove, suo quasi omonimo, soleva inviare una pioggia d'oro sulle donne che intendeva sedurre. Evidentemente la cosa non riguarda la signorina Alagna, che accomodatasi in cabina si vede capitare fra capo e collo la seguente domanda: «*Come si chiamava quel sacerdote di Apollo che regalò ad Ulisse il vino con cui questi ubriacò Polifemo?*». Si vede subito che la ragazza è in difficoltà. Pensa intensamente, rimugina fra sè alcuni nomi, scuote la testa, quindi fa il musetto, mentre alcuni lucciconi vengono ad inumidirle gli occhi. Finalmente, quasi allo scadere del tempo, si dà per vinta. «*Non ricordo... non ricordo proprio...*», mormora, e allo scadere del *gong* azzarda: «*Emone*». Doveva dire Marone.

GRAVISSIMO INCIDENTE STRADALE NEI PRESSI DI FIRENZE

Tre persone muoiono nel cozzo di una "1100,, contro un camion

Due degli occupanti sono stati estratti cadaveri dai rottami dell'auto, l'altro è deceduto all'ospedale di Careggi

Una nuova gravissima sciagura della strada si è verificata oggi nei pressi di Vaglia, un paese a circa 20 km. da Firenze: 3 morti costituiscono il triste bilancio dello scontro avvenuto tra una 1100 e un'auto furgone. A bordo dell'auto, guidata da Giovanni Toccafondi, di 43 anni, abitante a Borgo S. Lorenzo e proprietario di uno stabilimento tipografico, a fianco si trovavano pure Giuseppe Landi, di 37 anni, e Sebastiano Capecchi, di 40.

La 1100 procedeva ad andatura piuttosto elevata, quando, all'imbocco di una lunga curva posta a circa 500 metri dal paese di Vaglia, il Toccafondi si trova dinanzi un barroccio trainato da un cavallo, che lo costringeva a spostarsi sulla sinistra. Disgraziatamente, in quel preciso momento sopraggiungeva in senso contrario, un camion, seguito a breve distanza da un automezzo dello stesso tipo. Il Toccafondi tentava di frenare, ma inutilmente: la macchina, a causa della forte andatura, cominciava a sbandare paurosamente, finendo con estrema violenza contro la parte anteriore del primo camion, un Lancia Esatau.

La macchina per il contraccolpo faceva ancora 3 o 4 giri su se stessa andando a fermarsi con la parte posteriore sul ciglio destro della strada.

Dai rottami dell'auto venivano estratti già cadaveri il Toccafondi ed il Landi, con il volto completamente sfigurato; il Capecchi, invece, riverso sul sedile posteriore, respirava ancora debolmente. Trasportato al sanatorio di Pratolino, il Capecchi veniva visitato dai medici, che gli riscontravano la frattura del cranio e provvedevano a farlo trasportare a Careggi, dove però alle ore 14, il ferito cessava di vivere.

• • •

Altre due persone sono morte in un incidente della strada verificatosi sulla comunale che da Monte Castello (Perugia) conduce a Madonna del Piano.

Un altro complicato incidente stradale, avvenuto questa notte sulla statale n. 28, in località Torretta di Ceva (Cuneo), ha coinvolto due motociclette causando un morto e sei feriti tre dei quali gravi.

Quattro persone sono rimaste ferite, e tre di esse molto gravemente, in un incidente stradale avvenuto a Vergato. (Bologna).

Assolto il compagno Malaguti dall'imputazione di vilipendio alla P.S.

BOLOGNA, 12 — Con sentenza che ha dichiarato improponibile l'azione penale contro il compagno Onorato Malaguti, segretario regionale della CGIL, trascinato in giudizio sotto l'accusa di vilipendio alle forze armate di polizia, la nostra Corte d'Assise ha fatto giustizia dell'assurda denuncia sporta il 15 maggio dello scorso anno dalla polizia. Essa ritenne di ravvisare in un discorso pronunciato da Malaguti a Ozzano, durante la cerimonia di inaugurazione della nuova casa del popolo, gli estremi per i reati di vilipendio al governo e alle forze armate.

Stamane imputato e testimoni, tra cui l'on. Fernando Santi e il sen. Carmine Mancinelli, ribadivano che nessuna frase oltraggiosa venne pronunziata mentre si accusarono gli uomini della maggioranza governativa perchè avevano dato origine alla violenta offensiva poliziesca contro le organizzazioni operaie.

Queste argomentazioni non convincevano il P.G. che chiedeva la condanna di Malaguti a sei mesi di reclusione. La corte, invece, udita la difesa, ne ha accolto le interpretazioni riconoscendo che Malaguti, con il suo discorso aveva voluto soltanto criticare gli uomini di governo e l'ha assolto.

Arrestato a Firenze un ladro di oggetti d'arte

Aveva trafugato, tra l'altro, il «Sidereus nuncius» della galleria fiorentina

FIRENZE, 18 — E' stato arrestato stamane a Firenze il dott. Wolfrano Zuccolo sotto l'accusa di aver compiuto il furto di pregiati mosaici. Questa imputazione, non è la sola che gravi sulle spalle dello Zuccolo. Egli, infatti era stato denunziato, alcuni giorni or sono, dalla Squadra giudiziaria della questura, quale autore del trafugamento del «Sidereus Nuncius», di Galileo Galilei, dalla biblioteca Nazionale di Firenze. I sospetti si concentrarono subito sullo Zuccolo, noto per aver già sottratto libri alla biblioteca Comunale di Bologna, e infatti nella sua abitazione furono rinvenute numerose schedine di ingresso alla «Nazionale», intestate a diversi nominativi, che lo accusavano irrimediabilmente. Il professore venne denunziato, in stato di latitanza. Contemporaneamente da parte della polizia fiorentina, in collaborazione con l'«Interpool», si provvedeva alle operazioni che portavano al recupero del «Sidereus Nuncius». Il prezioso volume è stato infatti in questi giorni ritrovato in una importante biblioteca di Londra.

E' risultato che lo Zuccolo lo aveva venduto ad uno straniero nella nostra città subito dopo averlo sottratto alla biblioteca nazionale.

Quattro rapinatori in fuga per l'audacia d'un cassiere

Il drammatico episodio è avvenuto ieri pomeriggio in una ditta di Milano

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 12. — Un audace tentativo di rapina si è verificato nel pomeriggio a Milano. Quattro uomini, armati uno di mitra e gli altri di pistole, sono penetrati nella sede della Società Tintoria Mercelizzazione di A. Faveri in via Maestri Campionesi, immobilizzando la portinaia ed i quattro impiegati. La drammatica situazione è stata totalmente capovolta dall'atteggiamento di un impiegato. Riuscito a sfuggire ai rapinatori ha invocato soccorso mettendo in fuga i gangster prima che potessero impadronirsi delle somme custodite nella cassaforte.

Il drammatico episodio è avvenuto verso le 15,15 quando il cassiere, il 57enne Luigi De Pari aveva appena preparato la somma di lire 132 mila e assegni per circa duecento mila lire, quando si sentiva intimare: «Mani in alto». Di fronte a lui si trovavano due individui mascherati, l'uno armato di mitra e l'altro di rivoltella, che gli chiedevano le chiavi della cassaforte. Intanto due altri banditi aprivano la porta che comunica con l'ufficio attiguo e obbligavano tre altri impiegati ad entrare in un buio sgabuzzino ove venivano rinchiusi. Contemporaneamente il capo banda, inutilmente provava ad aprire lo scompartimento chiuso della grande cassaforte. A questo punto, con un balzo, il cassiere si precipitava sulla vicina porticina la spalancava ed urlava al soccorso.

Alcuni operai lasciavano le macchine e si precipitavano dal De Pari. I quattro banditi, impressionati dalla imprevista reazione dell'aggredito e considerata la piega che prendevano gli avvenimenti, guadagnavano di corsa l'uscita dandosi alla fuga a bordo di una «1100» che faceva perdere ogni traccia.

Ma un ragazzo, che si trovava sul marciapiedi, notati i quattro uomini uscire precipitosamente dal portone e fuggire in auto, aveva la presenza di spirito di annotare il numero di targa. Una immediata battuta a vasto raggio non dava gli esiti sperati. Subito dopo venivano avvisate tutte le questure dell'Italia settentrionale e organizzati posti di blocco volanti sulle strade, contemporaneamente sull'unica traccia in mano alla polizia — il numero di targa — veniva interessata la questura di Como: dopo pochi minuti si veniva a conoscenza che l'auto era stata rubata alla mezzanotte di mercoledì a Como a tal Luigi Frigerio, rappresentante della «Pezziol».

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica

CATANIA, 12. — Una violenta scarica elettrica ha ucciso questa sera l'operaio diciottenne Antonio Azzaro. L'incidente è avvenuto in una officina meccanica di via Calliope, dove il giovane è stato investito dalla corrente mentre accudiva ad alcuni lavori di saldatura.

Trafficanti di oppio nelle mani della polizia

L'arresto è stato effettuato a Trieste - Sequestrato dagli agenti un chilo di droga

TRIESTE, 12. — A dieci mesi di distanza dalla precedente clamorosa «operazione oppio», la questura di Trieste ha tratto in arresto, per traffico di stupefacenti, il commerciante Albino Lovrecich, di 26 anni, abitante nel comune di S. Dorligo della Valle, presso la linea di demarcazione con l'ex-Zona B, e l'autista Ruperto Zega, di 34 anni, residente a Trieste.

Già da tempo i sospetti della polizia si erano concentrati sui due individui, che parecchi indizi accusavano di svolgere un ruolo attivo nella «via dell'oppio», articolata fra i Balcani, Trieste e la Francia. Per agire, però, i funzionari inquirenti hanno atteso l'effettivo passaggio della droga oltre la linea di demarcazione. Una perquisizione effettuata nell'alloggio di uno dei due indiziati — non viene precisato quale — ha portato alla costatazione della flagranza di reato: sotto un divano-letto è stato ritrovato infatti un chilogrammo di oppio greggio, le cui caratteristiche ne hanno rivelato l'origine macedone.

Le indagini continuano allo scopo di identificare altri eventuali responsabili.

IL CASO MILLER

Se non ci fosse stata la circostanza concomitante delle *nozze con Marylin Monroe*, forse il caso di Arthur Miller, il commediografo americano incriminato dalla commissione maccartista per essersi rifiutato di fare il delatore, sarebbe passato sotto silenzio, o quasi. Egli non è del resto il primo intellettuale degli Stati Uniti che venga tacciato ufficialmente di «antiamericano», e crediamo non sarà nemmeno l'ultimo. Ma diciamo subito che l'avere la bionda attrice contribuito, sia pure indirettamente, a richiamare l'attenzione generale sulla vicenda di Miller ce la rende simpatica in modo particolare.

Di che cosa è imputato Miller? Di non aver voluto dire i nomi delle persone che con lui seguirono, negli anni intorno alla seconda guerra mondiale, l'attività d'un elevato numero di organizzazioni progressiste. Non sappiamo i termini esatti nei quali si sono svolti i successivi interrogatori dello scrittore. Ma egli stesso ci aveva fornito un modello indimenticabile dei metodi applicati dagli inquisitori di ieri e di oggi nel terzo atto del suo *Crogiuolo*. John Proctor, uno tra gli abitanti di Salem coinvolti nel seicentesco processo alle streghe che il dramma ci narra, ha presentato una petizione alla Corte giudicante. Parla di coloro che l'hanno firmata:

PROCTOR: *Sono tutti agricoltori e onesti cittadini... Essi conoscono queste tre donne* (le prime accusate - n.d.r.) *da molti anni e non hanno mai visto alcun segno che inducesse a ritenerle strumenti del demonio.*

GIUDICE DANFORTH: *Quanti nomi ci sono in questa lista?*

FRANCIS (marito di una delle tre donne): *Novantuno, Eccellenza.*

REVERENDO PARRIS: *Tutti questi individui dovrebbero essere citati e interrogati.*

FRANCIS: *Signor Danforth, ho dato loro la mia parola che firmando questa carta non rischiavano niente di male...*

PARRIS: *Ecco un attacco in piena regola contro la Corte!*

HALE: *Ma così ogni difesa diventa un attacco alla Corte?! Nessuno è libero...*

Inutile dire che contro i novantuno viene spiccato, poco dopo, l'ordine di arresto. I campioni dell'intolleranza nell'America 1956 hanno innovato poco o nulla nei sistemi dei loro predecessori, quali Miller li ha ricostruiti sui documenti dell'epoca.

✪

Il problema dell'intolleranza è al centro dell'opera di Miller, o almeno della sua parte più vitale. Un suo romanzo, *l'ocus*, si ispira alla questione del razzismo; *Il Crogiuolo* è forse il più veemente atto di accusa contro il fanatismo religioso che sia stato pronunciato nel nostro tempo: ma sotto i colpi dell'autore cade ogni forma di dogmatismo cieco, ed è questo che rende palpitante per la sua attualità il crudo dibattito agitato nel lavoro teatrale.

Altrove, Miller ha condotto una indagine penetrante sulla condizione dell'uomo medio negli S.U.: ne è nata quella *Morte di un commesso viaggiatore* dove tutti i miti, i pregiudizi e le illusioni che governano l'esistenza di milioni di americani sono scarificati e dissolti in una storia esemplare: qui siamo alle radici sociali dell'intolleranza, alla divisione della collettività in classi, al pauroso squilibrio prodotto nel corpo di una nazione dall'accentramento della ricchezza e del potere in poche mani, alla lotta per la vita e per il successo che si trasforma in una guerra senza quartiere. Il drammaturgo ha scritto, nella prefazione alla raccolta delle proprie commedie, che il suo obiettivo è la ricerca di un grande teatro, come quello che fu creato dai Greci, specchio di un periodo nel quale l'uomo, anche quando si poneva in contrasto con essa, era sempre intimamente e vivamente legato alla società. Oggi, dice Miller, questo legame non esiste più, o si risolve in un'adesione conformista e passiva. E' una visione senza dubbio parziale, nel suo pessimismo, del mondo di oggi: ma contiene elementi di una polemica verità, ed è stimolo a un'azione non solo di poeta, ma di uomo, per migliorare questo mondo, per mandarlo avanti. Uno tra i più recenti progetti di Miller era un film sulla delinquenza minorile, che cercasse di spiegare perchè i giovani traviati sono tali, quali motivi profondi li hanno corrotti, perchè e come possono essere salvati: il municipio di New York ne ha impedito la realizzazione. Nel paese in cui le gesta dei *gangster* sono generalmente spunto per sanguigne e proficue confezioni cinematografiche, un'opera che affrontasse il dramma dei giovani criminali con artistica partecipazione e razionale consapevolezza era da considerarsi *evidentemente frutto* di suggestioni demoniache.

✪

La macchina dell'intolleranza ha bisogno, per mettersi in moto, di adeguati strumenti: spie, delatori, falsi testimoni. Quello del teste mendace è divenuto, in America, un vero e proprio mestiere: il libro di Harvey Matusow rappresenta, al proposito, una documentazione agghiacciante. Nel *Crogiuolo* tipi di tale risma appaiono per scorcio, sebbene con evidenza: più rilievo vi acquista la figura del reverendo Hale, l'intellettuale che giunge a comprendere la verità sull'infame congiura, ma non ha il coraggio di battersi perchè questa non abbia effetto, e rimane fino all'ultimo prigioniero della propria debolezza, della propria viltà: un personaggio che dovrebbe costituire un monito sempre presente. In un suo atto unico, *Panorama dal ponte*, che si svolge ai nostri giorni nell'ambiente dei portuali di New York, Miller ha disegnato nel protagonista un uomo che, spinto da gelosia, tradisce un giovane immigrato clandestino, parente della moglie, consegnandolo alla polizia. Un dramma familiare, si direbbe, a carattere psicologico: ma nel quale il motivo della delazione si inserisce organicamente, come il frutto di una stortura che investe ormai le più riposte pieghe della vita privata. Resistere a questa atmosfera di isterismo diffuso non è certo cosa agevole, poichè implica anche una scelta personale: rispondere di no ai cacciatori di streghe significa affrontare rinunce, persecuzioni, sacrifici e rischi. Nell'aula della commissione maccartista, dove già altri avevano in questi anni mostrato la dirittura morale dei veri patrioti americani, e dove non molto tempo prima era risuonata la potente invettiva di Paul Robeson contro la Corte ribalda, Arthur Miller ha manifestato una nobile coerenza tra il suo lavoro di scrittore e la sua pratica quotidiana di cittadino. E' un gesto che dà fiducia nelle forze sane dell'America. Come dà fiducia il fatto che egli si sia trovato al fianco, nell'attuale contingenza, la stella forse più abbagliante di Hollywood, staccatasi da quel firmamento di cartapesta per intraprendere, speriamo sino in fondo, un suo cammino di donna vera.

AGGEO SAVIOLI

DUE MESI NELLA SPAGNA DI FRANCO

Fittano per 15 pesetas al giorno i soldati dell'esercito di Carlo Quinto

La cantina di Cordova - Consigli ai turisti - Il sergente e il portoghese - Il Papa e la riforma agraria - Le caserme di Saragozza - La "sfilata della vittoria,, a Madrid - "Dite, italianito, quale paese è più povero, il vostro o il nostro?,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DI RITORNO DALLA SPAGNA, luglio.

Volevo andare a Las Ermitas *dove sapevo che vive una comunità di religiosi, mezzo monaci e mezzo contadini, che abitano nella Sierra minuscole casette circondate da miseri orticelli. La località è a una ventina di chilometri da Cordova e avevo letto che la si può raggiungere in autobus. Ma per i viaggi, anche i più brevi, in Spagna non bisogna mai fidarsi di ciò che si legge sulle guide, orari, manifesti; ne prestar fede agli impiegati delle ferrovie e tanto meno a quelli dell'ufficio* de Informacion de la Direcion General del Turismo. *Vi diranno quasi sempre bugie: sono capaci di consigliarvi una strada di cui non si è ancora iniziata la costruzione o di usare un treno che fu soppresso già ai tempi della guerra civile.*

A me capitò a Cordova: il portiere dell'albergo dove alloggiavo, il ragazzo del bar dove presi un caffè, il cameriere del Mercantil *dove mangiai un'ottima paella, e la signorina del Turismo mi assicurarono che l'autobus per* Las Ermitas *partiva puntualmente alle due del pomeriggio dalla Plaza del Gran Capitan. Qui, dopo aver atteso un'ora, chiesi notizie dell'autobus a un tassista. Mi rispose che effettivamente un autobus per Las Ermitas c'era, ma partiva dalla stazione e arrivava solo alla fine della Carretera del Brillante. (Come dire a Roma che l'autobus per i Castelli c'è, ma arriva solo fino a Porta San Giovanni). Il tassista si offrì di portarmi lui fin lassù con la sua vecchia Citroen e mi chiese appena duecento pesetas. Decisi allora di raggiungere a piedi* Las Ermitas *e ci sarei riuscito se, attraversando una pineta, non avessi chiesto informazioni a un prete dalla bella faccia rubizza incorniciata di riccioli grigi che, steso sull'erba, con la sottana sollevata da cui venivano fuori dei pantaloni di pigiama azzurro chiaro, leggeva beato un giornale e, di tanto in tanto, si lasciava cadere un filo di vino tra le labbra premendo una borraccia di pelle che portava legata al collo. Gentilissimo, mi consigliò di prendere un certo sentiero a sinistra, non potevo sbagliare, era un'accorciatoia che mi avrebbe portato in pochi minuti dove volevo. Mi diede anche un augurale «vada con Dios» e io gli prestai fede. Preso il sentiero, dopo mezz'ora dovetti attraversare un cancello, e mi trovai circondato da invisibili cani che abbaiavano minacciosi. Da un terrazzo coperto di edera si affacciò un signore calvo con un faccione madido di sudore e un grosso fazzoletto giallo al collo. Cominciammo a parlarci da lontano facendo portavoce con le mani. Il sentiero mi aveva condotto in tutt'altra direzione, ero nel parco di una villa privata. Mi scusai per la involontaria invasione. Sono straniero, gridai. Allora il calvo divenne gentile e mi invitò sul terrazzo a riposarmi e bere qualcosa.*

Divise a brandelli

— Per Las Ermitas *— disse — avreste dovuto prendere il sentiero di destra, non quello di sinistra. E non ci sareste arrivato prima di tre ore.*

— Ma perchè voialtri spagnoli... — stavo cominciando a dire, ma lui mi interruppe con un gesto autoritario della mano. — Le ruego a usted que no me ofenda... Yo tengo cara de todo, hasta de pederasta, si usted quiere; de lo que no tengo cara es de español... (La prego di non offendermi, io posso avere qualunque faccia, anche di pederasta, ma non ho la faccia dello spagnolo). Dichiarò di essere portoghese e poi aggiunse una serie di cose false, stupide e irritanti: a Cordova l'aria è irrespirabile, l'acqua pessima, il Guadalquivir uno sporco fiumiciattolo, la cucina spagnola è fatta con olio rancido, le andaluse hanno piedi troppo grossi...

Disgustato stavo per salutare e andarmene quando sul terrazzo apparve un militare in divisa kaki.

— Ola sergente! — fece il portoghese invitandolo a venire avanti. Parlottarono un po' tra loro a bassa voce e poi il portoghese passò al militare un piccolo pacco di banconote da venticinque pesetas che teneva pronto nella tasca del pantalone. Il sergente andava verso Cordova e, io, avendo definitivamente rinunziato a Las Ermitas, *presi la via del ritorno in sua compagnia. Al cancello trovammo un gruppo di militari sdraiati ai margini del sentiero.*

— Vamos, muchachos! — fece il sergente e tutti assieme ci rimettemmo in cammino verso Cordova che già imbruniva. Saputo che ero sì extranjero, ma né inglese né americano, i soldati presero a trattarmi con maggior familiarità. Uno mi diede una piccola gomitata e chiese confidenzialmente:

— Digame, italianito, quale paese è più povero, il nostro o il vostro?

Un altro volle sapere perchè in Italia non si fanno corride, perchè mai gli italiani non amano los toros. Erano tutti del sud e di origine contadina. Uno aveva avuto vaghe notizie sulla riforma agraria in Italia che, secondo lui, era stata fatta «per ordine del Papa». Quando terminò il sentiero e prendemmo la strada provinciale, svoltato l'angolo ci trovammo di fronte a un vecchio casolare. Era una sporca bettola piena di fumo con un solo lunghissimo tavolo attorno al quale prendemmo posto continuando i nostri discorsi e come se tutto fosse stato stabilito in precedenza. L'oste, sgarbato, portò alcune bottiglie di vinello bianco, acidulo e caldo, un piatto con baccalà fritto e peperoncini verdi. Si accese una lampada e cominciammo a mangiare: potei allora osservare meglio i miei commensali.

Non esagero dicendo che avevano tutti le divise a brandelli, alcuni sotto la giubba non avevano la camicia, altri avevano scarpe con buchi grossi così e tenute assieme da pezzi di corda. Tutti erano col volto e le mani imbrattati di polvere e di terra. Sembrava un reparto venuto fuori da una trincea dopo lunghi combattimenti.

Quelli erano i soldati spagnoli più scalcinati che, fino allora, avessi visto.

* * *

Soldati scalcinati, con giubbe che cadono sulle ginocchia, bustine lerce, camicie rattoppate, se ne incontrano ad ogni passo in Ispagna. In quelle condizioni è tutto l'esercito con eccezione forse della guarnigione di Madrid. Nella capitale hanno uniformi migliori, più decenti. Ma con scarpe rotte e toppe ai pantaloni grosse così se ne incontrano anche a Madrid nelle ore di libera uscita, al paseo de la Castellana o nei viali del Retiro. Ho assistito a Madrid al cosidetto desfile de la victoria che si svolse in occasione della visita del giovane re Feisal II. In quella occasione, per effettuare una manifestazione di forza, il governo concentrò nella capitale le sue truppe migliori, meglio armate e meglio equipaggiate. Uno sforzo simile a quelli che facevano i fascisti in Italia quando c'era da ricevere Horthy o Goering o Hitler. La parata si protrasse per due ore. I soldati erano quasi tutti armati con i vecchi fucili usati al tempo del generale Silvestre e di Abd el Krim durante la guerra del Rif. Gli ufficiali portavano spalline, cinturone dorato e sciabola squainata. Di moderno si videro solo alcuni aerei a reazione americani che attraversarono sibilando il cielo a bassa quota.

Un esercito, dunque, equipaggiato come venti, trenta anni fa, mal nutrito, mal vestito e, in definitiva, anche male armato, dal quale però il popolo spagnolo vede assorbire fino al cinquanta per cento del bilancio statale. Dove si vede che risponde perfettamente a verità la voce popolare sulle grandi ruberie e gli scandalosi guadagni che sotto la voce «spese militari» fanno ministri e sottosegretari, generali e colonnelli, fornitori e appaltatori, finanziatori e industriali.

Dentro una caserma

E quello che si vede per le strade, a Madrid o in provincia, è solo una parte di ciò che si vede all'interno delle caserme. Una volta, a Saragozza, riuscii ad entrare in una di quelle caserme e a girarla per un pezzo. Roba da far rabbrividire. In pieno giorno topi enormi passeggiavano senza affrettarsi per le camerate dalle pareti letteralmente nere per la sporcizia. Sporcizia dovunque e un tanfo insopportabile, ecco il ricordo che mi è rimasto di quella caserma. Eppure, ho saputo poi che non viene considerata delle peggiori.

* * *

Il sergente, dopo aver mangiato la sua porzione di baccalà, mise il mucchietto delle pesetas sul banco e cominciò a distribuirle.

— In questa stagione, i braceros (i braccianti) guadagnano fino a trenta pesetas. A noi, sol perchè siamo militari, ce ne danno appena quindici — disse uno che mi sedeva a fianco guardando con una smorfia di disgusto quei tre piccoli sporchi pezzi da cinque pesetas che gli aveva passati il sergente.

— Non mi sembra poco — dissi —. In Italia il soldo dei militari è di gran lunga inferiore alla metà del salario di un bracciante.

— Ma questo non è il soldo — mi spiegò il mio vicino —: questo è il salario.

— Quale salario?

— Il salario del portoghese. Il salario di quella mierda del portugues, hombre!

— Gonzalo! — fece il sergente con aria di rimprovero dall'altro capo della tavola. — Perchè chiami mierda il signore portoghese? Non sta bene parlare male di uno straniero davanti a un altro straniero. Che cosa penseranno all'estero di noi?

Giovani avviliti

Gonzalo rispose, usando però termini molto coloriti, che lui se ne infischiava di quello che si pensa all'estero e che il portoghese era esattamente ciò che lui aveva detto.

— Non si sfruttano così i lavoratori! — concluse battendo il pugno sul tavolo.

— E tu rivolgiti al sindacato! — gridò una voce facendo scoppiare una grande risata generale. Gonzalo, invece, usò per il sindacato termini ancora più duri di quelli usati fino allora.

Io che, per non destar sospetti, facevo finta di essere almeno parzialmente al corrente della situazione, dovetti agire con molta cautela per far uscire da quelle bocche ciò che volevo sapere.

Ed ecco come stavano le cose. La squadra agli ordini del sergente lavorava nelle terre del portoghese con una qualsiasi squadra di braccianti. Nell'affare però c'entravano anche il comandante del plotone, quello della compagnia e quello del battaglione. Le conoscenze dei soldati non arrivano più in là. Essi sapevano che ogni giorno le varie squadre andavano a lavorare nei campi per quindici pesetas da sol a sol.

— Ma c'è un guadagno anche per gli ufficiali?

— Claro que sì!

— E se lo viene a sapere, mettiamo, un colonnello o un generale?

Mi fu allora spiegato che colonnelli e generali sono al corrente di tutto perchè ricevono la loro prebenda direttamente dai rappresentanti dei latifondisti.

— Ma, in Italia, — domandò il sergente — i soldati non lavorano?

— In Italia — volle saperne un altro — quanto guadagna al giorno un bracciante?

Poi doretti tornare a parlare della riforma agraria e delusi tutti quando raccontai come realmente le cose stanno. Molti avevano appreso dal prete del villaggio che a tutti i contadini italiani era stata data la terra per ordine del Papa.

Parlai dei diversi sindacati e partiti che esistono da noi e finsi di non sapere che in Ispagna c'è solo la Falange e il sindacato obbligatorio. Erano tutti giovani nati dopo lo scoppio della guerra civile, senza alcuna esperienza di vita democratica: della repubblica sanevano le cose che sono scritte nei libri delle elementari, del socialismo ciò che aveva detto loro il parroco.

— Se ci fossero anche in Ispagna diversi partiti politici, forse i salari dei braccianti aumenterebbero — dissi —. Ma non raccolsi molti consensi. Anzi il sergente, scuotendo la testa, mormorò: — Ma, forse, ci sarebbe una nuova guerra civile.

* * *

Quei soldati di Cordova sono stati senza dubbio i giovani spagnoli più avviliti, sfruttati, mortificati che io abbia incontrato viaggiando per il paese.

Se mi fossi fermato alla esperienza di quell'incontro ne sarebbe venuto fuori un giudizio completamente negativo. Per fortuna anche nelle campagne del sud esistono gruppi di giovani attivi che, dopo quasi vent'anni di fascismo, non si abbandonano soltanto a confuse manifestazioni di scontento ma hanno idee più chiare e guardano più lontano.

RICCARDO LONGONE

MADRID — Sfilata di giovani reclute dell'esercito spagnolo

L'INVENZIONE DI DUE SCIENZIATI SOVIETICI

Un teleschermo registra le anomalie del cervello

Il "televisore del cervello,, scopre i focolai delle malattie - Da migliaia di punti la rilevazione delle biocorrenti - Se un paziente compie un calcolo aritmetico i punti luminosi divampano l'uno dopo l'altro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 12. — Le manifestazioni dell'attività di un organismo vivente, come le contrazioni del cuore e dei muscoli o l'eccitazione della corteccia cerebrale, sono continuamente accompagnate dalla formazione di correnti elettriche, le cosiddette bio-correnti.

Bisogna tener conto che il ricambio, il quale consiste in numerosi processi biochimici, si trasforma se il tessuto vivente viene eccitato. Un fenomeno che accompagna il ricambio è la formazione di calore e di particelle con carica elettrica.

Negli organi che si trovano in quiete la corrente elettrica è molto debole, ma se la loro quiete viene turbata la corrente si rafforza sensibilmente. La corrente elettrica che si forma nell'organismo umano si misura a centesimi di volt. Però, in alcune specie di pesci raggiunge una tensione di parecchie centinaia di volt. Il ginnoto, per esempio, con una scarica elettrica può uccidere un uomo. La tensione della corrente che parte dal cuore dell'uomo raggiunge da 1 a 1.5 millivolt (millesimo di volt). Le correnti che appaiono nel cervello hanno circa la ventesima parte della tensione delle correnti del cuore.

I primi studiosi, per l'esame delle biocorrenti si servivano del galvanometro, uno strumento con il quale possono essere misurate le correnti elettriche deboli. In seguito, è stato inventato l'oscillografo, un apparecchio che nota le oscillazioni delle correnti elettriche, il quale oggi viene impiegato, per esempio, nella diagnosi dei tumori al cervello.

Il disegno delle biocorrenti del cervello è chiamato elettro-encefalogramma. Di regola è una curva come un'onda. Negli uomini sani, di mezza età, quest'onda ha normalmente una frequenza di circa dieci oscillazioni al secondo. Negli uomini malati al cervello, l'elettro-encefalogramma si presenta diversamente, nel caso di un tumore non vi sono quasi biocorrenti, mentre nella zona attorno al tumore si hanno una tensione più alta ed una frequenza più bassa.

Stimoli acustici

Nel passato, quando si volevano notare le biocorrenti del cervello si doveva aprire la scatola cranica del paziente. Ora si applicano sulla testa piccoli elettrodi legati all'*oscillografo con un filo*.

Le biocorrenti del cervello forniscono chiarimenti sulle condizioni dei nervi e sulla tensione dello spirito dell'uomo. Esse cambiano sotto l'azione degli stimoli acustici ed ottici, per cui i pazienti vengono esaminati in locali scuri e silenziosi nonchè protetti dalle perturbazioni elettriche.

Infatti, se durante l'annotazione delle biocorrenti si accende la luce, di solito avvengono sensibili cambiamenti nello elettro-encefalogramma: le oscillazioni ritmiche con una frequenza di circa 10 hertz, chiamate ritmo-alfa, si indeboliscono notevolmente o spariscono del tutto. Se si spegne la luce, il ritmo-alfa si ristabilisce. Nel caso in cui il paziente debba fare un calcolo aritmetico si manifesta lo stesso fenomeno.

In questi ultimi anni, per le indagini sulle biocorrenti del cervello gli studiosi sono passati all'impiego contemporaneo di 25 rinforzi. Ognuno di essi consiste in un tubo al neon che si accende se è percorso da biocorrenti rafforzate. Così nella sfera del cervello si può osservare bene un maggior numero di apparizioni elettriche.

L'elettro-fisiologo sovietico prof. Livanov e l'ing. Ananiev hanno ideato un nuovo procedimento con il quale si possono contemporaneamente osservare le biocorrenti provenienti da 50 punti del cervello.

Conferma di Pavlov

I medici aspiravano ad osservare, possibilmente, le biocorrenti di molte zone del cervello, perchè ciò facilitava loro un esame più profondo dell'attività degli emisferi cerebrali. Però l'impiego di moltissimi rinforzi rendeva lo apparecchio voluminoso e malagevole. Il procedimento proposto dal prof. Livanov e dall'ing. Ananiev per l'osservazione delle biocorrenti offre la possibilità di semplificarne la costruzione. Esso è basato sul principio della televisione e in un certo modo rappresenta un «televisore». Le biocorrenti provenienti dal cervello vengono guidate in un televisore sul cui schermo sono rese visibili con 50 punti luminosi. Questi punti si accendono l'uno dopo l'altro in modo molto rapido, per cui gli intervalli non sono percepiti dall'occhio e sullo schermo si vedono continuamente punti luminosi.

Se un punto si accende, la luminosità dei punti vicini si attenua. Ciò è una chiara conferma della legge induttiva di Pavlov secondo la quale all'eccitamento di una sfera del cervello risponde l'inibizione di un altro punto del cervello. L'eccitamento è provocato da un segnale giunto al cervello da un ambiente esterno o interno. Il processo di eccitazione nervosa è accompagnato dall'apparizione delle biocorrenti. Nella sfera eccitata del cervello si manifesta pure una carica elettrica negativa che produce sullo schermo una luminosità più intensa.

Nel gabinetto sperimentale un uomo siede in una comoda poltrona. Sulla sua testa sono fissati 50 leggeri elettrodi. Dopo un'attesa che serve alla completa distensione, egli comincia, ad un cenno del medico, un calcolo aritmetico: moltiplica due numeri. Sullo schermo parecchi punti divampano uno dopo l'altro, mentre gli altri restano immutati. Quando il calcolo è finito nei singoli punti ritorna la luminosità di prima. Con l'aiuto del televisore gli studiosi possono osservare nella corteccia cerebrale un processo significativo come la formazione di un riflesso condizionato.

Sullo schermo brillano cinque file di dieci punti luminosi della sagoma del cervello di un coniglio. Lo studioso accende davanti agli occhi del coniglio una lampada, quindi gli irrita una zampa con la corrente elettrica. Ciò si ripete più volte. La pressione della luce provoca subito nel coniglio le stesse contrazioni muscolari provocate nella zampa dalla corrente elettrica. In tal modo si è formato un riflesso condizionato, come rivelano i punti luminosi nel cervello del coniglio.

Nella medicina sono significativi gli esperimenti con le biocorrenti nei tumori provocati artificialmente. Se si introduce nel cervello di un coniglio un pezzetto di paraffina, sullo schermo del televisore si nota che nelle immediate vicinanze del tumore artificiale i punti luminosi sono più brillanti che nelle altre sfere del cervello. Il «televisore del cervello» permette quindi di stabilire esattamente il focolaio di una malattia e presta un notevole aiuto nella diagnosi.

Il prof. Livanov e l'ingegner Ananiev con l'aiuto di quest'apparecchio hanno potuto compiere numerose indagini sull'influenza delle sostanze radioattive sull'organismo di animali.

I processi di eccitamento ed inibizione nel cervello sono così rapidi che l'occhio dell'uomo non può seguire sullo schermo il cambiamento di intensità dei punti luminosi. In tal caso viene in aiuto la macchina da presa. Ogni immagine del film, scorrendo lentamente, permette allo studioso di riconoscere chiaramente in quale successione i punti luminosi si accendono.

Se egli concentra i sottili filamenti — gli elettrodi — in un punto della testa, ottiene sullo schermo la riproduzione ingrandita di un dato punto del cervello. In questo caso il televisore funziona come una specie di lente elettrica. Con elettrodi migliorati si potranno osservare nel cervello avvenimenti microscopici, così il televisore diventa contemporaneamente un microscopio elettrico.

Ora il prof. Livanov e l'ingegner Ananiev stanno elaborando la costruzione di un nuovo apparecchio che renderà visibili le biocorrenti da cento punti del cervello.

Una lente elettrica

Con l'impiego della tecnica televisiva moderna è assolutamente possibile creare un apparecchio che rileva le biocorrenti da parecchie migliaia di punti del cervello.

Ora si indagano le biocorrenti soltanto con gli elettrodi collocati direttamente sul cervello o sulla superficie della testa. Nel futuro sarà possibile cogliere le biocorrenti anche con apparecchi radio speciali.

Il «televisore del cervello» permette di fissare l'apparizione ed il movimento delle biocorrenti. Il genere delle apparizioni elettriche — la frequenza delle oscillazioni — non è però visibile. Ma vi è la possibilità di costruire un televisore a colori il cui schermo mostrerà i punti luminosi in colori diversi secondo la frequenza delle oscillazioni delle biocorrenti. Con un simile apparecchio si potrà rendere visibile la frequenza delle oscillazioni delle biocorrenti su una più vasta superficie del cervello.

L'apparecchio allarga considerevolmente la possibilità di indagare le leggi dell'attività del cervello ed in ciò consente il grande valore del «televisore del cervello». Mediante gli esperimenti fisiologici si è potuto rilevare che tutti gli organi, compresi quelli del pensiero, hanno una specie di rappresentanza nel cervello. E' noto che tutte le impressioni del viso giungono nella sfera dell'occipite dei grandi emisferi del cervello. Se questa zona del cervello viene eccitata con la corrente elettrica, l'uomo scorge apparizioni ottiche come, per esempio, lampi di luce, circoli luminosi o formazioni colorate.

Il «televisore del cervello» permette di indagare su questa rappresentanza nei grandi emisferi del cervello, mentre si osservano sullo schermo le biocorrenti che appaiono nel cervello sotto l'influenza di eccitamenti acustici od ottici di vario genere.

Le indagini con l'ausilio del «televisore del cervello» permettono quindi di risolvere numerosi problemi della medicina, della psicologia, della pedagogia e di altri campi scientifici.

E. AMIROV

ENNESIMO DECRETO DEL SANT'UFFIZIO

Simone De Beauvoir all'indice

Il provvedimento colpisce una delle scrittrici più avanzate e interessanti della letteratura francese contemporanea

Dal giorno 27 giugno di quest'anno il nome della scrittrice francese Simone De Beauvoir figura tra quelli degli autori posti all'indice dei libri proibiti dalla Congregazione del Santo Uffizio. Simone De Beauvoir deve la sua fama a due libri particolarmente: *Le deuxième sexe* (Il secondo sesso) e *Les mandarins* (I mandarini); e sono appunto queste le opere ora condannate dall'autorità ecclesiastica romana.

Sotto il titolo: «Il moralismo esistenzialista», *L'Osservatore Romano* così commenta il provvedimento: «Le opere della De Beauvoir, messe oggi all'indice, fanno respirare l'atmosfera deleteria di una certa filosofia esistenzialista. *Contro tali letture* (si tratti di romanzi o di saggi filosofici) è necessario mettere in guardia non soltanto la gioventù, che è più facile a subirne le influenze, ma anche le stesse persone mature, a causa del sottile veleno che esse nascondono. Nella misura in cui una società si nutre di una letteratura di tal genere, essa si dimostra veramente corrotta e soggetta a tutti i decadimenti come a tutte le schiavitù. Non ci fermeremo a rilevare nei particolari gli errori di filosofia generale e di morale contenuti nei due volumi, nè a sottolineare l'oscenità di moltissime descrizioni. Non ne varrebbe la pena. Basta qualche accenno. L'autrice considera lo istituto del matrimonio una mistificazione e si fa sostenitrice del libero amore. Tutti i metodi sono buoni, essa afferma, quando permettono alla donna di sottrarsi alla servitù della maternità. La De Beauvoir difende l'emancipazione della donna da tutti, specialmente dalle leggi morali e accusa la Chiesa di essere contraria a questa emancipazione. E la Chiesa doveva denunciare con energia queste dottrine immorali sovvertitrici del bene comune e della santità della famiglia.

«Veramente, anche gli altri libri di questa scrittrice cadono sotto la sanzione del canone 1399 del codice di diritto canonico. Perciò il decreto odierno del Santo Uffizio intende essere un esempio e monito».

Il provvedimento del Santo Uffizio ed il commento dell'*Osservatore Romano* confermano il mutato atteggiamento del Vaticano circa le correnti filosofiche e letterarie, che si ispirano allo esistenzialismo, in seno alle quali si sono manifestate, negli ultimi anni, nuove posizioni, più *aperte e comprensive, verso il* marxismo e i problemi del mondo socialista. In precedenza, difatti, e nel momento in cui, in Francia particolarmente, lo esistenzialismo aveva raggiunto l'auge, non vi erano state da parte della Chiesa Cattolica né critiche né condanne che permettessero di prevedere le attuali decisioni.

Nella stessa Francia, inoltre, non sono mancate, anche in taluni ambienti cattolici, manifestazioni di consenso e di adesione ad alcune istanze, almeno della filosofia esistenzialista. Non è da escludersi, pertanto, che il recente provvedimento del Santo Uffizio miri a scoraggiarle. Ma soprattutto si è mirato a colpire una scrittrice fra le più avanzate e interessanti della letteratura francese contemporanea.

Simone De Beauvoir

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

NULLA DI FATTO ANCORA A PALAZZO VALENTINI

La seduta alla Provincia rinviata a stasera alle 19

Il rinvio provocato dall'ostinata resistenza dell'assessore comunale L'Eltore ad ammettere l'incompatibilità fra la sua carica e il seggio di consigliere

Ci sarà bisogno di una nuova seduta, fissata per le 19 di oggi, perchè il Consiglio provinciale possa procedere alla elezione del presidente e della giunta. La causa del nuovo rinvio è da ricercarsi nell'ostinato proposito del socialdemocratico L'Eltore di conservare la carica di consigliere provinciale nonostante la sua avvenuta elezione ad assessore del Comune di Roma nel corso della celebre seduta che sancì il connubio sfacciato fra la D C, i socialdemocratici, il consigliere repubblicano, i liberali e il gruppo repubblichino del Campidoglio.

Se L'Eltore avesse riconosciuto subito, in apertura di seduta, la incompatibilità legale e morale della sua elezione ad assessore con la carica di consigliere provinciale e avesse lasciato il consigliere socialdemocratico, al quale spetta di succedergli, il suo seggio nella aula di Palazzo Valentini, la elezione del presidente e della giunta avrebbe potuto aver luogo. Al contrario, nonostante le precise contestazioni dei consiglieri di sinistra, L'Eltore, che ha avuto per avvocati liberali e democristiani, ha tenuto la sua poltrona di consigliere con i denti leggendo a più riprese una interpretazione speciosa della legge fascista secondo la quale egli avrebbe 15 giorni di tempo per decidere e «meditare».

Quanto gratuito sia questo ricorso a norme di leggi fasciste non solo è stato provato con dovizia di argomenti giuridici, ma è stato dimostrato in modo clamoroso dallo stesso L'Eltore nel momento in cui era stato proposto un rinvio della seduta a lunedì prossimo. Riunendosi sabato la giunta comunale per la distribuzione degli incarichi, si sarebbe avuta la prova indubitabile della preferenza di L'Eltore per la carica di consigliere provinciale o per quella di assessore del Comune.

Ma a questo punto, il tenace consigliere socialdemocratico ha scoperto le carte del gioco politico che dietro la sua ostinazione si nascondono. Egli ha esclamato che avrebbe abbandonato la sua carica di consigliere provinciale solo dopo aver espresso il suo voto per l'elezione del presidente e della giunta, come se ciascuno potesse a suo libito stracciare le leggi e attribuirsi cumuli di cariche amministrative.

Il desiderio vivissimo di rimanere nel Consiglio provinciale è dovuto in realtà non proprio al proposito struggente del prof. L'Eltore di osservare scrupolosamente i doveri di consigliere provinciale e di esercitare liberamente i diritti che ne derivano. Il compagno Perna ha chiaramente ricordato che la legge alla quale aveva appiglio L'Eltore si riferiva ad organi non di natura elettiva, che così sia fu provato a suo tempo dallo stesso Governo Scelba che aveva predisposto l'elaborazione di una nuova legge sostitutiva di quelle disposizioni, mentre d'altra parte la legge parla chiaro circa l'incompatibilità fra le due cariche. Peraltro la incompatibilità fra le due cariche diventa «un fatto attuale» dal momento che L'Eltore vi già approvato, votando per alzata di mano, la immediata esecuzione della elezione del sindaco e della giunta comunale. Se L'Eltore partecipasse anche alle deliberazioni del Consiglio provinciale, essendo già assessore comunale, le decisioni dell'assemblea potrebbero risultare viziate e quindi, come ha osservato anche il compagno socialista Bruno, oggetto ad impugnativa da parte delle autorità tutorie.

La sostanza della questione, spiegiamo, non era questa tuttavia. L'Eltore intende rimanere nel Consiglio — e i d. c. vogliono tenervelo — fino al momento in cui si sarà proceduto alla elezione del presidente e della giunta. I d. c. infatti vogliono imbarcare L'Eltore nel vascello-pirata che reca a bordo, insieme con loro, il consigliere liberale e i tre consiglieri missini. L'Eltore, che si è già prestato alla tresca quando si è trattato di votare in Campidoglio per l'elezione di Lupis, accettando poi lui stesso i voti fascisti per avere la poltrona di assessore, deve ora concludere pienamente il connubio attraverso il voto del liberale - socialdemocratico - fascista intorno al nome dello avv. Andreoli, candidato della D C. alla carica di presidente della Provincia. La somma di questi voti sarebbe 22, ma sufficiente, sperano i d c, per arrivare alla elezione di Andreoli con la maggioranza relativa, nell'ultima e decisiva votazione. Decisivo, quindi, è considerato dai d. c. e dai fascisti il voto di L'Eltore.

Il sottofondo della seduta di ieri può considerarsi questo ed era inevitabile, forse, che si arrivasse a proclamarlo apertamente, quando i compagni socialisti Buschi e Moronesi sono intervenuti nella discussione. Buschi ha richiamato L'Eltore alla lealtà affermando che la presenza del consigliere socialdemocratico era dovuta unicamente a ragioni politiche (si potrebbe tenere che il successore di L'Eltore, appartenente alla sinistra del PSDI, non mantenesse gli impegni verso la D C e i fascisti) e non al desiderio di restare per quattro anni nel Consiglio provinciale. Moronesi è stato ancora più aperto, quando si è riferito ironicamente ai dubbi amletici del consigliere socialdemocratico circa la sua preferenza per il Comune o per la Provincia. «L'Eltore — ha esclamato Moronesi — non ha alcun dubbio come non lo ha avuto quando in Campidoglio ha accettato i voti dei fascisti!». I d. c. sono insorti a sostegno di L'Eltore, rimasto in silenzio, ma Moronesi ha incalzato ancora affermando che con la sua presenza e con il suo voto nel Consiglio provinciale L'Eltore intende pagare il prezzo della sua elezione ad assessore del Comune con i voti dei repubblichini

La seduta è stata interrotta alle 19,30 ed è ripresa alle ore 20,05 L'indipendente Addamiano (eletto nella lista laurina) aveva proposto che la seduta fosse rinviata di 48 ore in attesa della riunione della giunta comunale oppure che si attendesse il termine dei 15 giorni invocati da L'Eltore per la sua «meditazione». Il compagno socialista Bruno si dichiarava favorevole alla proposta Addamiano, il liberale Cutolo la respingeva, Morandi (PRI) chiedeva una decisione preliminare sulla incompatibilità di L'Eltore e proponeva contemporaneamente un rinvio di breve durata; ma l'insistenza di L'Eltore nel rifiuto assoluto di considerare incompatibile le due cariche faceva ritornare tutto in alto mare.

A nulla valeva che il compagno Perna dichiarasse di associarsi alla proposta di aggiornamento fino a lunedì fatta dal consigliere Morandi. Si poteva giungere solo alla sospensione della seduta per 20 ore. In attesa della nuova riunione si spera che il consigliere socialdemocratico avverta l'incompatibilità legale, morale di fatto, esistente fra le due diverse cariche e induca il *Consiglio ad un voto che sancisca questa incompatibilità*. A meno che L'Eltore non intenda servirsi dei voti missini perchè sia respinta la istanza di incompatibilità. Sarebbe il preludio del connubio successivo; senza contare che altra materia si aggiungerebbe al dossier a disposizione dei probiviri del suo partito, ai quali è ricorsa una parte della socialdemocrazia romana per denunciare la tresca.

Netti successi della CGIL in due cartiere di Tivoli

La lista unitaria della CGIL ha riportato due significative affermazioni nelle elezioni delle Commissioni Interne avvenute alla Cartiera Amicucci e alla Cartiera Socarma di Tivoli.

Alla Cartiera Amicucci, su 80 votanti, la CGIL ha riportato 76 voti, mentre alla Cartiera Socarma la lista unitaria ha ottenuto tutti e 44 i voti validi. In queste due aziende la CGIL ha conservato la sua posizione di prevalenza assoluta, conquistata negli anni precedenti, al punto che le altre organizzazioni sindacali non sono state in condizioni di presentare le proprie liste.

Sospeso lo sciopero dei lavoratori balneari

I lavoratori balneari di Ostia hanno sospeso lo sciopero di 24 ore che doveva essere effettuato per oggi 13 luglio. La decisione è stata presa a seguito dell'impegno assunto dalla parte padronale di dare inizio immediatamente alle trattative per gli aumenti salariali richiesti La categoria, pur sospendendo lo sciopero, rimane vigilante e in agitazione.

LA FOTO del giorno

FOTOGRAFA O MODELLA — Una ragazza romana Adriana Benetti, ha deciso qualche tempo fa di divenire fotografa; da allora, si piazza, ogni giorno, con la sua macchina, in qualche zona della città e «esercita il mestiere». Si dice che a scegliere questa strada Adriana sia stata indotta dal fatto che Ingrid Bergman e May Britt, prima di divenire attrici, ebbero contatti con *questo mestiere*. Questa è, dunque, la segreta aspirazione di Adriana e, infatti, quantunque fotografa, ella preferisce, come si vede, farsi fotografare

ORRIBILE SCIAGURA ALLE 7,30 DI IERI IN VIA DEGLI ASTALLI

Un operaio stritolato e due feriti da un masso precipitato da una volta

Il mortale infortunio è avvenuto nel collegio San Francesco Saverio dei gesuiti — I febbrili soccorsi dei compagni di lavoro — Aperta un'inchiesta

Per una spaventosa sciagura sul lavoro, avvenuta ieri mattina nel collegio S. Francesco Saverio in via degli Astalli 14, un operaio è rimasto ucciso ed altri due hanno riportato gravi ferite.

Da un mese e mezzo circa erano in corso nei sotterranei del vecchio palazzo dei lavori per il rafforzamento della costruzione e per l'apertura di un lungo passaggio che immette nel portone. I lavori erano resi particolarmente pericolosi dallo stato fatiscente dei muri e delle volte lesionati dal tempo e venivano condotti dall'impresa Giovannini e Micheli.

Alle 7,30 di ieri tre operai, Alessandro Poggetti di 50 anni, Eugenio Venturini di 49 anni e Armando Di Crescenzo di 26 anni, erano saliti su un ponte alto circa quattro metri per riparare le profonde crepe manifestatesi in una volta. Le cautele adottate dagli operai, consci del grave pericolo di un cedimento improvviso del soffitto, non sono valse a scongiurare la sciagura.

D'un tratto, infatti, con un sinistro scricchiolio un grande masso del peso di qualche quintale si è staccato dalla volta abbattendosi sul ponteggio dove si trovavano gli operai. Le tavole sotto la valanga si sono frantumate come fuscelli e i tre corpi sono stati scaraventati a terra e sepolti dalla pioggia di macerie.

Al boato sono accorsi i compagni di lavoro dei tre feriti che hanno iniziato febbrilmente a sgomberare le macerie per liberare i poveretti dalla terribile morsa. A loro si sono uniti, dopo alcuni minuti, numerosi agenti di P.S. intervenuti dalla vicina caserma.

Alessandro Poggetti è apparso subito in condizioni disperate, il masso infatti gli aveva schiacciato il torace; gli altri due perdevano sangue da numerose ferite. Adagiati su un'autoambulanza, i tre operai sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di San Giovanni dove i medici si sono immediatamente prodigati, soprattutto nel tentativo di strappare alla morte il Poggetti. Ogni intervento, purtroppo, è stato vano poichè dopo mezz'ora l'operaio ha cessato di vivere senza aver ripreso conoscenza.

Eugenio Venturini e Armando Di Crescenzo sono stati dichiarati guaribili in 10 giorni.

Un magistrato si è recato poi sul luogo dove è avvenuta la sciagura per accertarne le cause e stabilire le responsabilità. All'inchiesta, di cui ci auguriamo siano resi noti al più presto i risultati, partecipano anche l'Ispettorato del lavoro e l'ENPI

Aggredita e malmenata da due «pappagalli»

Un disgustoso episodio è avvenuto alle 22,30 di ieri sera in piazza dei Cinquecento.

La dottoressa Giovanna Ambrosinin di 33 anni, abitante in via Atanasio Kircher, stava attendendo alla fermata una vettura della linea 66. Ad un tratto le si è avvicinata una «1100-103» targata Roma253114 a bordo della quale si trovavano due giovani elegantemente vestiti. Uno di costoro è sceso dall'auto invitando la signorina a salire ma, al deciso rifiuto di lei, ha tentato di costringerla con la forza. Durante la colluttazione la dottoressa è rimasta ferita avendo intranto, nel tentativo di liberarsi, un vetro della vettura

Il commissariato Viminale, dove poco dopo la signorina ha denunciato l'accaduto, ha disposto una immediata battuta che ha permesso di arrestare i due energumeni Essi sono Francesco Federico di 31 anno, ispettore delle Assicurazioni, abitante in via Gran Sasso 38, e Nello Di Salvo di 41 anni, autista pubblico abitante in viale Regina Margherita 12 Saranno denunciati per lesioni aggravate e tentato sequestro di persona.

Sorpresa della polizia in una casa accogliente

Agenti della polizia dei costumi hanno fatto irruzione ieri mattina alle 11 in una casa accogliente di via Milazzo 3, scala A, interno 3, di Angela Grascia di 52 anni.

Nell'appartamento sono state sorprese due coppie, una delle quali era composta da due uomini, il tedesco Richard Bode di 42 anni e tale Giuseppe Malafarina di 22 anni. Mentre per lo straniero è stato disposto l'allontanamento dall'Italia, il Malafarina è stato tradotto al carcere in quanto contravvenuto alla diffida.

Contro la Grascia verrà sporta denuncia all'A G

Le indagini sulla rissa in via del Fosso di Centocelle

In merito alla notizia relativa all'episodio di violenza di ieri notte in via del Fosso di Centocelle (un certo Massimo Savignoni di 38 anni era stato aggredito ed aveva lamentato la sparizione del portafoglio e dell'orologio) la polizia ha annunciato che non si tratta di rapina Il Savignoni, infatti, ha partecipato ad una lite, l'orologio e i denari sono stati rinvenuti nei pressi dentro la giacca dello stesso Savignoni

Conferenze di partito

Proseguono i dibattiti sui risultati elettorali e il XX Congresso del PCUS nelle sezioni:

Ital. Navigatori, Campo Marzio Tappezzeria Tuscolano Limiti, Celsa SIEMER Tiburtino, Dea Seta

Si è chiuso ieri il congresso elettronico

Si è chiuso ieri all'EUR il Congresso Internazionale di Elettronica svoltosi nel quadro delle manifestazioni scientifiche della 3 Rassegna Internazionale Elettronica Nucleare e Tecnica Cinematografica

Hanno parlato in sede di chiusura i proff. Mario Gigi e Medi. Erano presenti varie personalità politiche e scientifiche hanno seguito interessanti relazioni in merito a una produzione dell'elettronica nelle relazioni sociali, economiche e politiche, ed alla grande rivoluzione già in atto che la elettronica sta effettuando nell'industria di tutto il mondo.

Alla fine della cerimonia sono stati distribuiti agli scienziati presenti, diplomi attestanti la loro qualifica di membri del Congresso

L'esposizione tecnologica della 3 Rassegna non ha però ancora chiuso i battenti, e per sabato prossimo è in programma la giornata delle Forze Armate, che comprende conferenze relative all'applicazione dell'elettronica nell'ambito delle Forze Armate e riprese televisive effettuate per mezzo di elicotteri militari

TRAGEDIA ORIGINATA DALLA GELOSIA ALL'ALBA DI IERI A GENZANO

Un vecchio di 72 anni riduce in fin di vita la moglie di 38 anni da cui viveva separato

Dopo lunghe ricerche nelle campagne il feritore è stato arrestato nel pomeriggio - Una precedente lite e un tentativo di avvelenamento con la stricnina - Ad Aprilia un altro uomo aggredisce a coltellate la moglie

Alle 16,30 di ieri è stato arrestato, dagli agenti del commissariato di Genzano, Domenico Bonfili, un vecchio di 72 anni che, all'alba, aveva colpito a coltellate la moglie di 38 anni, riducendola in fin di vita.

Domenico Bonfili, un uomo dall'aspetto cadente, malamente vestito, era stato un tempo un agiato agricoltore, proprietario di qualche vigna. All'età di 53 anni si era accasato: aveva conosciuto una fanciulla di 19 anni, Giuseppina Ferrari, e se ne era invaghito. I pericoli che l'inconsueta unione comportava, non erano stati valutati dall'anziano agricoltore Giuseppina era una ragazza fresca, piena di energie, buona lavoratrice.

Due anni più tardi nacque la prima figlia, Giuditta, che conta ora 18 anni. Poi venne al mondo Vincenzino, che ha attualmente 16 anni, e infine, tredici anni fa, nacque Dina. Il matrimonio era, però, praticamente già fallito. Giuseppina, giovane, fiorente, desiderosa di vivere, dopo pochi anni aveva manifestato insofferenza nei confronti dell'anziano marito Egli non aveva compreso le esigenze della donna; aveva smesso di lavorare, lasciando andare in rovina il suo piccolo patrimonio Nel 1944 vi fu la rottura Giuseppina Ferrari stanca dei rimbrotti del marito, prese con se i figli e si rifugiò in casa di una sorella. Domenico Bonfili per qualche tempo se ne stette tranquillo, poi la sua salute declinò e le sue condizioni mentali cominciarono a suscitare qualche perplessità La moglie lo convinse a lasciarsi ricoverare in un ospizio di Sezze, dove sarebbe stato assistito e curato.

La soluzione non fu accettata mai dal vecchio, il quale vide nel gesto della donna un tentativo per rompere qualsiasi legame e per poter condurre una vita libertina. Inutilmente Giuseppina cercò di convincerlo del contrario: ella era costretta a lavorare a giornata, nelle vigne, per dare un piatto di minestra ai suoi ragazzi; conduceva una vita senza gioia; si era ritirata ad abitare in una soffitta di corso Don Minzoni 19

Quattro anni fa vi fu la prima esplosione di odio. Domenico Bonfili si recò a trovare la moglie in casa del cognato e suscitò una violentissima lite Ad un tratto cavò di tasca un coltello e trafisse il cognato Romolo Santoni e la figliola di costui, Matilde. Il Santoni venne ricoverato in condizioni gravissime nell'ospedale di S Giuseppe. Il feritore venne tratto in arresto e condannato a soli quattro mesi di carcere; i giudici tennero conto della gelosia che aveva determinato il litigio e gli inflissero una pena mitissima

L'odio e la gelosia continuarono, però, a scavare nell'animo del vecchio. Un mese fa Domenico Bonfili abbandonò nuovamente l'ospizio di Sezze e si presentò alla moglie chiedendola assistenza. La soffitta di Corso Don Minzoni era troppo piccola per accogliere anche il vecchio: la moglie gli trovò una casetta a Santa Maria, nei pressi del lago di Nemi, e gli promise di inviargli ogni giorno qualcosa da mangiare Vi fu un primo gravissimo incidente pochi giorni più tardi: al momento di mettersi a tavola, Vincenzino notò che era stata manomessa una busta contenente sale da cucina; assaggiò il contenuto e lo trovò amarissimo Il fatto venne denunciato alla polizia e si scoprì, dopo una rapida analisi, che qualcuno aveva versato nel sale una quantità di stricnina capace di annientare tutta la famiglia. I sospetti caddero sul vecchio che era solito avventurarsi nella soffitta quando nessuno si trovava in casa; ma non fu possibile ottenere una prova della sua colpevolezza

L'altro ieri, come al solito Vincenzino portò al padre una pentola colma di minestra e del pane. Domenico Bonfili lo rincuotendola con pugni e calci e infine, colpendola alle spalle con un coltello a serramanico La Bonomo è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Latina Il marito è stato arrestato in serata dai carabinieri

Giuseppina Ferrari, in un lettino d'ospedale

grazio con un grugnito; era aggrondato, ostile, ma non proferì alcuna minaccia

Ieri mattina, alle 5 e un quarto, il vecchio ha bussato alla porta della soffitta di Corso Minzoni «Disgraziata — ha gridato alla moglie che, in sottoveste era andata ad aprirgli — sgualdrina, hai tentato di uccidermi per fare la bella vita. Credi che non mi sia accorto che la minestra era avvelenata?». «Domenico — replicò la donna — non dire bestialità: se la minestra fosse stata avvelenata saremmo morti tutti; tutti l'abbiamo mangiata...».

Le sue parole si sono spente in un grido di dolore. Domenico Bonfigli, che evidentemente aveva accampato la scusa dell'avvelenamento per attaccare lite, irritato dalla risposta della donna aveva estratto un coltellaccio e, con un brusco movimento del braccio, dall'alto verso l'alto, aveva affondato la lama nel ventre della poveretta. Dopo il primo colpo reso folle dall'odio, il vecchio si è lanciato ancora sulla donna, deciso a finirla, ma proprio in quel momento, urlando di terrore, si è gettata contro di lui la figlia Dina La bambina ha schivato di misura un fendente, che ha colpito nuovamente la madre al petto, e si è gettata tra le gambe del padre E' accorso anche Vincenzino che, coraggiosamente ha afferrato il polso di Domenico Bonfigli, e glielo ha torto, costringendolo a gettare il coltello. I vecchio, disarmato, ha imboccato l'uscio ed è scomparso lestamente. Secondo quanto è stato possibile apprendere, egli si è diretto nelle campagne di Lanuvio, in una vigna di proprietà di un suo congiunto, dove poi si è allontanato Quando gli agenti lo hanno tratto in arresto, non ha opposto la minima resistenza «Gliel'ho fatta pagare... — ha mormorato — ho sopportato per troppi anni... ora mi voleva avvelenare». Era disfatto. Il volto bruciato dal sole e solcato da una fitta rete di rughe, era imperlato di sudore. Le sue mani erano agitate da un fremito mentre porgeva i polsi alle manette.

La donna soccorsa dai figli è stata trasportata d'urgenza all'ospedale S Giuseppe di Albano e sottoposta alle prime cure. Verso le nove, il primario, professor Picardi, le ha praticato una laparatomia assai difficile (la lama ha ferito organi vitali) riuscendo a frenare l'emorragia. Le condizioni della ferita sono tuttavia gravissime Giuseppina Ferrari non parla

* * *

Un altro grave episodio di violenza è accaduto ad Aprilia Agostino Lo Piato, di 36 anni, per motivi di gelosia e di interesse ha aggredito la moglie Maria Bonomo, di 35 anni, per-

Indagini per un cadavere rinvenuto alla Cecchignola

Alle 18 di ieri in via dei Lancieri alla Cecchignola è stato rinvenuto cadavere il 56enne Giovanni Piacentini che viveva solo in una vicina baracca. Il dott. Piccinini dopo un sommario esame ha dichiarato che la morte dovrebbe risalire a circa 20 ore prima.

Il sostituto procuratore della Repubblica Peraci, che ha autorizzato la rimozione, ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause della morte. L'uomo giaceva con il collo su un filo spinato.

Un bimbo di 3 mesi ustionato da un tegame di sugo bollente

E' stato ricoverato in fin di vita — La nonna ha involontariamente provocato la disgrazia

Alle 12,30 di ieri, a Magliano Sabino, la signora Maddalena Lelli era intenta a cullare il nipotino di tre mesi, Giuseppe Rosati, accudendo allo stesso tempo alla cucina. Sui fornelli vi era un tegame pieno di sugo che bolliva: la donna faceva dondolare la carrozzina dove giaceva il bimbo e provvedeva a rimestare il contenuto del tegame.

Ad un tratto la nonna ha dato involontariamente uno strattone alla carrozzina che, battendo contro la cucina, ha provocato la caduta del sugo sulle braccia e sul petto del piccolo. La Lelli ha chiamato al soccorso e aiutata da alcuni vicini ha provveduto a far medicare il nipotino. Più tardi si è però reso necessario il suo ricovero in ospedale. I sanitari del Policlinico hanno giudicato preoccupanti le condizioni del piccolo Giuseppe.

Una giunta comunale per i padroni di Roma

Su questo tema avranno luogo questa sera conversazioni popolari a Donna Olimpia: Giunti, Appio: Soldini, Ponte Milvio: A. M. Ciai, Porta S. Giovanni, Garbatella, Quarticciolo, Trionfale.

Spettacolare incidente sulla «Cristoforo Colombo»

Ieri verso le ore 11 una 1100 targata Roma 242735 è stata protagonista sulla «Cristoforo Colombo» nei pressi dell'EUR di uno spettacolare incidente che molto fortunatamente si è risolto con poco danno per le persone che erano a bordo dell'auto.

Nell'intento di superare un autocarro targato Roma 185769, diretto ad Ostia, la macchina è stata agganciata per il paraurti ed è andata a finire capovolta sotto le ruote anteriori dell'autocarro stesso.

Dai rottami contorti della 1100 sono state tratte fuori malconce e molto spaventate le signorine Francesca e Rita Del Croix. Quest'ultima, ricoverata all'ospedale S. Giovanni, è stata giudicata guaribile in trenta giorni.

Seconda giornata di sciopero dei lavoratori della C.R.I.

L'assemblea di ieri alla C.d.L. - Delegazioni in Prefettura - Chiesto un intervento del governo

Alle ore 7 di ieri è cominciato lo sciopero di 48 ore del personale della CRI di Roma, proclamato unitariamente dal Sindacato di categoria aderente alla CGIL e dal sindacato Autonomo.

I motivi che hanno indotto i lavoratori ad astenersi dal lavoro, vanno ricercati nella estrema lentezza con cui si svolgono da oltre un anno le trattative con l'amministrazione per l'accoglimento di importanti rivendicazioni

Fra queste rivendicazioni di particolare importanza è quella che si riferisce alla definizione dello stato giuridico, da attuarsi attraverso un regolamento organico. I lavoratori rivendicano inoltre l'applicazione del conglobamento delle retribuzioni, già avvenuto per gli altri dipendenti dello Stato, l'applicazione della legge 722, che comporta la parificazione dei gradi con quelli dei dipendenti dello Stato, nelle promozioni e nella regolamentazione del personale assunto nel 1947, nonchè l'aumento delle retribuzioni fino al 20 per cento.

La prima giornata di sciopero ha registrato l'adesione pressochè totale dei lavoratori. Tranne gli addetti alle corsie e al pronto soccorso, esentati dallo sciopero per assicurare tali servizi alla cittadinanza e ai malati, la quasi totalità del personale si è astenuta da ogni attività dimostrando così la ferma volontà di veder riconosciuti i propri diritti. Al Magazzino Generale la partecipazione allo sciopero è stata dell'88 per cento, al magazzino carta del 100 per cento, all'autoparco del 99 per cento, a Colleferro del 100 per cento, all'officina farmaceutica del 50 per cento ecc.

Tra il personale del comitato centrale si è avuto invece il 20 per cento di astensione dal lavoro. Ciò è dovuto all'azione di divisione operata alla vigilia dello sciopero dal direttore generale, il quale ha fatto circolare tra gli impiegati una lettera con la quale, senza dare alcuna garanzia, si prometteva la soluzione del problema delle promozioni. Questa manovra ha disorientato non poco il personale del comitato centrale il quale, però, presa coscienza della opera di divisione che si vuole realizzare, si unirà oggi, nella seconda giornata di sciopero, ai propri compagni in lotta.

Alle ore 10 come preannunciato i lavoratori si sono riuniti in assemblea generale alla Camera del Lavoro dove, con i loro dirigenti, hanno fatto il punto dell'azione in corso e deciso di attirare l'attenzione degli organi di governo sui termini della vertenza per ottenere un intervento

In particolare l'assemblea ha deciso di richiamare l'attenzione del Presidente della Repubblica e di Donna Carla Gronchi, la quale è Presidentessa del Comitato Nazionale della CRI, e di sollecitare l'intervento del Prefetto e dei presidenti della Camera e del Senato

In attuazione di questa decisione, ieri nel pomeriggio, delegazioni di lavoratori, accompagnate dai dirigenti dei due sindacati si sono recate in Prefettura e alle Presidenze dei due rami del Parlamento per consegnare un pro-memoria

SI TRATTA DI MALANDRINI OCCASIONALI

Gli arrestati per la "coca,, non trafficavano in donne

Alcuni giornali hanno ieri annunciato la scoperta di nuovi sviluppi dell'ormai nota questione del piccolo traffico di droga tra l'aeroporto iraniano di Teheran e quello di Ciampino. I trafficanti (e in special modo l'ex pilota Cogni e la sua amica Maria Kopacs) sarebbero implicati anche nella tratta delle bianche. La polizia ha smentito queste informazioni. La banda che operava tra Teheran e Roma era in sostanza una accolta di spacciatori su scala assai piccola, di malandrini occasionali, non certo di grandi personaggi del mondo della droga.

A carico dei denunciati non sono stati accertati reati specifici per quanto riguarda la tratta delle bianche, condotta con ben altri sistemi da bande organizzate e ricche di mezzi E' stato pure recisamente smentito il fermo di altri importanti spacciatori. L'operazione, cominciata con l'arresto del principe Pignatelli e del suo amico Lante della Rovere, è praticamente conclusa e non ha certo scalfito minimamente il grosso traffico contro il quale si sono finora spuntate le armi della polizia

Culla

Ieri a famiglia del compagno Scocco è stata allietata dalla nascita di un bel bambino. Stefano Ai genitori ed al neonato giungano gli auguri affettuosi de «l'Unità»

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 13 luglio** (195-170) S. Anacleto. I Sole sorge alle 4,46 e tramonta alle 20,9.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 34, femmine 40. Morti: maschi 19, femmine 28. Matrimoni. 18.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 14; massima 28,8.

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI:** «Casina» al Teatro Romano di Ostia.

— **CINEMA:** «L'uomo e il diavolo» all'Atlante; «Gli anni che non ritornano» al Capitol; «Il pellegrino» al Clodio; «Il bigamo» al Colonna; «Ho sposato una strega» all'Olympia; «Papà, mammà, la cameriera ed io» all'Ottaviano; «Il generale del diavolo» al Puccini; «Gatta ci cova» al Rialto; «Il grande caldo» al Ritz; «La scarpetta di vetro» alla Sala Traspontina; «Garù Garù» al Sette Sale.

TARIFFE FERROVIARIE

— **Ferrovia Roma-Nord.** A decorrere da domenica, contemporaneamente alla intensificazione domenicale dei treni, saranno istituiti nuovi biglietti festivi di andata e ritorno. I prezzi sono sensibilmente ridotti: da Roma a Morlupo, per andata e ritorno in 2. classe L. 300, in 1. classe lire 500, da Roma a S Oreste, per andata e ritorno, in 2. classe lire 400, in 1. classe L. 600; da Roma a Fabrica, per andata e ritorno, in 2. classe L. 600, in 1 classe L. 800; da Roma a Viterbo, per andata e ritorno, in 2 classe lire 700, in 1. classe L 900. La validità dei nuovi biglietti è limitata al solo giorno di emissione. Inoltre, dalla stessa data sarà abolito in tutti i giorni della settimana, in via di esperimento per il periodo estivo, il supplemento notturno di L. 5 sui biglietti del servizio locale Roma-Prima Porta-La Giustiniana

RIDUZIONI

— **Il teatro Sistina** ha concesso la riduzione agli enalisti per tutti gli ordini di posti (settori) tutti i giorni, compresi i festivi I biglietti sono in vendita presso l'Enal in via Piemonte 68, telefoni 462,788 e 463.596, dalle 9 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30

GITE

— **Una gita a Bracciano-Vico-Bolsena** è stata organizzata dall'Enal per domenica. La partenza avrà luogo alle 7 da piazza della Repubblica in autopullman. Il ritorno è previsto per le 20,30. La quota di partecipazione è di lire 1.100. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte 68, tel. 460 695.

— **Un viaggio in Spagna** è stato organizzato dall'Enal dal 12 al 23 agosto. La partenza avverrà alle ore 19,25 circa del 12 dalla stazione Principe di Genova. I partecipanti visiteranno: Barcellona, Tarragona, Vinaroz, Valencia, Mtoilla del Palanar, Mcrid, Calatayud, Zaragoza, Candachù. Il 21 agosto assisteranno a Lourdes alla «processione dei ceri» ripartendo il giorno successivo per Toulose e Marsiglia. La quota di partecipazione sia in contanti che a rate, è fissata in lire 56.000 Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte 68, tel. 460 695.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio: ore 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15. — Ore 6,45: Lezione di lingua inglese; 7,15: Buongiorno - Musiche del mattino; 7,50: Ieri al parlamento; 11. Botteghe d'arte: «I Pisano»; 11,30: Complesso caratteristico «Esperia»; 11,45: Musica da camera; 12,10: G Conte e la sua orchestra; 14,20: Il libro della settimana; 16: Ritmi e canzoni - Tour de France; 17,30: Musica per banda; 17,45: Concerto della clavicembalista Sylvia Marlowe; 18,15: Tour de France Ordine d'arrivo; 18,45: Orchestra Canfora; 19,15: Storie alpine; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: G. Gimelli e la sua orchestra; 20 40: Radiosport; 21: Concerto sinfonico, diretto da W. Sawallisch; 22,15: Orchestra Barzizza; 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo; 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio: ore 13 30, 15, 18, Radiosera, ore 29. — Ore 9: Il buongiorno; 9 20: IV Festival della canzone napoletana; 10: Spettacolo del mattino; 13: Dischi volanti; 13,45: Il contagocce; 13 50: La fiera delle occasioni; 14 30: Auditorium; 15,10: F. Russo e il suo complesso; 15,45: Stella polare; 16: Brani dal «Don Pasquale»; 16,30: Ritmi del XX secolo; 17: «Il soldato e la morte», di L Macneice; 18,30: Voci al traguardo; 18,30: Ballate con noi; 19 30: Orchestra Mulleriaux; 20,10: Tour de France Commenti e interviste; 20 30: Varietà musicale; 21: Vecchi amici; 22: Ultime notizie; 22 30: «Accadde domani»; 23: Sbarletto

TERZO PROGRAMMA — I. giornale del terzo programma ore 21. — Ore 19: Musiche di P I Ciaikowsky; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico; 20 15: Concerto di ogni sera: musiche di W A Mozart, E Grieg; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Storie inglesi di W. Shakespeare: Enrico VIII

STAZIONI A M.F.: Ore 13: Canti popolari italiani; 13 20: Antologia; 13 30: Musiche di Corelli e Respighi

TELEVISIONE — Il telegiornale: alle ore 20,30 e ripetuto in chiusura; 11: per la sola zona di Roma: «Incontri di notte». Film; 18: Orizzante. Settimanale dei giovani; 18,45: «La rosa dei venti»; 21,15: «La serenata al vento», di C Veneziani

Nozze

Nella chiesa di S. Maria di Loreto sono state celebrate le nozze del Dott. Luciano Trulli con la Signa Dott. Maria Letizia Marsullo. Ha benedetto il sacro rito il Procuratore Generale dei Salesiani Don Luigi Castone. Testimoni per lo sposo il Marchese Gianni Bisleti e il Prof. Giuseppe Trulli, per la sposa, il Marchese Pietro Tomasi della Torretta ed il Marchese Prof. Filippo Pennavaria Padrino d'anello l'Avvo Francesco Lobianco Errante

Gli sposi festeggiatissimi sono partiti per Capri dopo aver salutato parenti ed amici nei saloni della «Famiglia Siciliana» a Palazzo Colonna.

L'IMPORTANTE DEPOSIZIONE DI NATOLI AL PROCESSO DELLE AREE

Lo scandalo dell'albergo Hilton rivelò l'esistenza di un piano della Giunta per favorire l'Immobiliare

Una sconcertante successione di date - La delibera per la costruzione a Monte Mario fu portata all'ultima seduta del Consiglio per impedire all'Opposizione di discutere in modo approfondito - I documenti mancanti - Confronto fra Patrassi e Addamiano

L'udienza di ieri al processo Immobiliare-*Espresso* ha richiamato nell'aula una folla ancora più considerevole di cittadini, interessati dalla grande risonanza di questo processo sugli scandali edilizi della Capitale.

L'attesa non è stata vana. Quando ha deposto il compagno on. Aldo Natoli, consigliere comunale, sono venuti alla ribalta i nomi di architetti eminenti che nella riunione della Commissione urbanistica ed edilizia il 29 luglio 1955 votarono a favore del progetto relativo alla costruzione dell'albergo Hilton a Monte Mario.

L'udienza comincia a mezzogiorno. Il Tribunale è stato prima impegnato da un altro processo e solo a quell'ora può chiamarsi la causa dell'Immobiliare. Nell'aula si riversano decine di persone, tutti i posti sono occupati, sino alla pedana del Tribunale e della Pubblica accusa. Anche il banco riservato agli imputati viene occupato, e questa volta non dai soli giornalisti ma anche da altre persone. Sono presenti gli imputati Benedetti e Cancogni che si confondono tra i colleghi e tra i curiosi ammassati intorno a loro.

Per primo è chiamato alla pedana l'ing. Angelo Patrassi, direttore dell'ATAC.

Pres.: Ricorda chi presenziò allo spostamento della linea tranviaria a Montemario?

Patrassi: Non ricordo esattamente...

Pres.: C'era per il Comune l'ing. Magri? *(Il Presidente Surdo si riferisce alla deposizione del consigliere comunale Addamiano)*

Patrassi: Non ricordo... No..

Sino al confronto con il consigliere Addamiano, che ha rappresentato uno dei momenti di maggiore interesse dell'udienza di ieri, l'ing. Patrassi si mantiene su questa posizione di prudente reticenza, che, d'altra parte, cercherà di mantenere rigorosamente anche quando si troverà sulla pedana dinanzi al suo contraddittore.

Pres.: Ci dica almeno quello che si ricorda.

Patrassi: Ricordo che i lavori per lo spostamento della linea tranviaria a Belsito furono oggetto di un carteggio tra l'Immobiliare, l'ATAC e il Comune. Per l'ATAC assisteva ai lavori l'ing. Giulio Borghi.

Pres.: Ricorda chi ci fosse per il Comune?

Patrassi: Ignoro se e quale ingegnere assistesse per il Comune a quei lavori.. Ricordo, però, che secondo una consuetudine e una prassi generalmente in uso, i lavori del genere sono seguiti da un ingegnere dell'ufficio comunale strade.

Pres.: Ebbe un colloquio con il prof. Addamiano? Che cosa avvenne in quel colloquio?

Anche Patrassi non sa o non ricorda

Patrassi: Il consigliere Addamiano chiedeva se il Comune sapesse o meno dei lavori in corso a Belsito per lo spostamento della linea tranviaria.

Pres.: Che cosa diceste?

Patrassi: Il Comune era informato. Il carteggio tra noi il Comune e l'Immobiliare ebbe inizio nell'ottobre del '51. Fu il Comune ad iniziarlo.

Pres.: Ricorda se Addamiano chiese il nome di chi aveva presenziato ai lavori di Monte Mario per il Comune?

Patrassi: Non ricordo...

Una voce: Ma non ricorda nulla!

Patrassi (proseguendo nella deposizione): ... Non ricordo se il prof. Addamiano abbia chiesto chi aveva assistito a quei lavori per conto del Comune. Escludo però che io abbia detto che per il Comune assistette l'ing. Magri.

Pres.: Vuol dire che quando ha detto, poco fa di non saperlo, lo diceva perchè era certo che non fosse Magri?

A questo punto aumenta la confusione del direttore generale dell'ATAC. Si stringe nelle spalle, bisbiglia quasi le risposte che non possono quasi sentirsi e sono verbalizzate dal cancelliere sol perchè il presidente le ripete ad alta voce.

Patrassi: Non posso dirlo esattamente. Posso però rispondere che escludo di aver fatto il nome di Magri.

Ungaro (Parte Civile): Sa dirci il teste se c'era urgenza di quei lavori per il fatto che la linea tranviaria passava per i terreni dell'Immobiliare, dove doveva edificarsi?

Patrassi (questa volta prontissimo e a voce chiara, quasi sillabando): Si quei lavori erano urgenti...

Battaglia (Difesa): Urgenti ed abusivi... Anzi delittuosi *(ilarità e commenti tra il pubblico)*.

Ungaro: C'erano anche le regolari licenze per le costruzioni da fare e per le quali c'era bisogno dello spostamento della linea tranviaria.

Ozzo (Difesa): Lo lasci dire al teste. E' il teste che deve rispondere, non va suggerito... Tanto sa tutto...

Ungaro reagisce con molta vivacità. Da questo momento si manifesta nell'aula un'aria di tensione che esploderà nel confronto tra Patrassi e Addamiano.

Patrassi: Si era autorizzati a presumere che si trattasse di costruzioni regolari, come d'altra parte risulta dalla lettera del Comune.

Ozzo: Ah!

Battaglia: Noi affermiamo che chi scrisse quella prima lettera ha commesso un reato

Ungaro: Non conoscete il regolamento comunale.

Battaglia: Appunto perchè lo conosciamo diciamo quello che diciamo.

P. M.: Quando una società chiede di spostare una linea tranviaria occorre una autorizzazione del Comune?

Patrassi: Non occorreva una autorizzazione specifica. La strada fu sbarrata.

P. M.: Il teste parlò col Sindaco per quei lavori?

Patrassi: Per quei lavori di importanza relativa non si addivenne a nessun colloquio con il Sindaco nè a sopraluoghi, come si è fatto per lavori di grande importanza Non escludo, per altro, che in relazione a quei lavori vi fosse stato un colloquio tra funzionari nostri e funzionari del Comune

P. M.: Non ricorda se dopo le sedute in Campidoglio relative all'appalto della Sogene (Immobiliare) a Monte Mario vi sia stata da parte del Comune una richiesta di spiegazione per lo spostamento della linea tranviaria?

Patrassi: No.

P. M.: Chi furono i funzionari del Comune che ebbero colloqui con i funzionari dell'ATAC? E chi furono i funzionari dell'ATAC che ebbero questi colloqui?

Patrassi: Non lo ricordo

Pres.: Ma avvennero questi colloqui?

Patrassi: Lo presumo

Pres.: Ma sa con certezza che ci furono? E tra chi?

Patrassi: Non lo so. *(Ilarità e commenti vivaci tra il pubblico)*.

Ozzo: Ha imparato bene a rispondere. Si deve presumere che l'intervento continuo dell'amico Ungaro è servito a qualcosa.

Pres.: Ma non sentì il bisogno di svolgere un'inchiesta sul luogo prima che si procedesse allo spostamento della linea?

Patrassi: Non compii accertamenti diretti. Mi riferirono che le costruzioni in corso da parte dell'Immobiliare mettevano in pericolo la sicurezza del transito tranviario.

Pres.: Di chi era il terreno sul quale correva la linea tranviaria? Era dell'Immobiliare?

Patrassi: Può darsi..

Pres. (Quasi con impazienza): Ma qui non si va avanti con i «può darsi», occorre che lei dica «è», «è stato».

Patrassi: Non sono in grado di rispondere. Non sono informato nè sono competente su questa materia. Posso dire che i lavori dell'ATAC in relazione a spostamenti delle linee tranviarie vengono ordinati dalla ripartizione municipalizzazione e servizi tecnologici. In quel tempo il capo di quella ripartizione era l'ing. Giuseppe Guerrini. La ostruzione del transito per i lavori di cui si è detto fu disposta dalla ripartizione anzidetta.

L'imbarazzo del direttore dell'ATAC

In questo momento le discussioni degli avvocati e i commenti sempre più accesi del pubblico, che non riesce a capire come mai il massimo dirigente dell'azienda tranviaria romana non sappia rispondere a tono su questioni di scottante interesse cittadino che direttamente investono l'organizzazione del servizio tranviario, coprono quasi totalmente la flebile voce del teste. Patrassi continua a parlare ma nessuno riesce ad afferrare le sue parole. Dalla gran confusione emerge finalmente la voce di un avvocato della difesa.

Battaglia: La gita di Addamiano all'ATAC derivò dal fatto che nella seconda seduta del famoso dibattito del '53 sui lavori a Monte Mario il sindaco disse di non saper nulla dello spostamento della linea tranviaria. Sa dirci il teste chi fu ad ordinare lo spostamento? Sa dirci se per uno spostamento del genere occorre l'autorizzazione dell'assessorato ai Lavori pubblici?

Patrassi (tra lo stupore di tutti, anche del Tribunale): Non lo so.

Pres.: Ma lei, direttore dell'ATAC, come mai non sa dirci tutto quello che l'Azienda non può fare o è tenuta a fare?

Giungiamo adesso al drammatico *confronto* tra il consigliere Addamiano, il quale nei giorni scorsi ha deposto di aver avuto con Patrassi un interessante colloquio sullo spostamento tranviario a Monte Mario, e il direttore dell'ATAC. Il prof. Addamiano sale sulla pedana con una grande sicurezza negli occhi che si puntano su Patrassi. Tutti e due sono in piedi dinanzi al Presidente pronti al confronto.

Pres. (rivolto ad Addamiano): Lei ha detto che andò all'ATAC. Parlò con Patrassi?

Addamiano (alternando lo sguardo verso il Presidente e verso il direttore dell'ATAC). Si. Parlai con Patrassi per un quarto d'ora. Volevo sapere come mai il sindaco potesse dire di non saper nulla sullo spostamento della linea tranviaria a Monte Mario. Volevo sapere pure se esisteva un carteggio sulla questione tra l'ATAC e il Comune. Mi si rispose di sì. A dirmelo fu un ingegnere dell'Azienda il quale stava vicino a Patrassi durante tutto il colloquio. Non ricordo chi fosse *(Patrassi aveva prima vagamente accennato all'ing. Borghi come terzo uomo del colloquio. Ma la dichiarazione non ci sembra che sia stata verbalizzata)*. Quell'ingegnere dell'ATAC mi disse che secondo il Comune i lavori dello spostamento della linea tranviaria sarebbero serviti ad addolcire la discesa in quel punto molto ripida Dopo i lavori, invece, risultò, secondo quanto mi dichiarò lo stesso ingegnere, molto più ripida di prima

Interessanti affermazioni del «terzo uomo»

Una voce. Rebecchini scendeva, l'Immobiliare saliva! *(ilarità)*.

Addamiano (proseguendo nella sua deposizione): Ricordo perfettamente questa circostanza. Eravamo nell'ufficio dell'ingegner Patrassi. Mi si disse anche: «Come fa il sindaco a dire di non saper nulla dello spostamento se ha mandato sul luogo dei lavori l'ing. Magri? ».

L'ingegner Patrassi intanto si stringe nelle spalle, non obietta; forse non ricorda, e d'altra parte ieri ha ricordato poco delle cose che interessano il processo e che poteva perfettamente ricordare.

Addamiano Sì, ne sono sicuro mi si disse così. L'ingegner Patrassi non disse nulla è vero, ma il «terzo uomo» disse così. Patrassi rimase in silenzio ed io da quel silenzio arguii che assentiva. Ripeto: eravamo nell'ufficio dell'ingegner Patrassi *(Patrassi fa un timido cenno di dissenso)*... Sì, ingegnere, nel suo ufficio. Lo ricordo perfettamente, anche se la memoria può giocare a tutti brutti scherzi. Ma io sono sicuro di ricordar bene!

Pres.: Sa dirci, ingegner Patrassi chi fosse quel funzionario dell'ATAC che assisteva al vostro colloquio?

Patrassi (con accento rassegnato come di chi si arrende): E' l'ingegner Borghi... mi pare di averlo già detto.

Pres.: Ricorda se Borghi ha detto quello che riferisce Addamiano?

Patrassi: Non ricordo

Una voce: Ma è diventato un ritornello! Non ricorda nulla...

Battaglia: E' vero che dopo i lavori per lo spostamento della linea tranviaria è risultata una maggiore pendenza?

Patrassi: Non so dirlo

Battaglia (ironico e cortese): Mi scusi, signor ingegnere, lei non è il direttore dell'ATAC? *(ilarità)*.

Patrassi (imperturbabile come Gualdi): Sì, ma non mi fu riferito nulla.

Ozzo (con uno scatto quasi improvviso): Quale è la posizione del teste all'ATAC?

Patrassi: Sono il direttore, l'ho già detto.

Ozzo: Quali emolumenti comporta il suo incarico?

Ungaro (con foga improvvisa levandosi in piedi): Mi oppongo alla domanda. Non c'entra nulla.

Battaglia (conciliante): Ci rinunciamo, non fa nulla.

Ungaro (come sopra): Volete arrampicarvi sugli specchi. Non riuscirete a provare nulla!

Ozzo (vivacemente): Vedrete. Alla fine, lo vedrete

Ungaro: Il teste Addamiano ebbe pressioni dall'Immobiliare durante il suo assessorato?

Addamiano: Questo non posso dirlo. Posso dire però che durante il mio assessorato l'ing. Giannelli assessore all'urbanistica e all'edilizia, mi disse testualmente: «Sarebbe opportuno, per fare andar bene le cose, che si mutasse tutto alla V Ripartizione, cambiando interamente il personale». Il mio caro amico Giannelli frequentemente mi confidò che alcuni provvedimenti aveva quasi dovuto firmarli per forza Egli aveva l'impressione di essere assediato negli ambienti della V Ripartizione Sospirava e diceva: «Va a finire che mi dimetto». Succedeva anche, in Giunta, che egli a proposito di qualche provvedimento dicesse: «Non ho potuto esaminare a fondo questa questione, ho firmato perchè così hanno voluto» Non sono in grado di dichiarare, però, che quei provvedimenti riguardassero l'Immobiliare.

Una voce: Non si fanno mai trovare con le mani nel sacco!

La deposizione di Natoli

Sono le 13.45. Nonostante il caldo soffocante l'aula del tribunale è sempre gremita. Tocca adesso al compagno Natoli di salire sulla pedana dei testimoni.

L'on. Natoli, consigliere comunale del gruppo comunista entra subito nel vivo delle questioni che mantengono desto l'interesse della città.

Natoli: Sono in grado di deporre su alcuni casi concreti, che posso documentare e che riguardano i rapporti tra l'Immobiliare e il Comune. Posso affermare che in questi rapporti si è manifestato un favoreggiamento...

Pres.: Mi scusi, on. Natoli, ma il Tribunale ha bisogno di fatti concreti e di nomi di persone.

Natoli: Sono perfettamente d'accordo col Tribunale. Posso parlare dell'affare Hilton e di molte altre pratiche riguardanti l'Immobiliare e il Comune. Appresi dalla stampa che il progetto relativo alla costruzione dell'albergo a Monte Mario era stato consegnato al sindaco di Roma da parte dei dirigenti della grande società edilizia. Non ricordo esattamente se a consegnarlo fu personalmente l'ingegner Gualdi. Sta sulla stampa che in un voto della «sezione laziale Istituto urbanistica», si era espresso il parere assolutamente negativo alla costruzione di quell'albergo. Interrogai immediatamente il sindaco su quello scottante argomento. *(Il teste porge al presidente una copia della sua interrogazione che fu fatta il 21 luglio 1955)*. L'interrogazione era urgente e in essa si chiedeva se fosse vero che il sindaco aveva avuto direttamente dall'Immobiliare il progetto relativo all'albergo Hilton. Il sindaco rispose sei mesi dopo, in una seduta alla quale io non potei partecipare...

Battaglia: Non potè partecipare eccezionalmente, perchè è noto a tutti come l'on Natoli abbia l'abitudine di esser sempre presente alle sedute del Consiglio comunale.

Una risposta ritardata troppo a lungo

Natoli (proseguendo nella sua deposizione): Il sindaco rispose alla mia e ad altre interrogazioni sul medesimo argomento. Chiesi allora risposta scritta alla mia interrogazione. La risposta mi giunse il 4 aprile insieme con la convocazione delle commissioni consiliari del turismo e dell'urbanistica per discutere, tra l'altro, di una «variante al piano di Monte Mario». Questa variante si riferiva al progetto Hilton.

L'on. Natoli prosegue precisando la bizzarria significativa di alcune date: il 4 aprile gli era giunta la risposta alla sua interrogazione: il 3 aprile l'Immobiliare aveva accettato di stipulare una convenzione con il Comune di Roma con atto d'obbligo presso il notaio Albertazzi per la costruzione dell'Hilton. Si rispondeva, cioè, alla interrogazione Natoli quando già tutto era fatto o si sperava fosse fatto senza che vi fosse la possibilità di un dibattito esauriente al Consiglio comunale sullo scottante problema.

Natoli (proseguendo nella deposizione): Il 29 luglio 1955, come risulta dal verbale, in una riunione della commissione urbanistica ed edilizia, salvo alcune riserve, si aderì in linea di massima al progetto Hilton. Particolare inconsueto; la riunione era stata presieduta dal sindaco Rebecchini, anzichè dall'assessore come d'uso.

Ungaro: Tra i voti contrari, se ve ne furono, alla approvazione del progetto Hilton c'era quello dell'ingegner Guidi.

Natoli: Si, vi era quello dell'ing. Ignazio Guidi.

Battaglia: Vorrei sapere come votarono gli ingegneri Carbonara, Cafiero, Spaccarelli, Marconi e Guerrieri.

TESTIMONI CHE ACCUSANO — I compagni avv. Gigliotti e on. Natoli all'uscita dal Palazzo di Giustizia

Natoli: Votarono favorevolmente Bianchi, Costa, Ercolani, Polverini, Lavitola, Ricci, Rubino, Montemaggiore, Passarelli, Drago, Cafiero, Cancellotti, Nicastro, Spaccarelli, Carbonara, Guazzaroni, Bartoli, Carraro, Marconi, Guerrini e Guerrieri. Votarono contro: Guidi, Ridolfi, Cecchelli. Si astenne Belardi. E' interessante sapere inoltre che lo arch. Ridolfi propose un sopralluogo a Monte Mario nel luogo dove sarebbe dovuto sorgere l'albergo Hilton. La proposta fu respinta dal sindaco, il quale disse che la cosa era stata già fatta. *(Natoli avanza adesso una domanda al Presidente)*. La procedura mi consente un interrogativo?

Pres.: No, interrogativo, no, ma solo affermazione.

Natoli: Va bene, farò una affermazione. Non ho mai saputo chi furono le persone incaricate di questo sopralluogo. Se mi è consentito, vorrei aggiungere un altro particolare che mi pare molto interessante. Dal verbale risulta che lo arch. Ridolfi suggerì di escludere dal voto i funzionari del Comune. La proposta fu respinta per lo *intervento diretto del sindaco*.

P.M.: Sa il teste se ci fosse un motivo specifico per l'iniziativa dell'arch. Ridolfi?

Natoli: Ignoro la ragione che spinse Ridolfi a fare questa proposta, ma è desumibile da tutte le cose che sono venute alla luce, per non dire altro, in questo processo.

Battaglia: Nel materiale che le inviarono per la discussione in Campidoglio sul progetto Hilton mancavano documenti importanti?

Natoli: E' vero. Nel fascicolo dei documenti mancavano un elenco delle proprietà vincolate, il preventivo delle opere e la relazione tecnica che era stata sostituita da una nota di 32 righe assolutamente generica, probabilmente scritta da un funzionario.

P.M.: Sapeva che il figlio dell'ing. Guerrieri era alle dipendenze della Immobiliare?

Natoli: Sono a conoscenza di questo fatto da circa un anno.

P.M.: Non ravvisò la necessità di fare qualche cosa per allontanare Guerrieri dal suo posto alla V Ripartizione?

Natoli: Non pensai di far nulla nè d'altra parte ebbi modo di indagare direttamente su questa circostanza.

Battaglia: Ma il teste è forse assessore? Non è solo consigliere comunale? E per di più all'opposizione?

Natoli accenna infine alla infelice interruzione che il compianto assessore Bardanzellu fece, il 22 febbraio '54, durante un discorso del consigliere comunista su alcuni lavori dell'Immobiliare.

Natoli: Mi displace ricordare qui questo episodio che riguarda il compianto assessore Bardanzellu. Ma mi sembra importante ricordare che quando egli mi interruppe io mi sentii costretto a replicare che le sue interruzioni non erano opportune dato che l'avv. Bardanzellu oltre ad essere consigliere comunale era anche procuratore *ad lites* della società Immobiliare.

Prima di essere congedato, per essere richiamato sulla pedana dei testimoni domani, l'on. Natoli fa una importante dichiarazione.

Natoli: Ho dovuto rilevare che il modo sbrigativo con il quale è stata portata dinanzi al Consiglio comunale la proposta Hilton, proprio allo spirare del mandato, nell'ultima seduta. Ciò ha costituito oggettivamente un atto grave di favoreggiamento nei riguardi dell'Immobiliare con pregiudizio degli interessi generali.

Dalla deposizione dell'on. Natoli risulta chiaramente — e questa è la parte più importante delle dichiarazioni del consigliere comunista in Tribunale — come le decisioni per l'albergo Hilton scaturissero da un piano ben congegnato per rimuovere in partenza ogni ostacolo sulla via del grosso affare dell'Immobiliare. Il 22 luglio del 1955 l'on.le Natoli aveva interrogato il sindaco sull'albergo Hilton. Una risposta scritta all'interrogante, chiesta dal consigliere il 26 febbraio 1956, giunse in casa di Natoli il 4 aprile. Il 3 aprile si era avuta la convenzione con atto d'obbligo Immobiliare-Comune, relativo all'Hilton. Il 5 aprile fu convocata la commissione consiliare urbanistica, alla quale si andò senza la documentazione necessaria (per omissioni e ritardo nell'invio); il 6 aprile si ebbe l'ultima seduta del Consiglio comunale e in quella seduta, che si tenne allo spirare del mandato della vecchia amministrazione, si pose la questione Hilton

Una lettera del professor Marconi

Dalla deposizione si disegna chiaramente l'astuzia dell'operazione, condotta a tradimento, senza che il Consiglio comunale potesse essere messo in grado di esaminare consapevolmente la proposta e di decidere con piena competenza.

Per dovere di cronaca diamo infine notizia di una lettera circolare inviata dal prof. arch. Plinio Marconi a tutti i giornali, nella quale si fanno alcune precisazioni riguardo alla deposizione del giovane giornalista Patruno. Il prof. Marconi afferma che l'Immobiliare, così come l'ing. Gualdi ha detto, non ha mai avuto rapporto alcuno con lui. «Dichiaro dunque nel modo più formale — aggiunge l'arch. Marconi — che non ho mai, nè ora nè in passato, lavorato in qualsiasi modo per la Società Generale Immobiliare ».

E' interessante infine riferire una nota dell'*Osservatore Romano* sul processo Immobiliare - *Espresso*. Il giornale del Vaticano tiene calorosamente ad elogiare «la decisione del sindaco Rebecchini di presentarsi a testimoniare» in quel processo. «E' un bel gesto, — commenta commosso l'articolista del Vaticano. — Onesto, Rebecchini affronta l'ultima battaglia per il buon nome dei colleghi, per il buon nome dell'amministrazione che ricostruì Roma e infine per il buon nome di Roma stessa ».

La prosa è toccante. Siamo sicuri però, che la deposizione dell'ex sindaco, anche se l'*Osservatore* non lo dice, ad altro non servirà che a ribadire le pesanti responsabilità della passata amministrazione

GASTONE INGRASCI'

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CINEMA

999 Scotland Yard

Mentre l'opinione pubblica segue appassionatamente le oscure e tristi vicende del bambino americano rapito dai *Kidnappers*, appare sui nostri schermi questo film inglese che ci presenta un caso, per alcuni aspetti, analogo a quello del piccolo Peter. Anche qui ci troviamo di fronte ad una coppia di sposini americani angosciati per l'improvvisa scomparsa del loro figlioletto. Scotland Yard mette in moto la sua formidabile macchina investigativa sulle tracce fornite da piccoli indizi, che porteranno la polizia a ritrovare il bambino, rapito da una donna alla quale la sorte ha negato il dono della maternità. Pur enucleandosi entro uno schema obbligato *999 Scotland Yard* si differenzia da film consimili per la rinuncia alla esasperazione forzata ed artificiosa dei motivi drammatici e per una *sorvegliata* caratterizzazione dei personaggi minori. Ne consegue che, spesso, il ritmo della narrazione viene ad essere rallentato e diluito con una serie di notazioni, filtrate attraverso un *humour* sottile e garbato. Tuttavia, l'eccessiva lentezza, che contraddistingue la prima parte, non è sufficientemente giustificata dall'esame psicologico dei rapporti fra marito e moglie in seguito al rapimento del bimbo, delineato in modo sommario La vicenda, comunque, trova nel secondo tempo uno svolgimento più stringato e nervoso e si risolve in un antiretorico e legittimo riconoscimento nei confronti di una polizia, che fa più affidamento sull'intelligenza e la pazienza che sui muscoli dei suoi funzionari. Diretto da Gay Green, il film è stato interpretato da David Farrar, David Knight e Julie Arnall *Eastman Color*.

Via col valzer

Ennesimo romanzetto sentimentale, incorniciato in una Vienna inizio di secolo, patria dei valzer e delle operette, ossia tale per passioni tormentate e amori sconvolgenti Una cantante, Maria Zeidler, benchè corteggiata da un nobile, s'innamora di Rudi Kleber, giovane e promettente compositore. La coppia è felice ma a complicare la relazione fra i due interviene Greta, un'antica fiamma di Rudi La presenza di Greta genera alcuni equivoci, che inducono Maria ad abbandonare Rudi e a sposare il suo spasimante di una volta. Quando ogni equivoco si chiarisce, è troppo tardi L'omonima commedia di Ivor Novello, caratteristica del gusto di un tempo lontano, trasferita sullo schermo rivela la fragilità e la povertà della sua impostazione, affidata com'è ad ingredienti melodrammatici, che con il passare degli anni hanno perduto ogni capacità di attrattiva e suggestione. Girato in Inghilterra da Harold French, «Via col valzer» è stato scialbamente recitato da Dennise Price e Gisele Preville Technicolor.

Vice

TEATRI

Domani «Aida» alle Terme di Caracalla

Oggi riposo. Domani alle 21, prima dell'«Aida» di G. Verdi, concertata e diretta dal maestro Angelo Questa e interpretata da Elisabetta Barbato, Fedora Barbieri Roberto Turrini, Aldo Protti, Andrea Mongelli e Franco Pugliese

COLLE OPPIO Operetta di Raffaele Trengi: Ore 21,30 «La danza delle libellule», 3 atti di Lombardo.
DELLE MUSE: C.ia P Barbara-R Villa-A. Perella-M. Guardabassi Ore 21,30 «Alla prova» di Lonsdale.
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA (Prenotazioni - Telefoni 688.343 684.309): Alle 21,30: «Casina» di Plauto. Regia Giulio Pacuvio
VILLA ALDOBRANDINI (Telefono 681.316 Ore 21,30: Estate del Teatro Romano di C. Durante «Il cacio sui maccheroni» di U. Palmarini

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Sangaree con F. Lamas e rivista.
Altieri. Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: La freccia nella polvere con S. Hayden e riv.
Principe: Chiusura estiva
Volturno: La freccia nella polvere con S. Hayden e rivista

ARENE

Appio: Il fondo della bottiglia (CinemaScope) V. Johnson.
Aurora: Susanna ha dormito qui
Boccea: Cavalca Vaquero con A. Gardner.
Castello: Le avventure di Davy Crockett con F Parker
Chiesa Nuova: Riposo.
Colombo: Riposo
Columbus: Attila con S. Loren
Corallo: Sebastopoli o morte con P. Goddard.
Delle Terrazze: Il mostro dei mari
Esedra: Le tre donne di Casanova con G. Cooper.
Felix: 68/15 con H. Vita
Flora: Tu sei il mio destino con D Day.
Jonio: Il bidone con G. Masina.
Laurentina: Vivere a sbafo.
Livorno: Lacrime di sposa con N. Gray.
Lucciola: La ragazza di campagna con G. Kelly
Lux: La conquista dello spazio.
Nuovo: La febbre dell'uranio
Ottavilla: Riposo.
Paradiso: I due capitani
Pineta: L'intrusa con A. Nazzari.
Platino: Le perle nere del Pacifico con V. Mayo.
Portuense: I ponti di Toko-Ri.
Prenestina: La storia del Dottor Wassel con G. Cooper.
Pio X (Largo Osci): Riposo.
Sette Sale: Garù-Garù
S. Ippolito: Rotaie insanguinate
Taranto: Incontro sotto la pioggia con V. Johnson.
Titanus: Il nostro campione.
Tiziano: Per ritrovarti
Venus: domani: Ballata selvaggia con B Stanwych.

CINEMA

ABC: Voglio essere tua con A. Gardner.
Adriacine: L'inferno verde.
Adriano: I gangsters del ring. (Apertura ore 15,30).
Airone: La giungla del quadrato con E. Borgnine
Alba: Il magnifico scherzo.
Alcyone: Il fondo della bottiglia. (CinemaScope) con V. Johnson
Ambasciatori: Lady Godiva con M. O'Hara
Aniene: Madame Butterfly.
Apollo: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert.
Appio: Il fondo della bottiglia CinemaScope) con V Johnson.
Aquila: Dan, il terribile.
Archimede: Via col valzer.
Arcobaleno: Zanzibar. Ore 18, 20, 22.
Arenula: Cina in fiamme.
Ariston: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida (Apertura ore 15,30)
Astoria: La pace torna in casa Bentley con D. Dors.
Astra: Giocatore d'azzarzo.
Atlante: L'uomo e il diavolo
Attualità: Passaggio a Nord-Ovest con S. Tracy
Augustus: Il tesoro di Pancho Willa con S. Winters.
Aurelio: Riposo
Aureo: Duello di spie.
Aurora: Susanna ha dormito qui con D. Powell
Ausonia: Ladri di automobili con W. Campbell
Aventino: La febbre dell'uranio.
Avorio: Verso il Far West.
Barberini: Giustizia è fatta. Ore 17,10 19,45, 22,25.
Bellarmino: L'ambiziosa con B. Davis.
Belle Arti: Riposo
Belsito: Il treno del ritorno
Bernini: Fuoco magico.
Bologna: Il treno del ritorno
Brancaccio: La febbre dell'uranio
Capannelle: Riposo
Capitol: Cime tempestose: Ore 16,55-19,40-20,35-22,45.
Capranica: So che mi ucciderai con J. Crawford
Capranichetta: Via col valzer.
Castello: Le avventure di Davy Crockett con F. Parker.
Centrale: Tragedia a S. Monica.
Chiesa Nuova: Riposo.
Cine-Star: E' sempre bel tempo.
Clodio: Il pellegrino
Cola di Rienzo: Il treno del ritorno (CinemaScope)
Colombo: Riposo.
Colonna: Il bigamo con G. Ralli.
Colosseo: Ragazzo selvaggio.
Columbus: Attila con S Loren.
Corallo: Sebastopoli o morte.
Corso: Berlin-Tokio operazione spionaggio con K. Soderbaum (Ore 16,45 18,45 22,15)
Crisogono: Cartoni animati e Avventura a Vallechiara ».
Cristallo: Allegri vagabondi
Degli Scipioni: Riposo.
Dei Piccoli: Nuovi cartoni animati a colori.
Della Valle: Riposo.
Delle Maschere: E' sempre bel tempo con Gene Kelly.
Delle Terrazze: Il mostro dei mari.
Delle Vittorie: L'avventuriera di Bahamas con Y De Carlo.
Del Vascello: Il Kentuckiano.
Diana Il mio amante e un bandito
Doria: Il ladro del re.
Due Allori: La giungla dei temerari
Edelweiss: La moglie è uguale per tutti con N Gray.
Esperia: Giocatore d'azzardo.
Espero: All'ombra del patibolo.
Euclide: Riposo.
Europa: So che mi ucciderai con J. Crawford
Excelsior: L'arma che conquistò il West con D. Darren.
Farnese: Lilli e il vagabondo.
Farnesina: Riposo
Faro: Il pugilatore di Sing-sing
Fiamma: 832 - Scotland Yard.
Fiammetta: Rass Ediz Orig. Genevieve », con D. Sheridan (technicolor) ore 18, 20, 22.
Flaminio: La vita è meravigliosa con J. Stewart
Florida: Riposo.
Fogliano: Il tesoro della montagna rossa con V. Johnson.
Fontana: La maschera di cera.
Galleria Chiusura estiva
Garbatella: Tutti in coperta
Giulio Cesare: Wichita.
Golden: Eravamo 7 fratelli.
Guadalupe: Riposo
Hollywood: L'assassino è perduto.
Imperiale: Lucy Gallant con C. Heston (Apertura ore 16)
Impero: Il mostro della laguna nera con J. Adams
Induno: La pace torna in casa Bentley con D. Dors
Jonio. Gli uomini preferiscono le bionde con J Russel
Iris: Atlena e le 7 sorelle
Italia: La guerra privata del maggiore Benson
La Fenice: La donna del ritratto.
Leocine: Il siluro della morte.
Libia: Riposo
Livorno: Lacrime di sposa.
Lux: La conquista dello spazio
Manzoni: La donna del ritratto
Massimo: I corsari del grande fiume con T. Curtis
Mazzini: Ragazze d'oggi
Metropolitan: La soglia dell'inferno Ore 16,45-18,45-20,55-22,40
Moderno: Le tre donne di Casanova con G. Cooper
Moderno Saletta: I gangsters del ring con A Harobb
Modernissimo: sala A: Mamma' la cameriera ed io. Sala B: La guerra privata del maggiore Benson
Mondial: Notte di terrore
New York: Contrabbando per l'oriente con G Montgomery
Nomentano: Riposo
Novocine: La legge del silenzio con Gene Kelly
Nuovo: La febbre dell'uranio
Odeon: Uomini senza paura con J. Mason
Odescalchi: Vacanze a Parigi con E. Costantine e Incontro Italia-Brasile
Olympia: Ho sposato una strega con V. Leke
Orfeo: Operazione mitra con M. Berti
Orione: Anime nella tormenta
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Papà, mamma la cameriera ed io con L. Lamoureux.
Ottavilla: Riposo
Palazzo: La sposa sognata con C. Grant
Palestrina: Ladri di automobili con W. Campbell
Parioli: L'assassino è perduto con J Cotten
Paris: Vite vendute con Y Montand (aria condizionata)
Pax: La carica dei 600 con Errol Flynn
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: Amanti del passato
Platino: Le perle nere del Pacifico con V. Mayo
Plaza: Cinque colpi di pistola con J. Lund
Plinius: Asfalto rosso con B Sullivan
Preneste: Tempeste sul Congo con S. Hayward
Primavera: Il grande avventuriero
Puccini: Il generale del diavolo con J. Jurgens
Quattro Fontane: Rass. Metro Goldwyn Mayer Brigadoon con G Kelly
Quirinale: Casa da gioco con A Baxter
Quirinetta: L'uomo che non è mai esistito (Apertura ore 16 30)
Quiriti: Riposo
Reale: Contrabbando per l'oriente con G Montgomery
Rev: Terroristi a Madrid con C Greco
Rex: Mia sorella Evelina
Rialto: Gatta ci cova
Riposo: Il magnifico avventuriero con G Cooper
Ritz: Il grande caldo con G Ford
Rivoli: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Roma: L'incubo del Mau Mau
Roxy: Notte di terrore con J Kelly
Rubino: La spia del lago
Salario: Cristo proibito
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: La scarpetta di vetro (MetroScope) con L. Caron
Sala Umberto: Cella 2455 - braccio della morte con W Campbell
Sala Vignoli: Quelli che mai disperano
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Le avventure di Davy Crockett con F Parker
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Rotaie insanguinate
Savoia: Il fondo della bottiglia (C Scope) con V Johnson
Sette Sale: Garù-Garù
Smeraldo: L'ultima ve[illegible] (Ore 16-10-18 15-20 15-22 30)
Splendore: Napoleone B[illegible] con J P Aumont
Stadium: Piccola posta con F Valeri
Supercinema: La soglia dell'inferno Ore 15,46-18 45-20 20-22 20
Tirreno: Giocatore d'azzardo con D Paget
Titanus: Il nostro campione
Tiziano: Per ritrovarti
Trevi: Non è peccato con P Laurie
Trianon: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger
Trieste: Posto di combattimento con J Lund
Tuscolo: S O S Scotland Yard con E. G. Robinson
Ulisse: Il covo dei contrabbandieri con S. Granger
Ulpiano: Gli occhi che non sorrisero con J. Jones
Ventuno Aprile: I predoni della città
Verbano: L'ultima zia di Carlo
Vittoria: La morte corre sul fiume con S Hayden

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: *Airone, Attualità, Aventino, Bernini, Brancaccio, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Del Vascello, Ionio, Imperiale, Leocine, Modernissimo, Odescalchi, Olimpia, Orfeo, Principe, Plaza Platino Planetario, Quirinale, Roma Rialto, Rubino, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita, Salerno Savoia Splendore, Tuscolo, Ulpiano, XXI Aprile* **TEATRI**: *3 Rassegna internaz. elettronica e mostra cinematografica Sistina, Teatro Romano di Ostia Antica, Villa Aldobrandini, Delle Muse*

VILLA DEI CESARI
Via Ardeatina, 161
QUESTA SERA alle ore 21.30
Cerimonia della consegna dei
Nastri d'Argento 1955-1956
assegnati dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani
PRENOTATE I TAVOLI telefonando ai numeri 777.542 - 750.106
ABITO DA SERA

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tessa 3[illegible] [illegible] ENAL Napoli

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS SANGUE
Dirett Dr F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut Pref 17-7-52 n 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 8-12 - Telef. 852.958. (Aut. Pref. 28755 del 23-2-55)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61 929 - Ore 8-20 Fest 8-13

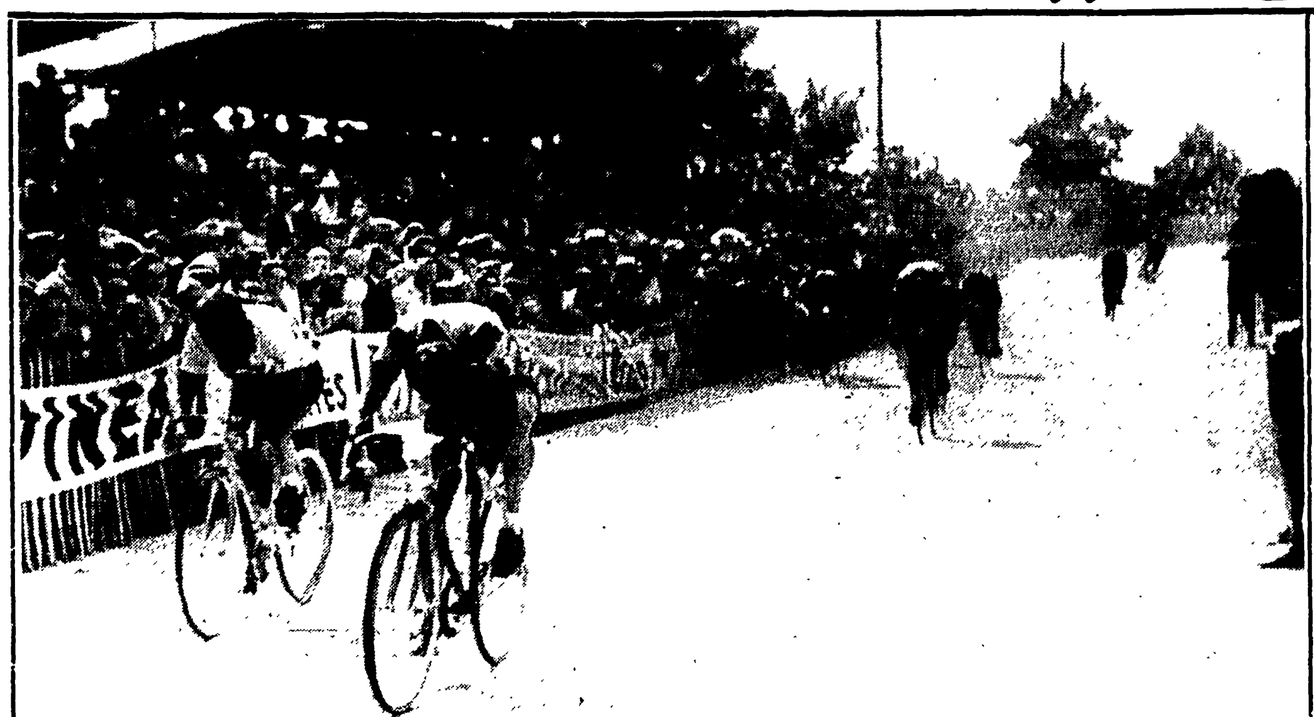
DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 Ore 8-20 - Fest 8-1

RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA E.U.R.
PINOCCHIO ELETTRONICO, VOLPI E TARTARUGHE ELETTRONICHE, ORGANO FOTOELETTRICO
Ecco i film di oggi nelle 5 sale cinematografiche: (Passo normale) «Vertigine Bianca» in technicolor; «Nemico pubblico» con Fernandel; «La carovana del Luna Park» in technicolor (Formato ridotto) «La grande speranza» a colori; «Lo spretato»
Film retrospettivi e film di amatori nonchè 30 documentari internazionali e tecnici con doppiaggio per il pubblico
Servizio gratuito d'autobus dalla Stazione della Metropolitana al Piazzale dei Congressi
Ingresso, comprese le 5 sale cinematografiche, L. 300. Ai lavoratori a presentazione tessera sindacali L. 150.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TOUR DE FRANCE: PRIMA AZIONE D'ATTACCO DEGLI UOMINI DI SPAGNA

Alla ribalta il "señor,, Miguel Poblet



LA ROCHELLE — La «ruota d'oro» di Poblet conquista la prima vittoria al Tour davanti al brillantissimo Caput (Telefoto)

● *I «nostri» sono stati di nuovo a guardare. Soltanto Giudici e Conterno, giù, troppo giù nella scala della classifica per sperare ancora si sono lanciati. Forse i Coletto, i Padovan, i Monti, i Defilippis e i Baffi avevano nelle gambe la fatica di ieri, ma Fornara cosa aspetta per lanciarsi?*

● *E oggi a Bordeaux: km. 219 tutta pianura. Anche la corsa odierna si colorirà di fughe, di inseguimenti, di volate e di scatti. Poi a Bordeaux il Tour osserverà il primo giorno di riposo.*

(Dal nostro inviato speciale)

LA ROCHELLE, 12 — *Croste di sole. Ed il vento, teso, schiaffeggia le cento bandiere di Angers, che fanno festa al «Tour».*

Il caldo viene e va; è ormai certo che il tempo è matto. Breve, la corsa di oggi, tardi l'appuntamento. Parliamo con Gaul.

Stiamo scherzando col fuoco. Mi giura che sulle strade di montagna, attaccherà, tutti i giorni.

Comunque, Binda dice: «Non vorrei essere al posto di Gaul».

«E dei «nostri» che cosa dici, Alfredo?».

«Vanno un po' meglio no?».

«Hai visto Coletto, ieri?».

«Sì, è stato molto bravo».

«Mica male anche Padovan, ti pare?».

«Ce ne vorrebbero tanti di Padovan!».

«E Fornara?».

«Dice che non lo mollano...».

«E conterno?».

«Verrà a galla, spero».

Voi sapete che anche Bobet sta facendo il «Tour»; lo fa sulle piste. Lo troviamo in ogni città di tappa. Bobet ha un favorito: Ockers».

«Ed i «galli» di Francia?».

«Si spennano l'uno con l'altro...».

Breve incontro con Maes, il Binda del Belgio.

Maes ci dice: «Sulla carta siamo i più forti; resta da dimostrare se saremo i più forti anche sulla strada».

Ridente è Ockers: «Meglio di così, per me non potrebbe andare».

Anche la fase di avvio della corsa di oggi è fulminante. Scatta Ruiz. La strada scende nella dolce campagna della Loira, scarruffata da un vento fresco che prende di fianco gli atleti. Ruiz è raggiunto da Mirando, Chacon; quindi scatta Tonello. Rincorsa di Darrigade e Le Ber. Breve fuga a tre. Segue un allungo di Lauredi: è reso nulla. Questo Lauredi si dimostra in gamba e comincia a far paura ai favoriti.

Ancora uno scatto: è Letendre. Ancora un allungo: è di Poblet, che si avvantaggia di 15" a terra con una gomma è Wagtmans. Intanto, Lerda e Morvan raggiungono Poblet. Gambe in spalla, e via: Poblet, Lerda e Morvan battono la strada a 45 l'ora. Ma il gruppo è più veloce: il gruppo acchiappa Poblet, Lerda e Morvan a Les Carrois. Qui scattano Darrigade, Brankart, Walkoviak...

Scatti e scatti

Anche la corsa di oggi ha il diavolo in corpo: scatti e scatti, una frenesia di scatti. Presi Darrigade, Brankart, Walkowiak, scappano Gil, Privat e Bahamontes: 15" di vantaggio su Le Ber, fuori del paese di Chemillè. Il gruppo ha 30". I «nostri» non si fanno vivi. Siamo alle solite, nel gruppo arriva la «ammiraglia» di Binda. Il quale, col megafono, strilla parole che non afferro, a Defilippis, Padovan, Coletto.

Caccia a Gil, Privat e Bahamontes; si lanciano prima Morvan, Darrigade, Wagtmans, De Groot, Dotto, Conterno, Voorting, Beuffeuil, Audaire; poi, Ellena. Fatica vana. Il tris di punta arriva a Nuaillè con 55" di vantaggio. Dal gruppo si sgancia Nolten, che si riporta nella fuga a Cholet. Fuga a quattro.

Formidabile è l'azione di Privat, a cui Bahamontes dà un ampio aiuto. Gil si tiene sulle ruote. E Nolten sta prendendo fiato. Fa caldo, ora. Il cielo è tutto grigio, come una cappa di piombo sulla corsa, che continua di passo lungo. La fuga s'ingrossa a Montagne-Sur-Sevre, con Darrigade, Nencini, Adriaenssens, Walkowiak, Ockers, Van Dongen, Mahè e Wagtamans: 50' di vantaggio a Le Chiron.

Scappa Ockers! Sul gruppo, la fuga di Ockers fa lo stesso effetto delle «benderillas» nella groppa del toro. Gil e Brankart si dan da fare, ed in quattro e quattr'otto la pattuglia di punta è nel sacco. Sullo slancio dell'azione, partono Poblet, Nolten, Adriaenssens, Privat, Schellemberg, Caput, Robinson, Mahè e De Groot; fora Gaul. Il gruppo prima si sfilaccia e poi si spezza. Si fa avanti Thomin, e quindi Giudici; si fanno avanti Tonello, Lorono, Conterno e Quentin.

Travolgente finale

Il sole e l'afa nella piana della Vandea, dove Thomin, Giudici, Tonello, Lorono, Conterno, Quentin si portano nella fuga, e dopo il gruppo si perde: 4'45" al posto rifornimento di Chantonnay; nel gruppo è tornato Gaul. Sfuriate nel gruppo a Feola. Scatto di Brankart, e allungo di Bahamontes che poi fugge con Marigil, Wagtmans e De Bruyne. Di nuovo a terra Gaul; ma anche questa volta, pronto e il suo ritorno.

Torniamo nella scia della fuga, dove — ripeto — sono anche Conterno e Giudici. Jella per Nolten, che spacca una gomma, e, malgrado un bel forte inseguimento, le ruote buona non le prende. Travolgente è la fase finale della corsa. Il «punto» a Mareilles, che è a un minuto di cammino del traguardo: passa la pattuglia degli uomini in fuga: dopo 1'15" passa Nolten; dopo 4'25" passano De Bruyne, Bahamontes, Marigil e Wagtmans; dopo 5'15" passano Hassenforder, Beuffeuil, Bover, Van De Brukel, Darrigade. E dopo 6'25" passa il gruppo.

La fuga si riduce a tredici uomini, perchè Lorono si ferma per aspettare Bahamontes. E fora Bover. Quello che aveva da dire la corsa ormai l'ha detto. Per noi, comunque, è già tempo di correre al traguardo. Ecco La Rochelle; è circondata da una quantità di fortezze vecchie, ma appunto perciò pittoresche: sono una pagina di storia antica.

La corsa si conclude su una piccola pista in cemento, dove per Poblet è facile, molto facile, facilissimo fulminare lo sprint su una brillante ruota di Caput. Poi gli altri, come dice l'ordine di arrivo.

Anche qui troviamo Bobet vestito in una strana maniera. Porta una cappa blu e giallo, con un cappuccio granata; e in testa porta un cappello che pare quello di Robin Hood. Ecco la spiegazione: Bobet è stato nominato «signore del Franc-Pineau, un vino che è un vero nettare degli dei.

Ecco il grosso

Arriva la pattuglia di Darrigade: è in ritardo di 3'13". Quindi, dopo 6'04" arriva Bover, e dopo 7'21" ecco il gruppo, in testa al quale c'è Ockers.

Anche questa è fatta. E domani: a Bordeaux: km. 219 tutta pianura. Anche la corsa di domani si colorirà di fughe, di inseguimenti, di volate, al ritmo sciolto, potente, veloce dei pedali, perchè — è dimostrato ormai — gli atleti di questo «Tour» hanno il fuoco nelle vene.

ATTILIO CAMORIANO

LE CLASSIFICHE

L'ORDINE DI ARRIVO

POBLET (Sp.) che copre i km. 180 della Angers-La Rochelle in 4,14'56" alla media di chilometri 42,362; 2. Caput (Ovest); 3. De Groot (Ol.); 4. Schellenberg (Svi.); 5. Quentin (Ovest); 6. Robinson (Luss.); 7. Privat (Fr.); 8. Tonello (Ile); 9. Adriaenssens (Bel.); 10. GIUDICI (It.); 11. CONTERNO (It.); 12. Mahe (Fr.); 13. Thomin (Ovest, tutti col tempo di Poblet; 14. Darrigade (Fr.) a 3'12"; 15. Wagtmans (Ol.); 16. Marigil (Sp.); 17. Beuffeuil (S.O.); 18. Hassenforder (Ovest); 19. Van der Brøkel (Ol.); 20. Bahamontes (Sp.); 21. Nolten (Ol.); 22. De Bruyne (Bel.); 23. Lorono (Sp.), tutti col tempo di Darrigade; 24. Bover (Sp.) a 6'04; 25. Ockers (Bel.) a 7'11"; 26. De Smet (Bel.); 27. Rolland (Fr.); 28. Picot (Ovest); 29. Skerl (Ile); 30. Voorting (Ol.); 31. Bauvin (Fr); 32. Dolhats (S.O.); 33. ex aequo un folto gruppo in cui figurano gli altri italiani, e cioè Baffi, Coletto, Defilippis, Fantini, Fornara, Monti, Nencini e Padovan, tutti col tempo di Ockers (4.22'17").

La classifica generale

1) WALKOWIAK (N.E.C.) in 42.09'46"; 2) Picot (Ovest) a 1'12"; 3) Scodeller (N.E.C.) a 2'53"; 4) Voorting (Ol.) a 4'57"; 5) Wagtmans (Ol.) a 6'20"; 6) Lauredi (S.E.) a 7'; 7) Darrigade (Fr.) a 7'20"; 8) Adriaenssens (Bel.) a 7'58"; 9) De Groot (Ol.) a 9'20"; 10) De Smet (Belgio) a 10'28"; 11) Caput (Ovest) a 11'53"; 12) Bauvin (Fr.) a 12'21"; 13) Beuffeuil (S.O.) a 13'05"; 14) Privat (Fr.) a 14'21"; 15) PADOVAN (It.) a 15'49"; 16) Van der Pluym (Ol.) a 16'55"; 17) Barbosa (Luss.) a 17'56"; 18) Vlaeyen (Bel.) a 18'12"; 19) Robinson (Luss.) a 18'47"; 20) Thomin (Ovest) a 19'16"; 21) MONTI (It.) 20'21"; 22) Poblet (Sp.) a 22'32"; 23) Mahè (Fr.) a 22'59"; 24) DEFILIPPIS (It.) a 26'51"; 25) De Bruyne (Bel.) a 27'09"; 26) Siguenza (Ile) a 27'39"; 27) COLETTO (It.) a 27'39"; 28) BAFFI (It.) a 29'18"; 29) Hassenforder (Ovest) a 30'02"; 30) Barbotin (Fr.) a 30'35"; 31) Ockers (Bel) a30'52".

Le posizioni degli altri italiani sono le seguenti: 37) FANTINI a 34'19"; 38) FORNARA a 34'24"; 46) CONTERNO a 38'36"; 53) NENCINI a 42'46"; 85) GIUDICI a 57'34".

Oggi le "bombe,,?

(Dal nostro inviato speciale)

LA ROCHELLE, 12 — Ancora una tappa fulminante. La corsa di oggi è stata, si può dire, una volata continua dal nastro di partenza al nastro di arrivo, sul ritmo frenetico dei 42,369 l'ora. All'inizio è scattato Ruiz, e alla fine è sfrecciato Poblet. Il «Tour» va verso il sud, e gli atleti di Spagna cominciano a respirare l'aria di casa.

Ma per gli atleti di Spagna, la corsa di oggi non aveva soltanto come obiettivo il traguardo di tappa, che Poblet ha conquistato con il suo «rush» che tutto travolge; con la corsa d'oggi gli atleti di Spagna volevano riportare a galla Bahamontes, e rimetterlo — così — in gara. Bahamontes è un arrampicatore di qualità; il suo ritardo, però, è piuttosto grave: 32'45", dopo la tappa di Angers.

Si è riportato a galla, oggi, Bahamontes? Un po' sì. «El mucho distinguido scalador de Toledo» ha infatti guadagnato 4'04" sui favoriti della gara e, come primo risultato della sua azione d'attacco, ha scavalcato Gaul.

Dunque: gli atleti di Spagna in vetrina nella corsa di oggi. E con loro Caput, De Groot, Schellemberg, Quentin, Robinson, Privat, Tonello, Adriaenssens, Giudici, Conterno, Mahè, Thomin, Darrigade, Wagtmans, Beuffeuil, Hassenforder, Van Der Brekel, Nolten e De Bruyne.

Lasciamo perdere il Caput, lo Schellemberg, il Quentin, il Tonello il Thomin, il Beuffeuil, l'Hassenforder, il Van Der Brekel e il Nolten, che non contano molto nel «gioco che vince»; ma i De Groot, i Robinson, i Privat, gli Adriaenssens, i Mahe, i Darrigade, i Wagtmans e i De Bruyne si sono fatti un'altra piccola dote, con la quale pagare gli eventuali ritardi di alta montagna.

I «nostri» sono stati di nuovo a guardare: un fuoco di paglia, un fatto che non si ripete, l'exploit di ieri? Soltanto Giudici e Conterno — giù, troppo giù nella scala della classifica per sperare ancora — si sono lanciati. E gli altri? Hanno perduto un'altra buona occasione. Noi vogliamo credere che i Coletto, i Padovan, i Monti, i Defilippis e i Baffi avessero ancora nelle gambe la fatica della corsa di ieri, ma Fornara, che cosa aspetta Fornara?

Speriamo che gli atleti in bianco rosso e verde facciano meglio domani. Domani il «Tour» va a Bordeaux, dove poi si concederà il primo giorno di riposo. Domani, perciò, gli atleti chiederanno aiuto alle «bombe» e la corsa sarà frustata ancor più di quella di oggi. Noi diciamo ai «nostri» di fare attenzione, di tenersi pronti: qualsiasi fuga, domani, potrebbe essere «buona».

Il «Tour» si deciderà, sì, noi pensiamo, sulle strade bianche dei Pirenei e delle Alpi, sulla carta, però, i Defilippis, i Padovan, i Coletto, per non dire i Fornara, hanno la possibilità di guadagnare il tempo che hanno già perduto nei confronti dei Voorting, dei Lauredi, dei Wagtmans, e via dicendo?

A. C.

Quel che dice Binda

LA ROCHELLE, 12 — Una cotta e una cruda. E Binda perde il sorriso. Oggi, prima del «via!», Binda ci aveva detto che anche sulla strada da Angers a La Rochelle, gli uomini della «squadra» avrebbero fatto fuochi e fiamme. Invece, niente o quasi: infatti, si sono lanciati soltanto Conterno e Giudici, che grandi ambizioni non hanno.

Binda così conclude: Padovan, Defilippis e Coletto avrebbero preso il largo con i Wagtmans, i De Bruyne, e i Bahamontes, almeno; io, strada facendo, più volte li ho incitati a portarsi nelle fughe. Forse avevano nelle gambe la fatica della dura galoppata di ieri. Che cosa vuoi che ti dica? Speriamo che un altro giorno sia quello di domani».

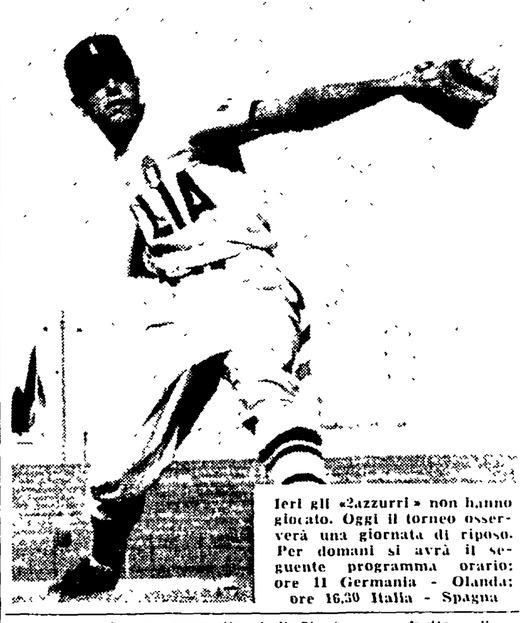
Binda così conclude: «Diciamo che oggi hanno lavorato quelli che hanno riposato ieri (tranne Fornara e Nencini)».

A. C.

AGLI "EUROPEI,, DI BASEBALL

Olanda - Belgio 1-0

Spagna-Germania 5-4 — Oggi riposo



Ieri gli «azzurri» non hanno giocato. Oggi il torneo osserverà una giornata di riposo. Per domani si avrà il seguente programma orario: ore 11 Germania - Olanda; ore 16,30 Italia - Spagna

Confermando il pronostico della vigilia la squadra olandese ha battuto di misura il «nove» del Belgio in una partita tiratissima e sfortunata per i biancorossi fiamminghi che hanno visto sfumare la vittoria per alcuni errori dell'arbitro italiano Meda ed altre circostanze particolarmente avverse.

Le opposte difese, imperniate su due lanciatori dal rendimento eccezionale (16 strike outs ciascuno) hanno dominato in campo: tuttavia nel diamante olandese s'è notata qualche sfasatura: l'interbase e la seconda base hanno compiuto alcuni errori mediante i quali, sfruttando anche un paio di battute valide i belgi sono arrivati ben due volte negli ultimi due innings a caricare le basi e con zero eliminati. Ma i belgi non hanno saputo sfruttare queste due ottime occasioni. Nell'ottavo inning il lanciatore Smidt eliminava due battitori al piatto ed uno con assistenza in prima base: in questo stesso inning si verificava uno dei gravi errori dell'arbitro che non concedeva ai belgi un sacrosanto punto conseguito da Maerten decretando l'eliminazione del giocatore per «toccata» del ricevitore quando quest'ultimo si trovava in posizione irregolare.

Nel nono inning invece l'errore era del manager belga che si decideva a far compiere una «smorzata» in ritardo: risultando anche sfortunato perchè l'uomo in terza base sul «baunt» di Stuytz, non sfruttava l'occasione e si lasciava eliminare fra la terza e casa-base. Il successivo «baunt» di Huygen era preso al volo da Smidt.

Gli olandesi avevano segnato nel primo inning sfruttando due consecutive battute valide di Yole e di Kok, e da allora i battitori delle due squadre non riuscivano più a colpire per due volte consecutivamente la palla in modo da consentire ai corridori di arrivare a punto.

Nel complesso la partita è stata giuocata su un piano tecnico elevatissimo e gli olandesi, tutto sommato, hanno avuto il merito di non perdere la calma nei due ultimi inning quando la partita poteva mettersi male per loro.

Dell'arbitraggio di Meda abbiamo accennato ed è meglio non ritornarci sopra. I migliori sono stati i due lanciatori, i due ricevitori, Warroux e Hoogembos.

Nel pomeriggio le «furie rosse» spagnole hanno stentatamente superato la squadra tedesca, sfruttando una battuta di Gabriel all'ultimo inning con due eliminati che mandava a punto il corridore in terza base Pueyo. Anche la Germania, come il Belgio, ha avuto a suo svantaggio alcuni errori dell'arbitro olandese Ruitter e non ha saputo sfruttare delle favorevolissime occasioni. L'incontro è stato monotono ed infiorato di discussioni protraendosi per oltre tre ore.

La Spagna, in ultima analisi, ha meritato la vittoria perchè si è dimostrata più salda in difesa ed ha saputo meglio sfruttare le occasioni che si sono presentate anche sotto forma di errori degli avversari.

I migliori sono stati Heller, Hoffmann, Giesen per i tedeschi e Detrell, Casals, Gabriel per gli spagnoli. Discontinui i tre lanciatori.

LORENZO ANASTASIO

Olanda - Belgio 1-0

BELGIO: Van Acker interbase, Browers prima base, Willems terza base, Van Loy esterno destro, Robijn lanciatore, Warroux esterno centro, Dillen (Hardies al 7. inning) seconda base, Leers (Stuytz al'8.) esterno sinistro, Maerten (Huigen al 9.) ricevitore

OLANDA: Mayer (De Zwart al 7.) esterno destro, Yole interbase, Kok Herre esterno centro, Hoogemboos prima base, Urbanus Charles (Urbanus Johan all'8.) seconda base, Klooster (Keulemans al 9) terza base, Smidt lanciatore, Guerst ricevitore, Lukkin (Kok Rudolf al 9.) esterno sinistro.

Arbitro capo: Meda (Italia).

Arbitri di base: Segura (Sp.), Mengel, Tiez (Germania).

Box Score: Robijn 16 strik outs, 2 basi su balls; Smidt 16 strik outs, 3 basi su balls, 1. battitore colpito.

La classifica

Olanda	2	2	0	1000
Belgio	2	2	1	667
ITALIA	2	1	1	500
Spagna	2	1	1	500
Germania	3	0	3	000

ALLA VIGILIA DI UNA BELLA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Atleti di quattro nazioni a Bologna per l'incontro dello Sport Popolare

Previsti nel programma 120 confronti delle varie specialità

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 12. — Nei giorni 14 e 15 luglio avrà luogo a Bologna il II Incontro Internazionale dello Sport Popolare, organizzato dall'Unione Italiana Sport Popolare e dalla Federation Sportive et Gymnique du Travail, con il patrocinio della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

All'incontro, al quale prenderanno parte 3 mila giovani, parteciperanno: una folta rappresentanza di sportivi francesi, organizzati nella FSGT, sportivi della SATUS svizzera, dell'ASKO austriaca e di altre organizzazioni popolari estere, e si svolgerà nel «segno degli ideali olimpici» per il rafforzamento «della amicizia e della pace e per il progresso dello sport».

L'onore di ospitare tale grande manifestazione dilettantistica è toccato a Bologna e alla sua provincia, ma vari clubs, società e gruppi sportivi saranno ospiti anche di altre città emiliane e precisamente: Modena, Reggio, Parma, Ferrara, Ravenna e Forlì.

Le cifre forniteci dal Comitato Organizzatore di Bologna danno un quadro della imponente manifestazione, che richiamerà attorno al grande «Incontro» l'attenzione degli sportivi italiani, della stampa nazionale, di tutti coloro che vedono in questa manifestazione sportivo-turistica un elemento che serve a rafforzare sempre più, i vincoli di amicizia con tutti i popoli.

Sono previsti nel programma: 120 incontri diretti tra squadre (maschili e femminili) delle nazioni partecipanti; tali incontri sono suddivisi in 13 specialità sportive e precisamente: calcio, atletica leggera, bocce, motociclismo, pallavoro, ping-pong, pallacanestro, ciclismo, pugilato, judo, lotta greco romana. Parteciperanno all'Incontro 1300 atleti stranieri, 1300 atleti italiani, 200 campeggiatori, 2000 giovani dei saggi ginnici. Molto atteso è il saggio dei giovani bolognesi, che, da vari giorni, sono al lavoro, sotto la esperta guida degli istruttori, per ben figurare allo Stadio Comunale.

La Commissione Tecnica Sportiva Nazionale dell'UISP ci fornisce il quadro completo degli atleti francesi, che interverranno alle varie gare: 59 per l'atletica leggera, 86 per la pallacanestro, 28 ginnasti, 11 nuotatori, 93 pallavolisti, 4 pugilatori, 44 bocciofili, 29 ciclisti, 289 calciatori, 30 judoisti, 23 lottatori, 6 per il sollevamento pesi, 28 per il tennis da tavolo, 5 pescatori. Inoltre tale comitiva sarà accompagnata da un forte numero di campeggiatori. Della comitiva francese faranno parte 16 dirigenti e 25 accompagnatori.

Tali cifre dimostrano ancora, non solo l'importanza della manifestazione, ma anche la vasta mole di lavoro che sta svolgendo il Comitato Organizzatore di Bologna.

Come ogni sportivo può immaginare, l'Incontro è uno dei migliori motivi per propagandare lo sport tra i giovani e la manifestazione di Bologna vuole essere, soprattutto, una delle più grandi iniziative di carattere dilettantistico per dare il «via» ad una serie continua di scambi culturali-sportivi e turistici con tutti gli sportivi del mondo.

OSVALDO CAVATERRA

Nuova vittoria di Raimondo D'Inzeo

AQUISGRANA, 12 — Il campione del mondo Raimondo D'Inzeo su «Merano» ha conquistato un'altra vittoria in una gara di salto del Concorso Ippico Internazionale.

Egli ha compiuto l'intero percorso con otto ostacoli superiori al metro e 70 senza penalità e con il tempo di 46"9. Al secondo posto si sono classificati rispettivamente il magg. egiziano Zak su «Insh Allah» senza penalità con il tempo di 51" netti e il brasiliano Passao su «Relinche» in 52"4, pure senza penalità.

Il quarto posto è stato invece conquistato dal francese D'Ortola su «Voulette» con 4 penalità e con il tempo di 49"3.

IERI SERA A VILLA GLORI

Al favorito Winter Park il Premio Villa Madama

Alle piazze d'onore Negus e Dalmato

Il premio Villa Madama (lire 500.000 m. 2.000) prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori ha visto la vittoria del favorito, l'americano Winter Park che ha preceduto Negus e Dalmato nell'ordine. Al via andava al comando Mistral ma rompeva sulla prima curva e veniva squalificato lasciando il comando a Ugayalli che precedeva Negus e l'americano Winter Park mentre anche Dalmato era in rottura.

Winter Park passava presto all'attacco e superava lungo la retta delle tribune il battistrada Ugayalli, portandosi al comando e facendo quindi corsa a sè. Dopo la curva del prato anche Negus superava Ugayalli imitato presto da Dalmato.

I tre cavalli in ordine, con Winter Park al comando, sbucavano sulla retta di arrivo ove mentre l'americano era facile vincitore, Negus conteneva facilmente Dalmato e conquistava la piazza d'onore.

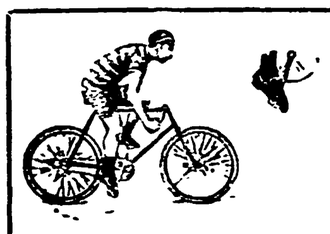
Ecco i risultati: I CORSA: 1. Struzzo; 2. Esopo; 3. Malfattore. Tot. v. 18, piazzati 14, 35, 15, acc. 199. II CORSA: 1. Saturnino; 2. Rea Silvia. Tot v. 18 piazzati 17, 24, acc. 72. III CORSA: 1. Pontonina; 2. Arianna. Tot v. 62, piazzati 38, 28, acc 179. IV CORSA: 1. Pupissa; 2. Racia; 3. Waikvchy. Tot. v. 201, piazzati 39, 23, 28, acc. 413. V CORSA: 1. Winter Park; 2. Negus. Tot. v. 16 piazzati 11, 144, acc 27. VI CORSA: 1. Fedora; 2. Scaramouche; 3. Gasperide. Tot. v. 26, piazzati 16, 28, 32, acc. 235. VII CORSA: 1. Garzo; 2. Arpione. Tot. v. 26, piazzati 18, 23, acc. 56. VIII CORSA: 1. Sudanese, 2. Achenio; 3. Corsaro bianco.

LA COPPA DELL'ADRIATICO

Alla Genova Nuoto la tappa Pesaro-Fano di Km. 12

FANO, 12 — La tappa Pesaro-Fano di km. 12 della «100 km» di nuoto pinnato valevole per la Coppa dell'Adriatico è stata vinta dalla squadra del Genoa Nuoto Cressi che ha così consolidato il suo vantaggio in classifica generale. Al secondo posto si è classificata la Edera Ravenna.

Classifica generale dopo la tappa odierna: 1) Genova Nuoto Cressi 11 ore 43.39". 2) Edera Ravenna 11 59'47". 3) Sub Firenze Cressi 12 05 53".

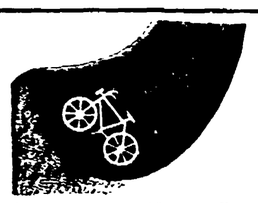


Stile di corsa 1896

IL MONDO SU DUE RUOTE

Storia aneddotica della bicicletta

A cura di RICCARDO MARIANI



Mostrine per soldato ciclista francese agli inizi del '900

XXXVI

Giallissimo, il Tour del 1912, protagonista, Ottavio Pratesi. Il corridore livornese si lancia nel gran «match», solo, senza compagni, senza appoggi, inforcando un'«Alcyon», regalatagli dal rappresentante di quella casa, in Italia. Pratesi, pertanto, va incontro a mille peripezie. Nella prima tappa, forature a ripetizione (chiodi cariamente sparsi). I pneumatici «Lutetia», scadentissimi, gli si spaccano. Ottavio perde un tempo prezioso. Però, al termine delle tappe di montagna, recupera tutto, l'arrampicatore. A Bajona è vicinissimo alla maglia rosa, Haulet. L'italiano parte per Parigi con 38 punti, contro i 40 di Deloffre. Vittoria? Macchè. A Le Havre, qualcuno gli dice, che se non si accoda al gruppo, se non lascia vincere Deloffre, saranno guai seri, per lui: se ne sarebbe pentito. Era più che una minaccia. Ma Ottavio, imperterrito, arranca, fila. Un certo Valat, dell'«Automoto», lo raggiunge, e patteggiando, gli fa firmare un contratto, ai termini del quale riceverà un compenso di duemila franchi, per aver fatto vincere Deloffre. Stretto il patto col diavolo, Pratesi se ne pente, si rilancia all'inseguimento di Deloffre, e fila, sicuro della vittoria. Ma cos'è? All'uscita dal posto di controllo di Nantes, Ottavio avverte un guasto al telaio; guarda le canne, e con rabbia si accorge che durante la sosta gli hanno segato quella trasversale. Che fare? I fabbri, son tutti chiusi, è domenica. Ottavio, disperato, lega il manico di un coltello nella canna, e via! A dispetto di tutti, il portentoso pedalatore riguadagna il tempo perduto. Ma a Versailles, vicinissimo al traguardo, un motociclista l'investe. L'italiano si rialza da terra, piuttosto malconcio, e rimontando in sella constata, con dolore, che s'è rotto un pedale. Con tutto ciò, continua la corsa, ed arriva al traguardo, si può dire, a ruota con Deloffre, assicurandosi 42 punti, contro i 41 del vincitore.

* * *

Tempi eroici — giallissimi — della bicicletta, quando un Ganna, «mezza cucchiara», manovale edile, in quel di Varese, un bel giorno, se la strigna, con la bicicletta del mastro, il quale corre dai carabinieri e denuncia il furto. Dove era scappato, il ladro di biciclette? Al Giro di Lombardia, poveretto: campione senza due ruote, senza cucchiaia in tutto e per tutto. Ganna sfreccia sul traguardo, primo assoluto. Il mastro legge sui giornali che il suo aiuto muratore, Ganna, è stato portato in trionfo, tolto dai carabinieri, ritira la denuncia, asserendo trattarsi di uno scherzo. Così, d'un colpo, aveva perduto e la bici e la cucchiaia. In compenso si vantava, il mastro, di aver lanciato un campione.

* * *

Abbiamo sott'occhio il Messaggero del 16 maggio 1897, col resoconto della partenza della Roma-Milano, cronista Gioachino Lega, uno dei 46 ciclisti (donne ed uomini), di quella visita alla capitale lombarda dei velocipedisti romani. Alle sei del mattino un trombettiere dà i tre squilli in piazza dei Cinquecento, presenti il questore, il prefetto, rappresentanti delle Camere, l'on. De Martino, capo dell'aristocratica Unione velocipedistica romana, e trecento soci del TCCI, giunti in bicicletta per salutare i consoci ed augurar loro un buon viaggio. Lo scultore Vito Pardo, della sezione romana del TCCI, abbassa la bandierina (tricolore). Le cinque squadre, una alla volta, partono, salutate da fragorosi urrah! I coraggiosi giungeranno a Milano dopo sette giorni di volata, accolti in trionfo, tutti murati dal fango, causa il diluvio abbattutosi su di loro da Lodi in poi.

(Continua)

PETIT BRETON dominatore della Milano - San Remo del 1908 e 1909

CONTRO L'OSTINATA INTRANSIGENZA DEI GRANDI IMPRENDITORI

Forte sciopero degli edili a Roma e Milano per la conquista del premio di produzione

Unità tra CGIL e UIL - Grandi comizi in piazzale del Colosseo e a piazza Castello - Astensione totale dal lavoro nei maggiori cantieri - CGIL e CISL indicono uno sciopero per lunedì a Como

E' stato attuato ieri, con eccezionale compattezza, a Roma e a Milano, lo sciopero degli edili proclamato unitariamente dalla CGIL e dall'UIL. Lo sciopero — il terzo indetto dalla categoria — era stato deciso in seguito al rifiuto degli imprenditori di iniziare trattative con i sindacati sulla richiesta di un premio di produzione che adeguasse le retribuzioni all'aumentato rendimento del lavoro. Mentre una serie di piccole e medie imprese si sono dichiarate disposte ad esaminare le rivendicazioni economiche degli operai, i maggiori costruttori hanno assunto un atteggiamento di totale intransigenza.

A Roma lo sciopero ha avuto inizio alle 15 e si calcola che vi abbia preso parte almeno l'80 per cento dei lavoratori.

Percentuali di astensione particolarmente alte sono state registrate nelle zone ove sorgono decine e decine di cantieri, come attorno al Piazzale della Balduina, alla Batteria Nomentana, a Viale Libia, in Piazza Giovenale, in Viale Marconi, in via Marco Polo, ecc. Pressochè totale è stato lo sciopero nei grandi cantieri delle maggiori imprese: CEI, Odorisio-Angrisani, Provera e Carassi di Cecafumo, Astaldi a Garbatella, Salce, Costanzi, Bellagamba, Zaccardi, Salvi e De Santis, Garbarino a Termini ecc. Ugualmente riuscito lo sciopero a Ostia, a Civitavecchia, a Velletri e in altri comuni della provincia.

Alle 16.30 gli edili si sono raccolti al Colosseo: hanno parlato il segretario della CdL Mammucari, e gli onorevoli Ramella dell'UIL e Cianca della CGIL. Per lunedì sera alle 18 il sindacato unitario ha indetto la riunione del suo comitato direttivo e degli attivisti allo scopo di decidere sugli ulteriori sviluppi della lotta. Nella stessa giornata di lunedì è previsto un incontro tra le segreterie dei due sindacati, alla presenza della segreteria della Camera sindacale dell'UIL e di quella della CdL.

A Como i due sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL hanno deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore per lunedì.

Lunedì la CGIL e la UIL torneranno a riunirsi per concordare l'ulteriore sviluppo della lotta, alla quale la CISL sarà nuovamente invitata a partecipare.

A Milano lo sciopero di ieri è stato attuato dall'inizio della giornata fino a mezzogiorno. L'astensione dal lavoro è pienamente riuscita. Decine di cantieri, tra cui tutti i maggiori, sono rimasti deserti, mentre altissime percentuali di scioperanti si sono avute nei cantieri medi e minori.

I lavoratori milanesi dell'edilizia si sono riuniti a comizio in piazza Castello. Gli oratori — Fanelli e Di Nunzio — hanno stigmatizzato il comportamento degli imprenditori e hanno anche criticato il disinteressamento delle autorità di fronte alla richiesta dell'integrazione salariale e degli assegni familiari per le giornate perdute a causa del maltempo invernale. La assemblea ha inviato un o.d.g. al presidente del Senato, al ministro del Lavoro e alla direzione dello INPS.

Un aspetto della manifestazione effettuata dagli edili ieri pomeriggio al Colosseo

Domani a Milano il Convegno sulla riduzione dell'orario di lavoro

Domani si aprirà a Milano un Convegno della CGIL per esaminare le iniziative in corso e quelle da prendere al fine di sviluppare l'azione sindacale per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Il Convegno intende approfondire le condizioni maturate sia nelle principali aziende, sia nei settori in cui la questione si presenta in termini più generali e investe un'intera categoria, come ad esempio i minatori, i siderurgici, i dipendenti di alcuni servizi pubblici.

Alla riunione parteciperanno le principali federazioni di categoria interessate, quali la FIOM, la FILC, la FIOT, la FILIA, i poligrafici, le più importanti Camere del Lavoro e i rappresentanti diretti dei lavoratori di alcune tra le principali fabbriche.

La relazione introduttiva sarà svolta dal Segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio.

INCHIESTA SULLE FF. SS. A "RIFORMA„ AVVENUTA

Anche la rotaia ha i suoi speculatori

Angelini ammetteva nell'ottobre 1955 che lo stanziamento passivo più rilevante restava quello dell'assegnazione di sussidi integrativi di esercizio a favore delle aziende private concessionarie. Ma invece di sanare questa situazione, la «riforma» ferroviaria del ministro Angelini si è ridotta essenzialmente a un provvedimento: aumento delle tariffe

Per i concessionari i profitti sono privati e le perdite pubbliche - La storia della linea Benevento-Cancello - Un'ammissione del ministro Angelini

IV

Voglio riferire ai fautori dell'iniziativa privata in materia di linee ferroviarie il caso portato innanzi alla Camera dal compagno onorevole Villani nell'ottobre scorso. Riguarda la linea ferroviaria Benevento-Cancello, gestita in concessione dal signor Perrotta.

Lo sappiamo tutti che lo Stato italiano, così avaro quando si tratta di riconoscere una pensione o di indennizzare i sinistrati di guerra, diventa generosamente s o v v e n z i o n a t o r e quando a bussar quattrini si fanno avanti le società private.

Allegri affari

Sulla linea Benevento-Cancello del signor Perrotta — i dati che riferisco sono tutti rigorosamente dedotti dalla denuncia dell'on. Villani — i viaggi assumono i brividi di un'avventura. Spesso le automotrici vengono staccate lungo il percorso ed i viaggiatori sono costretti a scendere e a salire da una vettura all'altra. Sprovvisti come sono di telefono alcuni passaggi a livello, succede frequentemente (per l'impossibilità di comunicare in tempo i ritardi dei treni) che il traffico sulla nazionale Appia venga bloccato da interminabili code di automezzi. Il materiale rotabile è in condizioni così penose che a tutto il 1954 si erano verificati sulla linea sette deragliamenti, dovuti alla rottura degli assi delle automotrici. Nel 1955, per lo stesso inconveniente, si erano lamentati altri deragliamenti.

Poichè il concessionario della ferrovia è anche commerciante in legno, si registra l'allegro fatto che il signor Perrotta, concessionario della Benevento-Cancello, acquista dal signor Perrotta, commerciante in legno, le traverse per la ferrovia. Affar suo, dirà il lettore. E si potrebbe consentire se però con simile consuetudine non si rendesse possibile ogni falsificazione di bilancio. Da uno sguardo ai bilanci dal 1949 al 1953 risulta che, mentre per gli anni 1949, 1950, 1951 e 1952, i bilanci si sono chiusi con un passivo variante dai 30 ai 40 milioni (passività, queste, che danno diritto al concessionario di intascare la sovvenzione statale), il bilancio del 1953 si è chiuso in pareggio. «Il 1953, strana coincidenza, è l'anno in cui gli abusi del Perrotta — sono parole del compagno Villani — sono stati da me denunciati in Parlamento con la domanda di un'inchiesta da parte del ministero!».

Le prove dettagliate dei falsi del signor Perrotta abbondano. Da un rapporto di un ex dirigente del movimento della Benevento-Cancello emerge chiaramente: che il Perrotta emetteva mandati di pagamento intestati ai suoi dipendenti, ma che di fatto venivano incassati dai propri familiari; che il Perrotta si faceva pagare dallo Stato carri vecchi come se fossero nuovi (la sua tecnica consisteva nel verniciare i carri vecchi, nel cambiare i numeri di matricola e nel pretendere poi il rimborso per le spese di «ammodernamento degli impianti»); che il Perrotta fingeva di corrispondere a ditte compiacenti cospicui assegni per la manutenzione della linea, manutenzione che in realtà veniva effettuata esclusivamente dagli operai del Perrotta, che il Perrotta rilasciava un numero esorbitante di tessere di libera circolazione a persone che, per le cariche ricoperte, è sospettabile l'aiutassero nel nascondere i suoi trucchi.

Privati solo i profitti

Alla denuncia, il ministro Angelini rispose che avrebbe disposto un'inchiesta. Non ho voluto indagare come sia andato a finire il «caso Perrotta». Non è questo che conta ai fini della presente inchiesta. L'essenziale è rendere di pubblica ragione che mentre il bilancio delle Ferrovie dello Stato è soffocato dalle varie passività (al punto che si è dovuto ricorrere ad un ulteriore aumento delle tariffe), col fenomeno delle ferrovie date in concessione si è sviluppata in Italia «una categoria di industriali ferroviari — secondo la espressione del democristiano on. Bima — che non so come potrebbe essere definita, ma che io classifico come imprenditori «semipubblici» o «semiprivati». Chiamateli come volete, ma una cosa è certa: sono una categoria di persone che considerano i profitti, privati; e purtroppo pubbliche, cioè a carico della collettività, solo le perdite».

Curioso che mentre il ministero dei Trasporti ha continuato ad elargire miliardi a favore dei privati speculatori della rotaia, («Lo stanziamento più rilevante rimane sempre — ammetteva il ministro Angelini nell'ottobre 1955 — quello per l'assegnazione di sussidi integrativi di esercizio a favore delle aziende concessionarie di ferrovie e tranvie extra-urbane in condizioni deficitarie»), nello stesso tempo si rispondeva con un «no» alla richiesta avanzata dai portabagagli di venire esonerati dal pagamento del canone corrisposto alle Ferrovie dello Stato, come ente appaltante del servizio di facchinaggio.

Oppure, mentre riac sempre la pestifera politica delle sovvenzioni, si realizzano economie riducendo in taluni compartimenti la polizia dei vagoni ferroviari da totale a parziale (con quei vantaggi per l'igiene e per la salute pubblica che ben si possono immaginare), eliminando il secondo macchinista dai treni, impedendo al personale di usufruire delle ferie (25.000 ore di riposo non sono state concesse nel 1954 dalle FF.SS. al personale esecutivo di Milano), contingentando l'assunzione di nuovo personale («L'insufficienza di personale — scriveva la rivista Mercurio — fa sì che sovente esso debba lavorare 60 ore alla settimana, 200 ore al mese»), non affronta in somma quel complesso di provvidenze e di misure capaci di imprimere all'Azienda delle FF.SS. il dinamismo degno dei tempi e adeguato alle necessità del traffico.

In Italia esistono in corrispondenza delle linee ferroviarie 17.350 passaggi a livello di cui 6 mila circa in consegna a custodi, un migliaio incostuditi - 10 mila circa controllati a distanza. Alcuni di questi passaggi a livello restano chiusi 12 ore su 24.

Quale soluzione? Lo si vedrà particolarmente nel prossimo servizio della inchiesta. Un concetto generale può tuttavia, essere fissato sin da questo momento: «Noi non risolveremo mai i nostri tragici problemi di fondo, se non sapremo trovare il modo di destinare, nei limiti delle nostre forze, delle nostre capacità, delle nostre valutazioni ogni lira disponibile per il benessere della gente più umile che popola il nostro Paese». E' una frase tolta dall'ultimo drammatico discorso dell'on. Vanoni.

GINO PAGLIARANI

CONCLUDENDO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUI LAVORI PUBBLICI

Il ministro Romita accoglie alcune proposte presentate dalle sinistre per l'industria elettrica

I comunisti si astengono e i socialisti approvano il bilancio - Capalozza documenta le responsabilità del governo per la carenza costituzionale

Le due sedute di ieri alla Camera sono state interamente dedicate all'esame dei bilanci preventivi dei lavori pubblici e della giustizia.

Nella seduta della mattina, l'assemblea, dopo aver ascoltato i discorsi del relatore on. PASINI (DC) e del ministro ROMITA, ha approvato a maggioranza gli articoli del bilancio dei LL.PP. A favore del bilancio hanno votato oltre i quattro partiti del centro, i socialisti; i comunisti si sono astenuti.

La novità del voto è stata determinata dal discorso pronunciato dal ministro ROMITA, che nel corso di un dettagliato esame dell'attività del suo ministero, ha accettato e sostenuto alcune proposte avanzate dalle sinistre, ed in particolare dal compagno Bettiol.

Le sinistre, in sostanza, avevano rivendicato alcune misure per rompere la stasi esistente nel campo della produzione dell'energia elettrica ed il miglioramento degli impianti. Accogliendo le proposte di Bettiol, espresse poi in un ordine del giorno presentato dal socialista Matteucci, Romita ha dichiarato che le industrie produttrici debbono porsi all'opera per aumentare o migliorare gli impianti. Se la stasi attuale dovesse continuare — ha detto il ministro — il governo non potrà evitare di prendere dei provvedimenti. Egli inoltre ha comunicato alla Camera di aver predisposto un disegno di legge per l'istituzione del comitato dell'energia elettrica nel quale saranno specificati i compiti che il comitato dovrà avere: tra questi sono previsti quelli per la formazione e l'aggiornamento dei piani generali per lo sfruttamento e l'utilizzazione integrale dei bacini e dei corsi d'acqua, per la costruzione di nuovi impianti di ogni tipo, per la produzione, per lo sviluppo delle linee di trasporto dell'energia elettrica ad alta tensione.

Richiamandosi poi esplicitamente ad una precisa richiesta delle sinistre, Romita ha anche annunciato che è sua precisa intenzione di presentare un disegno di legge per la costituzione di un ente che raggruppi tutte le aziende municipalizzate: tale ente, disponendo del 25 per cento di tutta la produzione elettrica — ha soggiunto Romita — costituirebbe un potente mezzo calmieratore che, al tempo stesso, potrebbe sostituirsi alle altre società nella costruzione degli impianti, qualora continuassero a mantenersi queste nella stasi attuale.

Romita, che nel suo discorso ha sottolineato, come in precedenza aveva fatto al Senato, di non poter formulare programmi ad ampio respiro perchè le disponibilità di fondi date al suo ministero erano insufficienti, si è soffermato anche sul problema delle aree fabbricabili, chiedendo la rapida approvazione della legge, in quanto solo così sarà possibile il miglioramento della situazione edilizia italiana.

Un'ampia parte del discorso finale è stata dedicata al problema della viabilità, della edilizia e dei problemi della montagna, ma l'impostazione di tali argomenti non si è differenziata da quella sempre sostenuta dal governo.

Terminato il discorso, Romita ha quindi accettato come raccomandazioni numerosi ordini del giorno; altri sono stati approvati con il voto dell'assemblea, tra questi è stato approvato l'o.d.g. di Matteucci che conteneva le proposte accolte dal ministro per l'energia elettrica.

Si è passati quindi alle dichiarazioni di voto CECCHERINI (PSDI) ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo; subito dopo è stata la volta del socialista MATTEUCCI il quale ha dichiarato che il suo gruppo, avrebbe votato a favore del bilancio dando ad esso un limite preciso di approvazione per gli impegni presi dal ministro per i problemi dell'elettrificazione e delle aree. Il compagno POLANO quindi, prendendo atto con soddisfazione dell'impegno di Romita ad affrontare alcuni vitali problemi del paese, ha rilevato che a suo avviso tale atteggiamento doveva considerarsi un fatto nuovo ed ha assicurato il ministro che fino a che si persisterà per questa strada potrà contare sull'appoggio dei comunisti. Il gruppo comunista però si sarebbe astenuto dalla votazione perchè non ravvisava nella politica generale del governo fatti sostanziali da consentire di assumere un diverso atteggiamento.

Il voto favorevole dei d.c. è stato annunciato dall'onorevole CALATI. Quindi dopo l'approvazione dei vari capitoli la seduta è stata sospesa.

Nella seduta pomeridiana è proseguito l'esame del bilancio della Giustizia aperto l'altra sera con gli interventi del monarchico DEGLI OCCHI e del compagno CAPALOZZA.

Capalozza ha notato che la discussione sul bilancio della Giustizia si apre quest'anno in un nuovo clima, creato dalle prime sentenze della Corte costituzionale, che ha sancito la decadenza di quelle norme fasciste in contrasto con la Costituzione repubblicana. Cionondimeno il governo continua imperterrito a violare l'ordinamento giuridico vigente: basti ricordare che non ha trovato ancora attuazione l'articolo 109 della Costituzione per il quale la magistratura dovrebbe disporre direttamente della polizia giudiziaria; che le norme delegate di attuazione della legge di modifica del codice di procedura penale del 1955 hanno contraddetto la legge stessa; che il governo si oppone alla concessione di quella giusta amnistia di cui da tante parti si è sottolineata l'opportunità nel decennale della Repubblica, specie per fatti di guerra e per reati militari, ecc. ecc. Ma vi è di più: si può quasi parlare di abbandono di tutte le libertà costituzionali allo strapotere dei prefetti i quali usano ed abusano di quell'articolo 2 della legge di P.S. che lo stesso governo ebbe a definire incostituzionale.

Capalozza ha infine ricordato un'altra grave lacuna nell'attività del governo: la disapplicazione dell'articolo della Costituzione per il quale la pena deve tendere alla rieducazione del condannato: fin quando non sarà abolita la pena dell'ergastolo non si sarà nemmeno affrontato il problema; in proposito egli ha invitato il governo ad appoggiare la proposta di legge di iniziativa parlamentare tendente a questo fine, presentata dal compagno Buzzelli.

Nel dibattito sono successivamente intervenuti Madia (MSI) Colitto (PLI) Amaducci (DC) e Berlinguer (PSI).

Ultimo oratore è stato il dc Bettiol.

In fine di seduta i compagni Scarpa e Comez hanno chiesto nuovamente alla presidenza della Camera che voglia intervenire ancora presso il governo perchè sia fissata al più presto la data in cui intende rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate dal gruppo comunista sulla situazione esistente nelle campagne, in seguito alla vertenza in corso.

Stamane la Camera si riunirà alle 10.30

LE GIUNTE

(Continuazione dalla 1. pagina)

quello che sono, cioè democratico e socialista. Inoltre ritengo che non sia tollerabile alcuna ingerenza di organi estranei all'ordinamento amministrativo così come è stabilito dallo spirito e dalla lettera della Costituzione. Concludendo rivolgo un appello ai partiti democratici perchè sostengano col loro voto l'amministrazione che si sta per costituire».

Nell'esprimere l'adesione dei comunisti alla proposta di rinvio il compagno Brambilla ha deplorato «le interferenze di Roma suggerite dal proposito di reprimere le aspirazioni espresse dal voto del consiglio comunale».

Quanto al PSI, *l'Avanti!* di ieri ha pubblicato dichiarazioni dei segretari delle Federazioni di Milano (Mazzali) e Firenze (Paolicchi) in cui è detto che il PSI chiede di entrare nelle giunte e non è disposto a concedere un appoggio «dall'esterno».

Anche a ROMA la seduta del consiglio provinciale per la elezione del presidente è stata rinviata a stasera alle 19, come riferiamo ampiamente in cronaca.

Per diversi motivi è andata a vuoto l'elezione del presidente della giunta provinciale di ANCONA; le prime tre votazioni svoltesi ieri non hanno dato esito perchè nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza. Fatto interessante: il candidato democristiano ha ottenuto solo i voti del suo partito mentre i socialdemocratici e i repubblicani hanno votato scheda bianca.

Infine a CENTO (Ferrara) è stato eletto sindaco il compagno Zappelli grazie all'atteggiamento dei consiglieri socialdemocratici. Zappelli ha ottenuto 15 voti (quelli delle sinistre) mentre il candidato democristiano ne ha avuto solo 12. I tre socialdemocratici si sono astenuti e questo ha indotto la DC a pubblicare un manifesto per esprimere «rincrescimento per la mancata solidarietà del gruppo consiliare del PSDI, nonostante che fosse stato assicurato direttamente dal sottosegretario Preti il voto dei socialdemocratici al candidato della DC».

Giorno per giorno

L'assistenza agli artigiani

Alla Commissione Lavoro della Camera è in corso la discussione per l'estensione agli artigiani dell'assistenza sanitaria obbligatoria con il contributo dello Stato. E' probabile dunque che tra non molto anche gli artigiani, come i coltivatori diretti, usufruiranno dell'assistenza sanitaria.

Le sinistre sostengono da anni la necessità e l'urgenza di un riconoscimento legislativo del diritto degli artigiani alla protezione sociale. I parlamentari comunisti quindi non solo premono perchè il diritto alla protezione sociale sia rapidamente garantito agli artigiani e nella misura più ampia, ma in sede di Commissione hanno anche sostenuto la necessità di estendere il diritto all'assistenza alle altre categorie di lavoratori indipendenti: venditori ambulanti, botteghe, pubblici esercenti.

La legge per l'estensione dell'assistenza sanitaria agli oltre 600 mila artigiani italiani costituisce, dal punto di vista del progresso sociale, un grande passo in avanti. Valido e positivo è poi il principio mutualistico cui la legge si ispira, e il sistema di mutue provinciali posto alla base del suo funzionamento.

Gli aspetti difettosi della attuale formulazione della legge si riferiscono alla insufficienza dell'assistenza, alle modalità di erogazione, al sistema di ripartizione degli oneri tra gli assicurati e lo Stato, ad alcuni aspetti poco democratici nell'amministrazione delle mutue.

Le prestazioni previste sono inferiori a quelle godute dai lavoratori dipendenti e dai coltivatori diretti; la legge in discussione, infatti, non prevede l'assistenza farmaceutica e sanitaria generica. Inaccettabile si presenta anche la proposta di fissare il contributo dello Stato in una misura fissa, in questo modo tutti gli eventuali maggiori oneri futuri andrebbero a gravare soltanto sugli artigiani.

Dal punto di vista del funzionamento democratico è necessario far rilevare che, mancando le cariche comunali, viene meno il carattere di decentramento democratico del sistema e inoltre se l'artigiano per usufruire dell'assistenza dovesse versare somme nel canone, questo verrebbe considerato a ritenuta erariale. Per di più, nelle mutue provinciali non sono assicurate le garanzie di una rappresentanza effettivamente democratica della categoria e ancora troppi poteri restano accentrati nelle mani dei funzionari.

Si tratta dunque di una legge che, pur nei notevoli progressi che essa attua, presenta deficienze può sorgere, soprattutto dal punto di vista della partecipazione e di impostazione democratica di organismi che potrebbero diventare strumenti di ricatto e di controllo nelle mani dei detentori del potere politico.

I deputati di sinistra sono impegnati nella lotta parlamentare per dare concretezza ai principi sanitari della legge e garantire una effettiva assistenza agli artigiani. Sta agli artigiani sostenere questa azione e far accogliere dal Parlamento le rivendicazioni della categoria.

Tre nuovi ambasciatori in visita a Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina al Palazzo del Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali S. E. il signor Ato Menberè Yayehirad, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Etiopia; S. E. il signor Ghazanfar Ali Khan, ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Pakistan.

SORPRESA TRA GLI INSEGNANTI PER LA NOTA DEL VIMINALE

Rossi si è dichiarato favorevole alla proroga

Negli ambienti del Ministero della P.I. si apprende che sta per essere messo a punto il testo definitivo del disegno di legge sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere degli insegnanti della scuola media statale.

Dopo una definitiva riunione tra rappresentanti ministeriali e sindacali il testo del provvedimento sarà trasmesso all'esame del Consiglio dei Ministri, e quindi verrà presentato in Parlamento.

Viva sorpresa e disappunto ha suscitato frattanto negli ambienti sindacali la notizia diffusa in questi giorni dal Viminale secondo cui non dovrebbe ritenersi attendibile la informazione in base alla quale il Ministro della P.I. on. Rossi si sarebbe dichiarato favorevole ad una proroga dei benefici della «soluzione ponte» a favore degli insegnanti della scuola statale.

Da parte sindacale, e precisamente da parte della Segreteria del Sindacato Nazionale Scuola Media, si precisa che il Ministro Rossi, si è dichiarato personalmente a favore delle richieste per una proroga della soluzione ponte.

Nei medesimi ambienti si ritiene pertanto che la smentita diffusa dal Viminale debba interpretarsi come una opposizione di massima del governo alle richieste degli insegnanti.

Tuttavia, si afferma sempre negli ambienti sindacali, la richiesta è attualmente all'esame del Parlamento al quale spetterà in definitiva l'ultima parola in materia, sulla nota proposta di legge presentata dall'on. Pieraccini.

Movimenti nell'alta magistratura disposti dal Consiglio dei ministri

Approvato anche il disegno di legge per i dipendenti dei Monopoli di Stato e il finanziamento dei lavori per il ripristino della ferrovia Garganica

Il Consiglio dei ministri, oltre ad affrontare i problemi politici sul tappeto che riferiamo in altra parte del giornale, ha approvato anche diversi provvedimenti amministrativi.

Dopo l'approvazione della proposta per la istituzione di una ambasciata a Tunisi, il Consiglio ha approvato il seguente movimento nell'alta Magistratura:

TRASFERIMENTI: Guidi Guido, da avv. gen. F.R. art. 210, a pres. sez. Cassaz.; Messina Ignazio, da proc. gen C.A. Palermo, a pres. C.A. Palermo; Faccini Renato, da avv. gen. f. r. art. 210, ad avv. gen. C. Cass.; Comucci Maria, da pres. C. A. Venezia, a pres. C. A. Bologna, Merra Pietro, da proc. gen. C. A. Milano, a proc. gen. C. A. Palermo; Agostini Agostino, da proc. gen. C. A. Venezia, a proc. gen. C. A. Milano; Raffaelli Guido, da pres. C. A. Cagliari, a pres. C. A. Venezia; Caccavale Paolo, da proc. gen. C. A. Lecce, ad avv. gen. Cass. f. r.; Moscati Camillo, da pres. C. A. Potenza, ad avv. gen. Cass. f. r.; Piras G. Battista, da pres. C. A. Trento, a pres. C. A. Genova; Capizzi Luigi, da pres. C. A. Lecce, a pres. sez. Cass. f. r.

PROMOZIONI: Tramonte Federe, pres. sez. C. A. Milano, prom. proc. gen. C. A. Lecce; Vista Stanislao, pres. sez. C. A. Roma, prom. pres. sez. Cass. f. r.; Giannantonio Luigi, cons. Corte Cassaz., prom. proc. gen. C. A. Venezia, Volpe Francesco, proc. rep. Firenze, prom. proc. gen. C. A. Brescia; Celentano Giannevino, cons. Corte Cassaz., prom. f. r. commissario Usi civici L'Aquila; Di Pilato Domenico, cons. Corte Cassaz., prom. pres. C. A. Lecce; Loschiavo Giuseppe, sost. proc. gen. Corte Cassaz., prom. pres. C. A. Potenza; Lonardo Filippo, pres. sez. C. A. Roma, pro. pres. C. A. Catanzaro; Lattanzi Giuseppe, g. r. art. 196 dirett. gen. ist. prev. e pena, prom. pres. sez. Cassaz. f. r.; Foschini Amedeo, cons. Corte Cassaz., prom. pres. C. A. Trento; Auriemma Salvatore, cons. Corte Cassaz., prom. pres. C. A. Cagliari; Leoni Beniamino, cons. Corte Cassaz., prom. proc. gen. Corte A. per continuare ad attendere a studi legislativi.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre nominato l'avv. Vincenzo Cardona consigliere di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in sostituzione del prof. Giovanni Cassandro, giudice della Corte costituzionale.

La riunione del Consiglio ha avuto termine alle ore 14.

Su proposta del ministro per le Finanze è stato quindi approvato il disegno di legge concernente l'ordinamento delle carriere e lo statuto del personale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

Su proposta del ministro per i Trasporti è stato approvato un disegno di legge col quale viene concesso il concorso dello Stato sino all'intero ammontare della spesa di lire 170 milioni, per la riattivazione della ferrovia Garganica gravemente danneggiata dalle alluvioni dell'autunno 1955, il cui ripristino riveste particolare importanza per l'economia della zona.

Il trattamento economico dei ricevitori e portalettere

Su proposta del Ministro per le Poste e Telecomunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri due disegni di legge con i quali, in relazione alle disposizioni intervenute in materia di contingentamento delle retribuzioni in attuazione della nota legge delega, viene disciplinato, a partire dal 1 luglio 1955 e dal 1956, rispettivamente, il trattamento economico dei ricevitori e portalettere e quello di alcune speciali categorie di personale (fattorini telegrafici, procaccia, scortapieghi, scambisti e guardapropodi) non assimilabili alle normali categorie dei dipendenti di ruolo e non di ruolo dello Stato.

500 quintali di fieno in fiamme a Trattola

VARESE, 12 — Un gigantesco falò ha illuminato per qualche tempo la notte scorsa le campagne del Varesotto: sulla strada Valcuvia, a tre chilometri dal bivio di Trattola, 50 tonnellate di fieno stivate nel cascinale «Casermone» hanno preso fuoco bruciando fino all'ultimo. I vigili del fuoco accorsi da Luino e Varese non hanno potuto far altro che circoscrivere l'incendio.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE C. I.

L'80 % dei voti alla CGIL nelle miniere di Spoleto

SPOLETO, 12. — Alle miniere di Morgnano, la CGIL ha ottenuto l'80 % dei voti validi nelle elezioni per il rinnovo della C.I., riconfermandosi come l'organizzazione sindacale che raccoglie la grande maggioranza dei minatori. Ecco i risultati: CGIL 956 voti (984); CISL-UIL 155 (152); CISNAL 106 (82). I seggi della Commissione interna sono stati così ripartiti: CGIL 4; CISL 1.

• • •

BOLOGNA, 12. — Le elezioni per il rinnovo della C.I. all'officina dell'Istituto Rizzoli hanno riconfermato le forti posizioni già tenute dal sindacato unitario. Ecco i risultati (tra parentesi i voti dello scorso anno): Operai, CGIL 163 voti (165); CISL 18 voti (23). Impiegati, CGIL 22 voti (23), CISL 10 (11).

ASTI, 12. — Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni per il rinnovo delle C.I. tra il personale viaggiante, personale di stazione e operai degli impianti elettrici delle FF.SS. di Asti. Complessivamente, la CGIL ha ottenuto 119 voti, la CISL 33 voti, l'UIL 18 voti. Il sindacato unitario ha riconquistato 9 seggi in C.I. mentre alla CISL sono andati 3 seggi e all'UIL un seggio.

• • •

TORINO, 12. — Nello stabilimento meccanico Chiantelassa di Torino, il sindacato unitario FIOM ha ottenuto il 100 per cento dei voti validi, migliorando le proprie posizioni rispetto all'anno scorso. Ecco i risultati: voti validi 60, FIOM 60 (46).

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Conto corrente postale 1/29795

IL DIBATTITO AL CREMLINO PER LO SVILUPPO DEL TENORE DI VITA

Tutti gli interventi al Soviet Supremo diretti a migliorare la legge sulle pensioni

Una inchiesta delle Isvestia fra i parlamentari italiani sulla progettata delegazione che dovrà recarsi nella Unione Sovietica - Una delegazione parlamentare sovietica si è recata a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 12 — *La luminosa sala del Cremlino, dove si svolse mesi fa il clamoroso dibattito del XX Congresso, ha riaperto le sue porte a discussioni che, se non sono destinate ad avere quella risonanza, presentano tuttavia parecchi motivi d'interesse politico. Dopo le due brevi sedute inaugurali e il rapporto di Bulganin, il Soviet Supremo ha aperto oggi la discussione sulla nuova legge per le pensioni, che è senza dubbio il più importante atto di governo del partito sovietico dopo il Congresso; destinato ad avere ripercussioni benefiche sull'esistenza di milioni di persone, esso porta il più sensibile contributo che si sia registrato in questi anni al miglioramento del tenore di vita del popolo sovietico.*

Quattro ore di discussione al Soviet delle Nazionalità e quattro ore, più tardi, al Soviet dell'Unione: è poco per definire le linee su cui si orienta il dibattito. Si è già notata, però, una tendenza generale ad allargare il beneficio del provvedimento. Pur approvando il progetto presentato dal governo, i deputati suggeriscono emendamenti che devono consentire a questa o a quella categoria di cittadini di ottenere pensioni più elevate.

Il segnale è stato dato dalle due commissioni che avevano esaminato il testo della legge in via preliminare. Sebbene questa già obblighi lo Stato a sborsare ogni anno più di dodici miliardi supplementari, le due commissioni hanno proposto tutta una serie di aggiunte che vanno a tutto vantaggio della popolazione, ma che per l'entrata pubblica si traducono in una spesa di un altro mezzo miliardo di rubli. «Ci rendiamo conto — ha detto il deputato Pegov, che parlava a nome delle due commissioni — di quanto sia serio lo sforzo che va compiuto; ma, dato che le nostre proposte migliorano le condizioni di molti cittadini, pensiamo che si debba senz'altro metterle in pratica». Dare la pensione anche a chi è invalido dall'infanzia, offrire ai figli adottivi gli stessi diritti che agli altri, calcolare il salario medio inglobandovi anche i premi annuali, sono queste alcune delle innovazioni introdotte dalla Commissione, riprendendo spesso i suggerimenti avanzati dagli stessi cittadini sulla stampa e nelle pubbliche discussioni.

Di queste idee, venute dal paese, la Commissione ha scartato solo quelle che avrebbero ridotto le pensioni per talune categorie e quelle che tendevano a livellarle troppo, proponendo ad esempio che per la invalidità e la morte esse fossero fissate in misura unica, indipendentemente dall'età o dall'anzianità di lavoro.

Altre proposte di aumento sono venute dai deputati. Il primo oratore della mattinata, una donna ucraina, ha chiesto che fossero precisati meglio i vantaggi accordati ai minatori. Il deputato della Baschiria, portando alla tribuna le rivendicazioni avanzate dai lavoratori del suo paese, ha chiesto che siano inclusi fra gli addetti ai lavori pesanti, compensati con pensioni più elevate, tanto i petroliferi quanto coloro che sono impiegati in regioni lontane e difficili.

Potremmo continuare l'elenco, ma per trarne conclusioni generali dovremmo ugualmente attendere che il dibattito si sviluppi con maggiore ampiezza.

Per il momento va notato che fin dall'inizio il governo non ha voluto vincolare i due Soviet alla sua opinione, ma si è detto disposto ad accettarne tutti i suggerimenti.

Solo quando il tema delle pensioni sarà esaurito — e non si prevede che sia prima di qualche giorno — il Soviet supremo affronterà gli argomenti di politica estera.

Il ruolo del parlamento sovietico nelle relazioni internazionali del paese sta crescendo sotto i nostri occhi, di sessione in sessione. Mentre a Mosca le riunioni sono in corso, a Londra è arrivata una delle più autorevoli delegazioni che il Soviet abbia finora mandato all'estero. Essa è diretta dalla compagna Furzeva, che è il quarto componente del Presidium del Partito comunista, partito quest'anno alla volta dell'Inghilterra. Qui si trovano in questi giorni anche altri due vice presidenti del Consiglio, Maliscev e Mazkievic, che sono stati entrambi ricevuti da Eden.

E l'Italia? A Mosca si spera che il recente rinvio non impedirà alla nostra delegazione parlamentare di venire nell'URSS fra qualche mese. Il corrispondente romano delle Isvestia *ha svolto fra i senatori e i deputati italiani una breve inchiesta per conoscere la loro opinione sui contatti diretti fra i Parlamenti dei diversi paesi e sul viaggio della delegazione italiana nell'Unione Sovietica.*

Si è rivolto a esponenti di vari partiti di governo e di opposizione, ottenendo interessanti risposte dal socialista Basso, dai d.c. Laberti, Mastino, Lombardo, Cingolani e Delli Castelli, dal comunista Gullo, dal radicale Villabruna e dai socialdemocratici Secreto e Canevari. Tutti si dichiarano favorevoli alla venuta dei parlamentari italiani nell'URSS. «Questo scambio — ha dichiarato Villabruna — non soltanto è diretto a sviluppare i legami culturali e a migliorare i rapporti fra l'Unione Sovietica e l'Italia, ma è pure un primo passo verso il traguardo della pacifica coesistenza fra oriente e occidente». Sono dieci le brevi interviste pubblicate dal quotidiano moscovita. Le conclude la democristiana Delli Castelli, dicendo: «Penso che il parlamento italiano farà bene ad accettare la proposta del Soviet Supremo. Questi contatti, responsabili e consapevoli, daranno certamente notevoli risultati: l'atmosfera di reciproca comprensione migliorerà».

GIUSEPPE BOFFA

Smentiti gli incidenti a Gottwaldow

PRAGA, 12 — Un portavoce del ministero dell'interno cecoslovacco ha definito «una fantasiosa invenzione» la notizia pubblicata da un giornale di Bonn, secondo il quale a Gottwaldow sarebbero avvenuti lunedì scorso disordini, con 4 morti e 13 feriti. Il portavoce ha dichiarato: «Ciò è assolutamente falso. Nulla del genere è accaduto a Gottwaldow o in qualsiasi altro punto della Cecoslovacchia».

Un incontro fra il P.C.F. e i comunisti jugoslavi

PARIGI, 12. — L'*Humanité* annuncia che una delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi si incontrerà con rappresentanti del P.C. francese nel settembre prossimo per discutere delle questioni relative al culto della personalità.

Il giornale annuncia inoltre che il P.C. dell'URSS invierà una delegazione importante e rappresentativa al congresso del P.C. francese, che si inizia la settimana prossima.

IN SEGUITO ALLE DECISIONI DEL CONGRESSO S.F.I.O.

Mollet sarebbe pronto ad avviare i negoziati per la pace in Algeria

Il direttivo socialdemocratico lancia una campagna nazionale per il «cessate il fuoco» - Commin nuovo direttore del *Populaire* - Probabile mediazione del presidente del Pakistan, mentre si attende a Parigi Nehru

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12 — Il direttivo della SFIO, riunitosi questa sera, ha deciso «di popolarizzare con tutti i mezzi, manifesti e volantini, l'appello solenne del 48° Congresso socialista per il "cessate il fuoco" in Algeria».

Lo stesso direttivo ha deposto il direttore politico del *Populaire*, organo ufficiale della SFIO, sostituendolo con Pierre Commin, di tendenze meno settarie e recentemente capo della delegazione socialista che visitò Mosca e che ebbe contatti con i dirigenti del Partito Comunista dell'URSS.

Questi rivolgimenti hanno destato molta impressione negli ambienti politici della capitale francese dove soprattutto è molto commentata la decisione di propagandare la pace in Algeria. Il partito evidentemente, d'accordo col suo segretario generale Mollet, intende proprio accelerare i tempi per preparare eventuali trattative con i rappresentanti del popolo algerino.

Le voci corse in questi ultimi tempi su una imminente apertura dei negoziati sembrano dunque trovare conferma nonostante i bellicosi discorsi che il ministro residente Lacoste va pronunciando un po' su tutto il territorio algerino.

Ma gli avvenimenti più recenti hanno dimostrato che Lacoste ha avuto torto: i quattrocentomila soldati in Algeria non solo non sono riusciti a battere i partigiani ma nemmeno a impressionare la popolazione musulmana che ormai, nella sua totalità, fa causa comune con gli insorti.

Di qui sono nate le condizioni che oggi rendono consistenti le voci di prossimi negoziati: prima di tutto la speranza della pace ha guadagnato terreno nell'opinione pubblica francese, colpita dai richiami alle armi e dalla pioggia di tasse inflittele dal governo Mollet. E questa speranza s'è fatta sentire al recente congresso socialista che ha detto, senza mezzi termini, la sua volontà di por fine alla guerra algerina per mezzo di trattative da farsi con «quelli che si battono».

In secondo luogo le voci di una crisi economica hanno preso consistenza, con cifre e fatti inoppugnabili. La Francia insomma, ha detto il Consiglio economico, non può sopportare più a lungo la spesa di oltre un miliardo al giorno per le sole operazioni d'Algeria, e la pace è necessaria se non si vuol cadere nell'inflazione. E' evidente dunque che soltanto oggi il governo comincia ad esaminare seriamente l'eventualità di negoziati, e cerca anche un mediatore valido e accettabile dalle due parti.

Uno dei candidati a questo ruolo è il primo ministro pachistano, il quale, dopo un lungo colloquio con Pineau e un incontro con Mollet, avvenuto questa mattina, ha dichiarato alla stampa: «Secondo noi, il problema algerino si divide in due questioni: prima di tutto quella della cessazione del fuoco, che si pone con urgenza. In secondo luogo quella della soluzione del dramma, che deve permettere di soddisfare le aspirazioni del popolo algerino. Per ciò che riguarda la cessazione del fuoco, il governo francese potrebbe immediatamente concluderla dopo essere entrato in contatto con i capi algerini».

Continuando nella sua esposizione il *premier* pachistano ha affermato che il problema algerino potrebbe essere risolto come quelli tunisino e marocchino, e ha così concluso: «Il mondo intero è interessato dagli avvenimenti algerini. Ciò che io desidero sottolineare è che si deve raggiungere il cessate il fuoco e che deve finire lo spargimento di sangue».

Ma l'attenzione politica della Francia è concentrata oramai sul prossimo arrivo di Nehru, la cui influenza sugli Stati arabi è nota e i cui propositi per la pace in Algeria ebbero, a suo tempo, grande eco a Parigi. Sottolineato è poi il fatto che Nehru sbarcherà nella capitale francese dopo essersi incontrato a Belgrado con Tito e Nasser.

In conclusione, proprio oggi dagli ambienti governativi è uscita una voce secondo la quale buona parte dei ministri sarebbero già d'accordo per prendere contatti con i dirigenti algerini senza più la preliminare condizione del «cessate il fuoco senza condizioni». Se la notizia troverà conferma nei prossimi giorni, un grande passo avanti sarà stato fatto verso la soluzione pacifica del dramma algerino. Si pensa addirittura che il governo vorrebbe accelerare i tempi per giungere a qualcosa di concreto prima del voto sulle nuove imposte

AUGUSTO PANCALDI

LE TRATTATIVE PER I CONTADINI

(Continuazione dalla 1. pag.)

sto punto, le trattative erano da considerarsi rotte. «I rappresentanti degli agrari — dice il comunicato ufficiale del ministero del Lavoro — hanno rifiutato di accogliere, anche in parte, le rivendicazioni presentate dai sindacati» e aggiunge che «anche la proposta di deferire l'esame di tutti i problemi in contestazione a una Commissione ristretta da costituire tra le parti e con la partecipazione diretta del ministro del Lavoro è stata ritenuta inattuabile dai rappresentanti della Confagricoltura. Si è resa, pertanto, impossibile la prosecuzione della riunione».

Lasciando la riunione, il sen. Bitossi ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni a nome della CGIL. «La riunione di questa sera — egli ha detto — non ha mutato la posizione d'assoluta intransigenza della Confagricoltura, malgrado che le organizzazioni sindacali abbiano dato una nuova prova di buona volontà, proponendo l'arbitrato del ministro sui problemi che sono oggi oggetto della vertenza. La Confida ha palesemente dimostrato, con il proprio atteggiamento, di aver voluto ingannare la buona fede delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori e forse anche degli stessi ministri investiti della mediazione. La convocazione per l'inizio di trattative, fatta dal ministro del lavoro a condizione della sospensione dello sciopero, presupponeva l'accettazione da parte della Confida del metodo della trattativa e il rispetto delle conquiste acquisite dai lavoratori. Invece, sospeso lo sciopero, gli agrari non hanno rispettato nè l'una nè l'altra condizione, respingendo la trattativa su tutte le questioni, e rifiutando persino qualsiasi impegno sul rispetto delle conquiste acquisite dai lavoratori della terra.

«I lavoratori sono così certi della legittimità della loro posizione che non hanno esitato a proporre un arbitrato del governo. L'opposizione degli agrari all'arbitrato denuncia invece l'intenzione di voler aprire nelle campagne una situazione di carenza contrattuale, regolata unilateralmente solo dall'arbitrio padronale.

«Di fronte a tale posizione — ha concluso Bitossi — le organizzazioni sindacali hanno unanimemente posto l'attenzione del governo sulla gravità d'una minaccia che comprometterebbe la stabilità dello stesso regime democratico. Per questo, il problema investe ormai non solo i lavoratori della terra, ma tutti i lavoratori italiani».

Subito dopo la conclusione negativa dell'incontro con la Confida, le organizzazioni sindacali hanno unitariamente chieste di essere ricevute da Vigorelli. Risulta che le tre organizzazioni sindacali hanno compiuto questo passo per sottolineare al ministro la situazione di estrema gravità che si apre dopo il fallimento dell'incontro con la Confida, nelle campagne e far presenti le responsabilità di cui il governo è ormai investito. In particolare, i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno chiesto che il governo assuma una posizione precisa sui problemi ai quali è direttamente interessato (assegni familiari e pensione ai mezzadri). Vigorelli si è riservato di rispondere.

Nella nottata stessa si è riunito l'Esecutivo della Federbraccianti e per oggi è annunciata la riunione dell'Esecutivo della Federmezzadri.

Dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere in sede sindacale, ci risulta che le tre organizzazioni sono giunte alla conclusione che, in risposta all'atteggiamento padronale, si rende indispensabile una nuova azione di sciopero generale nelle campagne. La durata prevista è di almeno 48 ore. Consultazioni per deliberare sulla ripresa della lotta sono in corso tra i tre sindacati dei lavoratori della terra: stamane alle 11 avrà luogo una riunione CGIL-CISL-UIL per l'esame della situazione e per decidere la ripresa dell'azione sindacale.

LA POLIZIA DI NEW YORK FEDELE AD UNA TRACCIA?

L'ispettore Pinnell afferma che il rapitore conosceva bene la casa dei Weinberger

Il biglietto che chiedeva il riscatto era firmato "la vostra bambinaia., - Inutile volo degli agenti federali a San Diego, dove un inserviente dell'aeroporto sosteneva di avere visto Peter

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 12. — Forte delle sue prerogative, che gli permettono di varcare indisturbato qualsiasi confine o regolamento statale all'interno della Confederazione, il FBI si è mobilitato nella ricerca di colui, o di colei, che ha rapito il piccolo Peter Weinberger. Ma il primo bollettino delle operazioni non fa che dar conto, una volta di più, di una traccia falsa.

L'indagine degli agenti federali, annuncia il quartier generale di Edgar Hoover, il capo del FBI, si era spostata stamane a San Diego, in California, sulla base di indizi di una certa concretezza. Una inserviente dell'aeroporto di quella città ha infatti comunicato alla polizia che una donna «scarmigliata» giunta a bordo di un aereo le aveva affidato per qualche minuto, per poter fare una telefonata, un bimbo in fasce molto somigliante al piccolo Peter (le cui fotografie sono apparse naturalmente su tutti i giornali americani).

Gli agenti si sono prontamente messi in contatto con la donna e le hanno mostrato vari fotografie del piccolo Peter. Ma l'inserviente, perduta la primitiva sicurezza, ha dichiarato che esse corrispondono soltanto fino a un certo punto al bambino affidatogli dalla «donna scarmigliata», di non poter pertanto procedere all'identificazione.

Un'altra pista, forse con maggiore coerenza, segue a Westbury il capo della polizia della contea di Nassau, Stuyvesant Pinnell.

Questi ha ora rivelato che il biglietto che venne inviato ai coniugi Weinberger per chiedere il riscatto per il bimbo rapito, recava come firma «la vostra bambinaia». Egli ha precisato che il biglietto era «scritto bene ed evidentemente preparato», aggiungendo di ritenere che esso sia stato scritto da persona di una certa cultura.

Pinnell ha detto inoltre che l'esame del biglietto indica che il rapitore ha lavorato da quelle parti e conosce il bambine Weinberger. Egli ha aggiunto che peraltro la signora Weinberger non ha mai tenuto bambinaie, nemmeno per l'altro figlio di due anni e mezzo, pur essendosi servita talvolta per la cura dei bambini, delle donne al servizio della famiglia.

Il fatto è che il rapimento del piccolo Wainberger ha generato una psicosi morbosa su larghi strati del popolino. Non si contano più le telefonate che vengono fatte a casa Weinberger da parte di persone (per altro difficilmente identificabili) che dicono di sapere «qualche cosa» sul crimine perpetrato una settimana fa. Non sempre si tratta di gente in malafede o malvagia: il più delle volte chi telefona lo fa dietro lo stimolo di una specie di autosuggestione, che lo induce a ritenersi coinvolto in qualche molo nell'intricata faccenda. In qualche altro caso coloro che telefonano forniscoso puerili suggerimenti per squarciare il mistero.

Nè la stampa si mostra più rispettosa del dolore dei genitori di Peter. Essa ha appreso, ad esempio, che il padre del piccolo per poter trovare un poco di riposo, da alcune notti prende alcune pastiglie di sonnifero, e, che ieri è stato colto da un malore. Non è stata, sembra, cosa grave. La moglie, dalla respirazione pesante del marito, si è accorta che stava accadendo qualcosa di grave ed ha telefonato immediatamente al dottore di casa, il quale è accorso insieme con l'ispettore Pinnell. I due si sono trattenuti alla villa per alcune ore e alla fine ogni pericolo era scongiurato. Ma questo è bastato ai vicini e ai *reporters* per lanciare la «bomba» di un tentativo di suicidio.

Altre due crudelissime telefonate di falsi rapitori hanno sconvolto la signora Weinberger: una voce di donna ed una di uomo dissero alla madre angosciata che avevano informazioni da dare, senza alcun compenso in cambio, sulla sorte del bambino. Uno dei due indicò un convento di Long Island come rifugio del piccolo: la signora vi si è recata portando con sè cinquemila dollari in contanti per trattare con i rapitori, ma nessuno l'attendeva.

Il «caso Weinberger» si avvia a diventare un altro dei tanti casi insoluti di «kidnappers» che esistono nella storia della criminalità negli Stati Uniti? E' forse ancora presto per esprimere un giudizio, ma è certo che la polizia federale, partendo all'attacco contro i rapitori, non dispone di nessuna pista più valida di quelle seguite finora — inutilmente — dalla polizia di contea. Del piccolo Peter (la clinica dove nacque ha comunicato di non aver nemmeno le sue impronte digitali, poichè non tutte le cliniche usano rilevarle, e di non conoscere altri segni particolari utili per l'identificazione) non restano che una fotografia, fatta un paio di settimane fa, nella culla: è una serie di fotografie, tutte simili in cui Peter somiglia a migliaia di altri neonati.

DICK STEWART

L'Inghilterra elaborerà una Costituzione per Cipro

LONDRA, 12. — Il primo ministro Eden ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni di avere incaricato lord Radcliffe, noto esperto di diritto costituzionale, di elaborare a Cipro un progetto di Costituzione per l'isola. Lord Radcliffe, ha detto Eden, partirà domani per una visita preliminare a Nicosia.

Il primo ministro ha presentato questo gesto come il primo atto di una politica intesa ad assicurare alla popolazione di Cipro l'autogoverno, ma ha precisato che «i progressi in questa direzione dipenderanno dallo spirito di cooperazione dei ciprioti» e che, in ogni modo, «la Costituzione non entrerà in vigore fino a quando la legge e l'ordine non saranno stati ristabiliti».

Eden ha taciuto sul problema del riconoscimento o meno ai ciprioti del diritto all'autodeterminazione e ha aggiunto che il governo inglese non porterà dinanzi alla NATO «gli aspetti internazionali del problema», ossia quelli che coinvolgono la Grecia, cui la maggioranza della popolazione cipriota desidera essere riunita, e la Turchia che si oppone a questa riunificazione.

Lo Scià dell'Iran lascia l'URSS

LONDRA, 12. — Lo scia di Persia e la regina Soraya hanno lasciato Mosca oggi, per far ritorno in patria, dopo una visita ufficiale di tre settimane

IL PRESIDENTE EGIZIANO E' GIUNTO NELLA CAPITALE JUGOSLAVA

Cordiale incontro a Belgrado fra il Maresciallo Tito e Nasser

L'ospite si tratterrà otto giorni in Jugoslavia, e rientrerà poi al Cairo assieme con il Premier indiano

BELGRADO — Tito e Nasser hanno iniziato i loro colloqui...

BELGRADO, 12. — Il presidente egiziano Nasser è arrivato in aereo oggi nella capitale jugoslava per una serie di importanti colloqui con il presidente Tito.

Nasser, non appena sceso dall'aereo che lo ha trasportato all'aeroporto militare di Batajnica, è stato personalmente salutato dal capo dello Stato jugoslavo.

Per l'occasione l'aeroporto era stato decorato con centinaia di bandiere egiziane e jugoslave, e un lungo tappeto rosso era stato disteso a terra di fronte alla guardia d'onore, immediatamente passata in rivista dai due presidenti, al termine della esecuzione dei due inni nazionali.

L'aereo che ha trasportato Nasser in Jugoslavia è stato scortato sul territorio della Repubblica da una speciale squadriglia aerea jugoslava.

Dopo brevi parole di saluto pronunciate all'indirizzo del popolo jugoslavo Nasser ha raggiunto Tito e con lui, a bordo di una macchina scoperta, si è diretto verso la città.

La strada che porta dallo aeroporto alla «Old Palace», ex-residenza dei reali jugoslavi che sarà la residenza di Nasser negli otto giorni della sua visita, era piena di folla ineggiante, e numerosi manifesti di benvenuto scritti in lingua serba ed egiziana erano stati affissi per l'occasione.

Il viaggio di Nasser è il primo che egli compia in un paese europeo, dopo la sua elezione a presidente dello Egitto, e la sua visita si concluderà con una conferenza con Tito e il primo ministro indiano Nehru a Brioni.

Nasser e Nehru lasceranno assieme la Jugoslavia giovedì prossimo alla volta del Cairo, dove Nehru sarà ospite del presidente egiziano.

Insieme col presidente Nasser è giunta sullo stesso aereo una delegazione di ventinove persone, tra le quali il ministro per gli affari municipali e rurali Abdel Latif Zoghadi e il ministro degli esteri Mahomoud Fawzi.

La Romania riduce gli effettivi militari

BUCAREST, 12 — L'agenzia romena «Agerpress» ha annunciato che il Consiglio dei ministri della Repubblica popolare romena, nel quadro della sua politica di pace, ha deciso di ridurre gli effettivi delle forze armate romene di 20.000 uomini entro il 1 settembre 1956.

L'agenzia ha precisato che gli uomini che verranno congedati saranno avviati verso i settori produttivi dell'economia nazionale.

E' questa la seconda riduzione degli effettivi dell'esercito romeno che ha luogo in meno di un anno. La prima riduzione ebbe infatti luogo il 30 agosto 1955 e comportò la smobilitazione di 40.000 uomini.

Sorgerà in Bulgaria un centro nucleare

SOFIA, 12. — Nei pressi di Sofia sarà tra breve costruito un centro per le ricerche e la produzione dell'energia nucleare. Il centro disporrà di un reattore da 22 mila volt di costruzione sovietica, di un ciclotrone, di un laboratorio di fisica sperimentale, nonchè di un istituto capace di ospitare circa 500 tra tecnici e scienziati. Quattro esperti sovietici hanno fornito i piani di costruzione.

PER IMPEDIRNE L'ABBATTIMENTO

S'incatena al lampione uno scultore inglese

STOKE - ON - TRENT (Inghilterra), 12. — Lo scultore Arnold Machin, membro della Reale Accademia Britannica, ha tenuto testa per sei ore, avvinghiato a un lampione a gas, a una delegazione della polizia e a una squadra di operai.

La decisione delle autorità comunali di levare gli ultimi vecchi e artistici lampioni a gas per sostituirli con moderni fanali elettrici, aveva già incontrato vigorosa resistenza da parte del famoso scultore. Non potendo fronteggiare adeguatamente l'abbattimento di tutti i lampioni, Arnold Machin si è limitato a difendere quello che è vicino al suo studio. E sua moglie ha collaborato con impegno, procurando catene e lucchetti con cui lo ha legato al lampione.

Alla fine si è giunti ad un compromesso. I lampioni a gas saranno tutti rimossi, ad eccezione di quello situato presso la casa dello scultore il quale sarà peraltro autorizzato ad adornarlo con una targa a ricordo della sua resistenza e ad infamia del cattivo gusto di questa nostra epoca.

Proposte conciliative dell'URSS sul disarmo

L'Unione Sovietica accetta il limite suggerito dagli occidentali per le forze armate delle grandi potenze

NEW YORK, 12. — Su richiesta del delegato sovietico Gromyko, si è riunita oggi a New York la Commissione dell'ONU per il disarmo. Gromyko ha presentato le seguenti proposte per conto del governo dell'URSS:

1) Dichiarazione solenne di non servirsi delle armi atomiche e all'idrogeno; messa al bando incondizionata di queste armi; accordo sulla messa al bando delle armi di distruzione in massa, sulla soppressione delle riserve di armi atomiche e sulla cessazione della produzione delle armi stesse; accordo sull'immediata sospensione degli esperimenti di armi atomiche.

2) Riduzione degli effettivi delle forze armate a due milioni e mezzo di uomini per gli Stati Uniti, la Cina e l'URSS, a 750 mila per la Gran Bretagna e la Francia, a 150 o 200 mila per gli altri paesi. Nella seconda fase delle riduzioni, le forze armate delle tre grandi potenze verrebbero limitate a un milione o un milione e mezzo di uomini e quelle della Gran Bretagna e della Francia a 650.000.

3) Controllo effettivo sulla proibizione delle armi atomiche e sulle riduzioni da apportare agli armamenti e alle forze armate.

4) Dichiarazione solenne per il consolidamento della pace e della sicurezza. Attraverso questa dichiarazione gli Stati si impegnerebbero immediatamente a rinunciare all'uso delle armi atomiche in attesa del trattato che sancirebbe questa messa al bando, e si impegnerebbero altresì a rinunciare all'uso della forza

Le nuove proposte sovietiche costituiscono un riavvicinamento ulteriore alle posizioni degli occidentali, particolarmente per quanto si riferisce al limite degli armamenti convenzionali, che sarebbe in un primo tempo quello proposto dagli occidentali, e solo successivamente — sulla base della accresciuta fiducia derivante dai primi passi compiuti — si ridurrebbe ancora, fino alla misura suggerita precedentemente dall'URSS. Quanto al controllo reciproco, Gromiko ha ribadito tuttavia che la URSS è favorevole a ispezioni terrestri, ma non al principio proposto da Eisenhower del «cielo aperto».

Eden pronto a trattare sul disarmo in altre sedi

LONDRA, 12. — Interrogato da alcuni deputati laburisti sui negoziati per la limitazione degli esperimenti nucleari, Eden ha dichiarato oggi ai Comuni che egli è pronto a discutere la questione al di fuori di un accordo generale sul disarmo ed ha precisato che il governo britannico non esclude si possano tenere altri negoziati oltre a quelli in corso presso la Commissione dell'ONU.

Conclusi i colloqui ceco-polacchi

VARSAVIA, 12. — Il primo ministro cecoslovacco, Siroky, ha concluso oggi le sue conversazioni con i dirigenti polacchi.

Al termine delle conversazioni è stato pubblicato un comunicato congiunto nel quale le due delegazioni auspicano che tutti gli Stati riallaccino relazioni diplomatiche con la Germania occidentale e la Germania orientale come primo passo verso la riunificazione tedesca

Il comunicato così prosegue: «I due governi chiedono una limitazione degli armamenti e la interdizione della produzione di armi nucleari. Un controllo dovrebbe essere istituito per garantire l'applicazione di tali richieste».

Il documento afferma quindi che i due governi hanno deciso di elaborare piani per la coordinazione della produzione industriale dei due Paesi e chiedono inoltre la cessazione della discriminazione contro Paesi dell'Est nel commercio internazionale.

In autunno in Cina gli industriali italiani

La delegazione è presieduta dall'on. Guglielmone - Favorevoli commenti dei circoli economici

L'agenzia governativa «Italia» informa che la delegazione commerciale italiana che, guidata dal sen. Guglielmone, si accinge a compiere un viaggio in Cina, partirà alla volta di Pechino soltanto nel prossimo autunno.

La delegazione sarà composta di circa 15 rappresentanti dei maggiori complessi e gruppi industriali, tra cui la Finmeccanica, la Montecatini, la Pirelli, l'Ansaldo, la Daimine, l'Industria tessile, eccetera.

Nei circoli economici italiani — afferma l'agenzia «Italia» — non si dispera che la missione possa avviare una più intensa corrente di scambi tra l'Italia e la Cina. E' da tener presente che — sebbene l'Italia non sia una delle prime nazioni a prendere contatti con questo paese — negli ultimi tempi si sono successivamente recate in Cina missioni francesi, inglesi olandesi, ecc. Nessuna delegazione, tuttavia, ha raggiunto l'importanza che riveste quella guidata dal sen. Guglielmone e nella quale è rappresentata tanta larga parte dell'industria italiana.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956